ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 5 Giugno 1909* MATTINO NUM. 154

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(*Conto corrente colla Posta*).

L'ordinamento ferroviario di Stato
difeso alla Camera dall'on. Bertolini.
Un vivace incidente fra l'on. Marcora e l'on. Oddino Morgari.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4, ore...

L'aula in principio di seduta è quasi deserta e le tribune appaiono poco popolate, forse a causa del caldo soffocante.

Abbiamo tuttavia un esordio di seduta molto movimentato. Appena letto il processo verbale della seduta di ieri, l'on. CORNAGGIA chiede la parola.

PRESIDENTE: — Parli pure.

Commemorazione di Magenta

CORNAGGIA: — Oggi compie il cinquantenario della vittoria di Magenta....

Una voce all'Estrema Sinistra: — Proprio all'on. Cornaggia doveva essere riservato di commemorare questa data patriottica (*ilarità, commenti*).

CORNAGGIA, continuando: — .... [illegible] aperti alle armi italo-francesi la via di Milano. Mando un reverente saluto alla memoria di quei prodi che col loro sangue assicurarono l'indipendenza italiana (*benissimo! bravo!*).

FACTA, sottosegretario di Stato all'interno, in nome del Governo si associa al patriottico ricordo che rievoca i fasti di quella gloriosa campagna del 1859, che tanto valse per la realizzazione del grande sogno di un'Italia libera ed unita (*approvazioni*).

PRESIDENTE: — La Camera italiana, la quale è interprete fedele del sentimento della Nazione, non può non associarsi ai nobili sentimenti espressi dall'on. Cornaggia e dall'onorevole rappresentante del Governo. La giornata di Magenta segnò l'inizio della liberazione della Lombardia e quindi della totale redenzione d'Italia. Mando perciò, in nome della Camera intera, un reverente saluto alla Nazione amica, che, con i suoi generosi figli, tanto contribuì alla causa della nostra indipendenza (*bene! bravo!*). Nel tempo stesso debbiamo ancora affermare che l'Italia risorta a nazione non ha che un intento, quello di contribuire efficacemente al mantenimento della pace ed alla [illegible] della civiltà e del progresso (*vivissime generali approvazioni*).

Un vivo incidente.

Improvvisamente nasce un vivacissimo incidente provocato da qualche parola troppo rude di una dichiarazione di Marcora.

Si doveva svolgere l'interrogazione del deputato socialista on. Brunelli al ministro dell'interno sul divieto opposto dal sottoprefetto di Cento all'invio di « innocui telegrammi diretti al presidente della Camera dalle Leghe operaie del circondario ». Ma il sottosegretario agli interni on. FACTA si alza dicendo: « Essendosi già parlato dei telegrammi a cui si riferisce questa interrogazione nella discussione del bilancio dell'interno, non è il caso che il Governo risponda oggi a questa interrogazione ».

La questione sembra esaurita, ma il PRESIDENTE prende, per conto suo, la parola per fare una dichiarazione. Egli dice: « A proposito di questa interrogazione mi permetta la Camera di fare una dichiarazione. Ogni giorno, si può dire, mi giungono parecchie e parecchie decine di lettere che possono dividersi in tre categorie: 1.a quelle che riguardano la Presidenza della Camera e per queste nulla ho da aggiungere; 2.a quelle che riguardano i disegni di legge in discussione sui quali non so come la Presidenza della Camera possa influire; 3.a (e peggiore di tutte) relativa a raccomandazioni o proteste su questioni puramente locali. Nelle lettere di questa categoria si chiede nientemeno che l'intervento del presidente della Camera quasi fosse il capo del Governo o una specie di paciere universale (*ilarità vivissima*). Questo dimostra come ancora non sia ben chiara nelle masse la conoscenza delle funzioni del presidente della Camera e dell'ufficio al quale egli è chiamato. Perchè rivolgersi a lui fa supporre che si possa ritenere che valga ancora meglio che rivolgersi al Governo.

CICCOTTI. — Che il Governo sia di accordo con il presidente della Camera! (*Ilarità, commenti*).

PRESIDENTE, senza raccogliere l'interruzione dell'on. Ciccotti: — Ora questo significa adulterare il senso delle funzioni del presidente della Camera e dimostra una inferiorità politica delle nostre masse.

MORGARI, scattando: « Domando la parola! ».

PRESIDENTE, continuando: « Perciò io mi sono rivolto all'Estrema Sinistra perchè i nostri colleghi di quella parte della Camera spieghino che è inutile inviare suppliche al presidente della Camera e chiedere il suo intervento in questioni puramente personali. Hanno capito? ».

Voci: « Purtroppo, abbiamo capito ».

MORGARI: « Ma io ho domandato la parola ».

PRESIDENTE: « Su che? ».

MORGARI: « Sulle dichiarazioni che ella ha fatto in questo momento ».

PRESIDENTE: « Ma ella non ha nulla a che fare con l'interrogazione Brunelli ».

MORGARI: « Ella ha parlato di coloro che dirigono lettere e telegrammi; orbene, io non accetto la taccia da lei rivolta di scarsa educazione politica per coloro che hanno l'ingenuità di rivolgerle dei telegrammi » (*Approvazioni all'Estrema*).

MARCORA: « Ma io non ho rivolto accuse a nessuno ».

MORGARI, riscaldandosi: « Si signore, ella ha detto che chi le scrive o telegrafa ha dato prova di inferiorità politica. Io protesto contro queste parole a nome di coloro che le hanno rivolto 700 telegrammi di protesta contro il continuo rinnovarsi di eccidi ».

MARCORA: « Ma io ho parlato di lettere e non di telegrammi. Ignoro completamente i telegrammi di cui ella parla ».

MORGARI: « Perciò ancora si vede che ella ignora perfino i telegrammi che le vengono indirizzati ».

PRESIDENTE: « Io ho preso occasione dell'interrogazione Brunelli per fare osservare alla Camera che la presidenza non può essere organo di interessi particolari ».

MORGARI, scendendo in scherma dall'Estrema Sinistra e riscaldandosi sempre più: « Non si tratta di interessi particolari, si tratta del sangue di tanta povera gente ».

MARCORA: « Ma lei non è stato a sentire, altrimenti avrebbe udito che io ho parlato unicamente di lettere di proteste per denegata giustizia, ecc. In queste cose come io posso entrare? ».

MORGARI: « Ma lei ha parlato genericamente ed ha offeso coloro che li hanno telegrafato. Protesto ancora una volta contro simile trattamento ».

MARCORA, irritatissimo: « Ma lei non ha capito niente: vuole che io sia qui ad immischiarmi nelle faccende personali di altri? ».

MORGARI: « Lei deve rispettare le masse, non offenderle ».

PRESIDENTE: « Ma io non ho offeso nessuno ».

MORGARI: « Sì, ha lanciato un'offesa sanguinosa... ».

MARCORA: « Ma piuttosto la finisca; io non sopporto nessuna intolleranza ».

MORGARI vorrebbe replicare, ma il PRESIDENTE, scampanellando, dice:

— Passiamo oltre.

Per un professore censurato

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione, risponde all'on. Brunelli, sulla sospesa esecuzione del decreto col quale si ammetteva il professore Fortunato Ferrari alla direzione della scuola tecnica pareggiata di Viadana. Dichiara che qual professore aveva dato luogo, in quella scuola, a molteplici conflitti ed incidenti, e perciò era stato licenziato, su conforme parere della Giunta superiore, che ritenne doveroso applicare a quel direttore la sola censura. Era in corso il decreto di riammissione, quando, in seguito a nuovi rapporti pervenuti, il Ministero credette di dover mandare sul luogo un ispettore di notoria competenza ed imparzialità. Risultò che quel professore erasi reso incompatibile in quella scuola per gravissimi attriti con superiori e colleghi. In attesa di nuove deliberazioni, fu perciò sospesa l'esecuzione del decreto.

BRUNELLI afferma trattarsi di una persecuzione di quell'Amministrazione comunale moderata e protetta dal prefetto contro quel professore, perchè socialista. Constata che la Giunta superiore ritenne le accuse a lui mosse alle giuste proporzioni, applicandogli la sola censura. Si augura che, per giustizia, il Ministero dia senz'altro corso al decreto.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, esclude che si tratti di persecuzione politica. Assicura che dall'inchiesta gravi addebiti sono emersi a carico del professore; legge in prova alcuni passi della relazione di inchiesta (*commenti*).

Sulla ferma biennale

E' attesa con una certa curiosità la risposta del Governo alla interrogazione dell'on. Treves al ministro della guerra per sapere se intenda presentare un disegno di legge sulla ferma biennale; ma la risposta del Governo è molto laconica.

Il sottosegretario alla guerra PRUDENTE risponde dicendo soltanto: — Il ministro della guerra deve dichiarare soltanto che il Governo ha deciso di presentare quanto prima un progetto di legge per la ferma biennale.

TREVES. — La storia delle promesse fatte al Parlamento è eguale a quella della loro mancata realizzazione. Faccio notare che dal principio del 1907 il Parlamento attende la realizzazione del progetto di legge per ferma biennale. Perciò attenderò a dichiararmi soddisfatto il giorno in cui il Governo manterrà la promessa che oggi fa.

Le industrie e la cinta daziaria a Napoli.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Ciccotti sull'applicazione dell'art. 5 della legge 8 luglio 1904, in rapporto agli stabilimenti industriali di Napoli aperti od ampliati secondo le prospettive di quella legge e non compresi nel nella zona aperta. Dichiara che per la determinazione della nuova cinta daziaria fu nominata una Commissione nella quale erano rappresentati il Comune di Napoli, la Camera di commercio ed anche l'elemento industriale locale. Le conclusioni della Commissione furono integralmente adottate dal Ministero. Si può quindi ritenere che il tracciato della nuova cinta risponda pienamente alle esigenze economiche della città. Aggiunge che l'Amministrazione ha cercato di applicare la legge nel modo più largo e favorevole anche per quel che riguarda i dazi di entrata, e a questi criteri di favore sono ispirati le disposizioni del regolamento.

CICCOTTI afferma che la legge fu interpretata in senso specialmente fiscale in danno di alcuni stabilimenti, che danno lavoro ad un gran numero di operai.

COTTAFAVI assicura che le disposizioni adottate per questi stabilimenti sono state accettate come eque e vantaggiose.

CICCOTTI prende atto di questa dichiarazione e se ne dichiara soddisfatto.

L'esercizio di Stato.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Modificazioni ed aggiunte alla legge per l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie.*

Dichiarazioni di Bertolini.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici (*segni di attenzione*), compiacendosi del serio studio e della discussione serena fattasi sul presente disegno di legge, risponde ai varii oratori, dichiarando anzitutto all'on. Nofri, di cui in alcuni punti ha apprezzato il meditato discorso, di non entrare in questa sede nell'esame del suo giudizio sull'ordinamento attuale, nè del diverso indirizzo che egli vagheggerebbe.

LITIGIO DEL MINISTERO.

Difende tuttavia il sistema vigente, informato ad una ragionevole autonomia, che concede all'Amministrazione libertà di azione nel campo tecnico e nel campo della disciplina del personale, mentre, nel campo finanziario, l'autonomia è rafforzata col presente disegno di legge in quanto assicura alle ferrovie dei mezzi irreducibili per determinate spese ordinarie e complementari, ed il rifornimento automatico di fondi per le spese patrimoniali in relazione agli aumenti del traffico. Rileva che così, con assestamenti pratici, si è venuto foggiando un ordinamento che contempera opposti indirizzi, mentre sarebbe utopia credere possibile l'esistenza di un ministro delle ferrovie inamovibile ma soggetto a vicende politiche, come desidererebbe l'on. Daneo.

Rende omaggio alla sincerità e competenza dell'on. Rubini, pur dissentendo da lui in alcune parti sostanziali. Per l'esattezza storica, ricorda come nel 1905 siansi dovuti attuare subito i cambiamenti di uffici sulla base delle circoscrizioni compartimentali proposte dall'onorevole Rubini stesso nel 1904, cambiamenti resi tanto necessari in quanto una parte della Rete Adriatica rimaneva alla Società Meridionale, il cui riscatto avvenne un anno dopo.

Giustifica l'ordinamento approvato poi nel marzo 1906, che conserva maggiore uniformità nei servizi, pur rispettando le circoscrizioni compartimentali e toglie le disparità nel trattamento del personale, agevola gli spostamenti e la utilizzazione del materiale, e faciliterà la grandiose economia nelle spese. Risponde agli onorevoli Alessio e Nofri segnalando gli esempi che si hanno dall'estero, e dimostrando come il sistema assoluto delle sole sezioni non sia adottabile che alle linee isolate o a piccole reti di scarso traffico, mentre le sezioni di movimento sulla nostra rete furono istituite solamente in quei compartimenti [illegible] estesi, dove l'azione divisionale era più difficile e lenta.

Si compiace della concordia degli oratori nel riconoscere il notevole miglioramento ottenuto nel servizio dal 1905 fino ad oggi e si associa a loro nelle ampissime lodi al direttore generale, non nascondo che molto ancora si farà a misura che le condizioni del servizio diventino normali e che meglio si educhi o si selezioni il personale alto e basso.

I RISULTATI FINANZIARI.

Per la parte finanziaria l'onorevole ministro, a proposito delle accuse di spese eccessive e dilapidazioni, rileva che cessato la preoccupazione, causa dell'eccezionale difficoltà di esercizio nel primo periodo, si può ben affermare che i risultati finanziari della nostra azienda ferroviaria sono abbastanza soddisfacenti e ne dimostra le ragioni. Il fatto che l'aumento delle spese abbia superato l'aumento dei prodotti non si è verificato da noi, come invece è avvenuto in altri paesi.

Risponde alle critiche dell'on. De Nava sull'esatta imputazione di alcune partite di bilancio; dichiara fantastici gli sperperi, di cui si è parlato, per acquisti di traverse di pino e di metalliche, ma respinge il rimprovero di aver dimostrato nei suoi vari termini la questione delle provviste di traverse metalliche. Riguardo al personale rileva che in Austria ed in Isvizzera esso è proporzionalmente numeroso come il nostro, mentre è inferiore in Germania, Francia e Belgio. Ma osserva come sia anche da tener conto delle particolari condizioni nostre, come, per esempio, la necessità di un largo ricambio nelle zone infestate da malaria. Dimostra però, con largo corredo di cifre, che le spese per il personale si contengono entro limiti [illegible] soddisfacenti e che in tanto della [illegible] sarà ancora in seguito alla recente determinazione delle piante organiche.

LA QUESTIONE DEL MATERIALE.

L'on. Rubini in censurato la scarsa utilizzazione dei carri; ma l'onorevole ministro osserva che per diverse [illegible] percorrenza dei carri varia in tutti i paesi da rete a rete; da noi, con il traffico cresciuto e colle sue congestioni così frequenti, i trasporti non possono seguire le regole della migliore utilizzazione; eppure, malgrado la configurazione sfavorevole del nostro paese, la media delle percorrenze è salita a chilometri nel 1906 di fronte al 1067 ed è diminuita contemporaneamente quella a vuoto.

L'on. Solari ha criticato l'acquisto dei combustibili-automotrici fatto nel primo periodo di esercizio ed il ministro ricorda [illegible] sullo stesso argomento, disse in [illegible] alla Camera spiegando come [illegible] ti fossero derivati [illegible] zare in servizi [illegible] ali, ai quali non erano destinate.

L'oratore ricorda, brevemente, La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Rincominciando il suo discorso il ministro avverte come la rilevata diminuzione degli svanzi di prodotto versati al tesoro, dipenda in gran parte dal presente assetto del bilancio, che stabilisce successivi assegni alle spese di esercizio per miglioria, versamenti al fondo di riserva ed indebite duplicazioni di oneri, a cui intende appunto di riparare il disegno di legge in discussione.

Tratta quindi degli errori di impostazione nel bilancio e combatte particolarmente le obbiezioni dell'on. Rubini. Finora nel bilancio ferroviario figurano le sovvenzioni dovute ai concessionari di linee comprese nella rete di Stato che più propriamente debbono figurare invece nel bilancio del tesoro trattandosi di corrispettivi di costruzioni. Per le spese di mantenimento ordinario di linee, di macchine, per le spese complementari occorrono disposizioni organiche.

I MEZZI PROPOSTI.

Il disegno di legge stabilisce delle assegnazioni minime, al disotto delle quali l'Amministrazione non deve andare, salvo a giustificare il bisogno di maggiori somme anno per anno, in sede di bilancio, e mantenere il non spesi tra i residui. Per la manutenzione straordinaria, per il rinnovamento dei rotabili e dell'armamento, i minimi ora proposti sono [illegible] superiori agli assegni stabiliti dalle convenzioni ferroviarie del 1885.

La divergenza maggiore coll'on. Rubini sta nella percentuale relativa al rinnovamento dei rotabili, in ragione di 2,50, invece che di 3,05. Su [illegible] occorre considerare come la spesa di nuovo materiale venga ammortizzata contemporaneamente al rinnovamento. Il maggiore assegno desiderato dall'on. Rubini porterebbe nel primo trentennio ad un accantonamento a beneficio del secondo trentennio, il che non sarebbe giustificato, dati i gravissimi oneri sopportati nel primo trentennio per la liquidazione delle deficienze del passato (*Interruzioni dell'onorevole Rubini*).

Riguardo all'assegno del bilancio ordinario di una somma destinata ad una parte dei lavori patrimoniali, e cioè alle migliorie, l'onorevole ministro rileva che sul bilancio stesso grava già l'ammortamento del debito di oltre mezzo miliardo passato alle Società nel 1905. In pari modo si mantiene a valore costante il materiale rotabile e si [illegible] altresì le spese patrimoniali per nuovi impianti ed ammessi richiesti dal crescere del traffico, onde non vi è ragione che una piccola parte di queste spese si accolli al conto esercizio già gravato dieci oneri per ammortizzare la spesa corrispondente alla parte maggiore.

IL FONDO DI RISERVA E LA COMMISSIONE DI VIGILANZA.

Un altro punto di divergenza coll'on. Rubini è quello sulla funzione del fondo di riserva, che l'on. ministro dimostra avere lo scopo di compensare le oscillazioni del versamento annuo dei prodotti al Tesoro non determinabili che alla fine dell'anno, dopo la chiusura della contabilità. L'on. ministro dimostra come per l'anno finanziario 1908-909 si verserebbero al Tesoro circa 43 milioni, mentre, per effetto delle disposizioni ora in discussione, con più ragionevole sincerità di bilancio, il versamento sarà di circa 38 milioni (*Interruzioni dell'on. Rubini*).

Prima di entrare nella parte del disegno di legge sulle spese straordinarie, parla della Commissione parlamentare di vigilanza, che dichiara istituita per esaminare i risultati dell'azienda e riferire al Governo ed al Parlamento, senza che debba avere diretta ingerenza nell'andamento di essa ed intralciarne l'azione.

Parla del riscontro della Corte dei Conti, pel quale fu proposto e ammesso di istituire dei delegati della Corte presso le Ragionerie compartimentali: occorre premunirsi contro le molteplicissime difficoltà attuali, che avverrebbero senza particolari disposizioni derogative alle normali consuetudini, specie per ciò che concerne la partecipazione nei conti, diverso essendo il controllo del consuntivo da quello del preventivo che si esercita sulle altre Amministrazioni, e sarà opportuno prevedere come si procede sulle ferrovie estere.

Sugli assegni per spese straordinarie patrimoniali l'on. ministro s'intrattiene, dimostrando come la necessità di nuovi fondi sia giustificata dall'incremento dei prodotti, che sorpasseranno le previsioni fatte nel 1905.

Ricorda come, dopo le leggi del 1906, si siano con successive leggi fatti servire i fondi autorizzati ad altri bisogni; occorre reintegrare l'Amministrazione sommando i fondi richiesti, per colmare il deficiente assetto del 1906, con quelli richiesti dall'aumento del traffico e con altri che debbono reintegrare l'azienda degli oneri estranei che le furono ingiustificatamente imposti.

Rialziano pertanto pienamente giustificati i provvedimenti destinati a migliorare la Amministrazione in condizioni di poter assumere gli impegni per un congruo periodo di tempo.

Rileva come non vi sia coll'on. Rubini divergenza sostanziale, ma di solo metodo, in quanto, stabilendo il [illegible] ed il rifornimento annuale, non risultano differenze di merito e di finalità, la promessa dei fondi essendo subordinata agli aumenti di prodotto e le compensazioni avvenendo coll'iscrivere le dotazioni annue.

All'on. De Nava e all'on. Rubini risponde sui dubbi sollevati circa gli oneri finanziari, che vennero per le costruzioni di nuove linee. Dimostra come dei 591 milioni autorizzati a tutto gennaio in 18 anni, 156 rappresentassero le assegnazioni per le costruzioni in corso, 90 per le ferrovie della Basilicata, 300 per le direttissime da tutti riconosciute indispensabili. Ricorda come abbia dovuto resistere contro molte domande eccessive (*benissimo*).

Conclude[illegible] (*segni di viva attenzione*), rammenta come in questa difesa contro le maggiori spese e nella resistenza recisa a richieste intempestive del personale e nel mantenimento delle punizioni [illegible] lo sciopero non abbia avuto appoggio dagli attuali oppositori (*commenti; interruzioni, approvazioni*).

Crede di aver dimostrato che le sue proposte possono approvarsi con piena tranquillità per l'azienda ferroviaria e per il bilancio dello Stato.

« Ma se un dubbio rimanesse, on. Rubini, la prego di mettere da banda gli avvedimenti dell'avaro, di rinunciare ad accumulare riserve inerti nelle casse ferroviarie per lasciare che si possa serenamente provvedere in modo più efficace alla vita economica e alla difesa militare del Paese » (*Vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Fatto personale di Rubini

RUBINI, per fatto personale, dimostra l'esattezza delle previsioni esposte ieri l'altro ed afferma che, nel proporre la sua legge, si è ispirato non ad eccessiva grettezza, ma a indeclinabile prudenza finanziaria. Non ha mai chiesto che si facessero rivivere le vecchie casse patrimoniali sotto forma di nuovi accantonamenti; semplicemente ha calcolato le varie percentuali relative alla manutenzione del materiale rotabile e fisso, alle migliorie, agli ammortamenti secondo i più esatti criteri tecnici e finanziari. Mantiene quindi gli apprezzamenti fatti circa gli effetti finanziari delle previsioni del ministro; non può che rinnovare la viva raccomandazione che si proceda alla massima cautela nella via pericolosa di provvedere alle spese effettive con denaro proveniente da creazione di debiti. Nello esercitare questo ufficio di critica imparziale e sereno ha la coscienza di compiere un preciso dovere verso il Paese (*Bene!*).

BERTOLINI ripete che egli pure è contrario a fronteggiare con debiti le spese ordinarie; rende ampia lode alla sincerità, allo scrupolo, alla serenità imparziale che l'on. Rubini porta nello studio di difficili argomenti (*Benissimo!*).

Il relatore

POZZI DOMENICO, relatore. In nome della Giunta del bilancio, rilevando la complessità del disegno di legge, [illegible] per esso, viene integrato e corretto il nostro ordinamento ferroviario.

Si intrattiene sul sistema della percentuale minima delle spese e dimostra come rappresenti una provvida garanzia finanziaria. Circa la Commissione di vigilanza dimostra che ad essa si attribuisce l'importante funzione di controllo e le si riconosceva facoltà necessarie per esplicare la funzione stessa. Venendo alla parte legale del disegno di legge, segnala le principali innovazioni proposte, giustifica le modificazioni apportate dalla Giunta. Combatte l'affermazione di coloro i quali sostengono che si batta una falsa strada e che si voglia lavorare il pericolo attuando artificialmente le spese di esercizio; in ciò l'oratore dissente profondamente dall'on. Rubini. Crede anzi una esagerazione nel senso opposto il sistema sostenuto dall'on. Rubini, sistema che sarebbe lodevole in un'azienda privata, ma che male potrebbe applicarsi al più grande servizio di Stato. Segnala il notevole aumento delle spese per il personale e giustifica i miglioramenti che ad esso furono concessi; raccomanda la diligente custodia del materiale viaggiante, augurandosi che a ciò concorra una maggiore educazione del pubblico. Rilevando le buone condizioni della situazione del tesoro nonostante i ribassi e gravissimi anticipi per le spese ferroviarie, raccomanda il disegno di legge all'approvazione della Camera (*Bene! Bravo!*).

La seduta termina alle ore 18.55.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 4, ore 22.

Seduta calma, salvo il fugace nembo temporalesco dell'incidentino Morgari. L'incidente fu dovuto ad un equivoco troppo tardi chiarito.

Tanto l'on. Marcora, quanto l'on. Morgari avevano ragione dal rispettivo punto di vista. Il resto della seduta fu occupato anche oggi dal seguito della discussione ferroviaria. Il ministro Bertolini ha difeso il progetto ministeriale sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, con un discorso molto ascoltato, che non ha però convinto gli avversari del progetto di legge. Circa gli sperperi, che l'on. Nofri ieri affermò avvenuti il ministro ritenne che tutto si sia svolto senza colpa. Gli inconvenienti relativi alle automotrici, che l'on. Nofri affermò immobilizzate e che avevano costato cinque milioni, l'on. Bertolini disse essere gli inconvenienti derivati dall'aver dovuto utilizzare le auto-motrici in servizi gravosi, ai quali non erano destinate. Circa gli sperperi relativi all'acquisto di traverse di pino e di traverse metalliche, il ministro smentì sommariamente i fatti denunziati. L'on. Bertolini, contro replicando più tardi all'on. Rubini, dichiarò, fra le approvazioni dei pochi presenti, che egli mai si presterà a fare una politica finanziaria, consistente nel provvedere alle spese ordinarie per le ferrovie coi debiti.

Nei corridoi di Montecitorio si commenta stasera la prima riunione oggi avvenuta del nuovo gruppo parlamentare della Sinistra democratica, riunione di cui *magna pars* fu l'on. Compans, chiamato a far parte del primo Comitato esecutivo del gruppo. A Montecitorio si mantiene una specie di diffidenza verso questa costituzione parlamentare, poichè non si conosce con precisione come l'onorevole Giolitti giudichi il sorgere del nuovo gruppo. Una riflessione [illegible] però sulla bocca di tutti: quindici intervenuti e tredici aderenti non sono molti per una riunione inaugurale; ma gli iscritti, fra i quali vi sono due soli piemontesi, gli onorevoli Compans e Maggiorino Ferraris, cresceranno in seguito... se le azioni del Ministero non volgeranno, come ora, inesorabilmente, al rialzo.

Un messaggio patriottico di Firenze

Firenze, 4, ore 23.

Telefonano da Roma ai giornali cittadini che il sindaco di Firenze, avv. Sangiorgi, trovandosi ieri alla capitale, deliberava di affidare alle staffette dell'Audax Italiano, che porteranno il messaggio di Roma a Milano e a Parigi, anche il messaggio augurale di Firenze. La consegna del messaggio medesimo sarà fatta solennemente in Palazzo Vecchio nello storico salone dei Cinquecento.

Enrico Ferri "pensionato della politica" si dedica alle lettere

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 4, ore 19.

Oggi l'on. Enrico Ferri, conversando con un gruppo di socialisti, nei corridoi di Montecitorio, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

Interrogato intorno alle sue forme attuali di attività, l'on. Ferri rispose dicendo: — Cosa volete mai dopo trent'anni di insegnamento, non ho stipendio, non ho pensione, ho imparato che c'è un articolo di legge che mi contende il pagamento di un corso libero oltre che del mio sonno ufficiale ed ho pensato che è oramai tempo di abbandonarne un po' i sogni per pensare al lato pratico della vita.

— America, non è vero?

— Sicuro, che è stato come si dice... l'America per me. Ho accettato di mandare delle corrispondenze a tre giornali dell'Argentina e del Brasile, e poichè laggiù pagano molto meglio che in Italia, me ne sto tranquillamente a casa nella mia biblioteca, dove scrivo gli articoli.

— E si occupa di politica, professore?

— Di politica? Oh noi non ne vale[illegible] la pena. L'ultimo articolo che ho mandato alla *Nuova* tratta dell'amore mostruoso nell'opera di Gabriele D'Annunzio. E l'illustre criminalista ha spiegato la tesi sostenuta nel suo articolo. Dopo aver riconosciuto l'indiscutibile magistero della forma e la grande efficacia delle concezioni nei lavori d'annunziani, ha spiegato che nei suoi personaggi lanciati nel vortice delle umane passioni, si riscontrano sempre le stigmate di un pervertimento, di una psicopatia che, benchè espressa in forme diverse, in fondo è sempre la stessa. Mila di Codra, Basilio, Fedra, sono materiate della stessa carne, degli stessi nervi e gli episodi delle varie tragedie presentano punti di somiglianza straordinari.

Ricordando la sua permanenza in America, Enrico Ferri ha fatto un raffronto fra la miseromania della vita italiana, dove si pensa mezza giornata prima di spendere mezza lira e la larga prodigalità dell'America, dove si spende colla stessa facilità con cui si guadagna. Interrogato intorno al libro che sta scrivendo sull'America, Enrico Ferri ha risposto: — Sto scrivendo un libro di impressioni, di ricordi, sul mio recente viaggio... un libro sul quale non mi occuperò affatto di fine politiche, ma mi limiterò a narrare quello che ho visto. Laggiù, in America, ho avuto la fortuna di vedere sfatata dai fatti la leggenda di inerzia e di pigrizia dei lavoratori meridionali che sono migliori fra i nostri operai tanto che vi è perfino una specie di proverbio che [illegible] a poco così: « Qui anche i napoletani lavorano ». E ciò dipende dalle condizioni dell'ambiente, che, contrariamente a quanto avviene da noi, incita ed incoraggia le iniziative individuali e collettive, compensa largamente l'opera prestata ed apre tutte le vie a conquistare, con relativa rapidità, una modesta agiatezza.

— E la politica?

— Oh io sono ormai un pensionato della politica. Alla Camera non parlerò, cioè no, sbaglio, parlerò ancora ma per occuparmi esclusivamente del problema della nostra emigrazione negli Stati Uniti e nell'America meridionale, e sosterrò, illustrando questa tesi, che è strano ed inesplicabile il fatto che noi che diamo all'America da cento a centocinquantamila dei nostri migliori lavoratori, non riusciamo a trarne alcun vantaggio corrispettivo. Sarebbe quindi utile che, sotto la forma di trattati di commercio favorevoli all'Italia, gli Stati Uniti e gli Stati dell'America meridionale accordassero un compenso all'Italia per i vantaggi che a questi Stati derivano dalla nostra emigrazione.

Interrogato circa la situazione politica in Italia, Enrico Ferri ha risposto con un ottimismo leggermente sarcastico: — Tutto va bene; la Camera va bene, il ministero va bene, la maggioranza va bene, il paese va bene, tutto bene. Io non me ne voglio in alcun modo occupare.

Come conclusione della sua *causerie*, l'on. Ferri ha detto: — Io ho fatto nella mia vita molte profezie; i miei amici si ricordano soltanto delle profezie fallite, ma io debbo pur ricordare qualcuna delle profezie avverate. Fra queste ve n'è una che riguarda l'on. Giolitti. Nove anni fa ho detto che l'on. Giolitti poteva paragonarsi ad un Depretis senza barba. Infatti egli ha adottato lo stesso metodo politico, la stessa abilità nella semplificazione delle questioni dell'uomo di Stradella. Se dovessi oggi fare un'altra profezia, una ne farei e cioè che fra due o tre anni avremo il disavanzo.

L' "Innominato"

Roma, 4, ore 21.

Si è finora cercato invano l'autore dell'opuscolo « *1912! Armiamo la Marina!* ». L'opuscolo è certamente di un ex-ufficiale di marina, a pare di un ex-ammiraglio, di cui non si conosce però il nome. L'opuscolo, che insiste molto sulla necessità di spendere un miliardo e cento milioni in tre anni, per preparare la marina italiana alla guerra contro l'Austria, è giudicato nei circoli di marina, come vi dicemmo fin da ieri sera, inopportuno ed esagerato. Il programma navale dell'on. Mirabello che importa una spesa complessiva di poco più di quattrocento milioni ripartiti in sei esercizi e da spendersi anche in quattro, è giudicato dai competenti come sufficiente ai bisogni della difesa nazionale. L'ammiraglio senatore Morin, che fu ministro della marina e degli esteri, da noi interrogato intorno al programma navale, dopo aver recisamente smentito di aver qualche cosa di comune collo scrittore dell'opuscolo, ebbe a dirci che il programma navale dell'on. Mirabello rappresenta effettivamente quello che oggi strettamente occorre per la marina da guerra, e che il ministro è da lodarsi per aver ottenuto dai suoi colleghi di Gabinetto i fondi necessari per riparare alle deficienze della nostra difesa marittima. L'on. Morin soggiunse per altro che, per mantenere la marina alla dovuta altezza, bisogna che il suo bilancio siano stanziati fondi per la sistematica e continua rinnovazione del naviglio.

Altra recisa smentita diede l'ammiraglio Canevaro. Esclusi gli ammiragli Canevaro e Morin, che personalmente ci dichiararono di non essere affatto autori dell'opuscolo, si è voluto attribuire l'opuscolo, volta a volta, al Bonamico, al Bonacalli, all'on. Di Palma, e persino all'ex-tenente di vascello Lino. L'on. Di Palma ha escluso; *Argus* pure si è affrettato a smentire. Altrettanto ha fatto il contr'ammiraglio Astuto. L'incognito dello scrittore non è dunque svelato.

Alla Giunta delle elezioni

Saporito *pro domo sua*

Roma, 4, ore 20.

Questa mattina si è adunata la Giunta delle elezioni per discutere l'elezione di Castelvetrano (proclamato Saporito contro Tortoricci). Il relatore on. Prampolini espone le proteste degli elettori contro la proclamazione dell'on. Saporito. In alcune sezioni non si sarebbe potuto esercitare un controllo alle operazioni di scrutinio. I seggi erano composti di amici dell'on. Saporito e alcuni presidenti di sezione erano stati colpiti da condanna. Molte schede erano state preparate fuori dai seggi: 130 schede sono state date al Saporito per avendo il semplice nome di Saporito. Dopo un fugace esame delle altre proteste il relatore espone le controproteste dalle quali risulterebbe che i partigiani dei Tortoricci si sarebbero serviti della teppa per tentare di rompere un'urna, che essi non parteciparono alla votazione per i seggi, che si tratta di una calomnia, che non vota alcun analfabeta, ecc. ecc. I verbali fanno fede della legalità di questa elezione.

L'avv. Marchesano, difensore del candidato Tortoricci ha per primo la parola. « Vi è, dice, grande differenza di voti. Gli è che quando gli autori di brogli elettorali compiono le loro gesta non si limitano ad aggiungere 50, ma centinaia di schede. Nel 1904 — così fu documentato — si sono compiuti i più grandi brogli in questa elezione, nonostante che il Saporito avesse riportato 1000 voti di maggioranza. La nostra tesi è questa: vi fu un'apparente elezione poichè essa si è svolta con una violenza inaudita contro gli elettori. Pochi giorni prima dell'elezione, bande armate percorrono il collegio. Il Tortoricci è tutelato dalle guardie di pubblica sicurezza contro la teppa che gli minaccia la vita; funziona in questa elezione il « copino », cioè l'immissione di cumuli di schede già preparate nelle urne. Il Mannone, Antonino Saporito ed altri presidenti di seggi sono stati condannati da magistrati di Trapani e cioè da magistrati nostrani. Con questo argomento si difendono i fautori del Saporito! Vi sono diversi gradi di giudizio: tribunale di Trapani, Corti di appello di Palermo e di Messina, e Cassazione, i quali sanzionano fin dal 1904 che i signori Mannoni, Saporito ed altri, sono autori di frodi elettorali. E i due Mannoni e Antonino Saporito da capo nelle elezioni del 1909 sono presidenti di seggi. Come è possibile pensare che questa elezione, con simili dirigenti, non debba essere stata contaminata da brogli? ».

L'oratore dice che i brogli si sono compiuti. Nelle tre sezioni di Castelvetrano le operazioni occuparono 15 ore. Come fu impiegato questo tempo, è chiaro. Non regge poi l'accusa che il Tortoricci e i suoi fautori avessero voluto rompere le urne. Nonostante il Tortoricci fosse conosciuto da tutti, viene cacciato via dalla soin di una sezione e minacciato di coltello da un tale che ora è stato rinviato a giudizio per questo fatto. La sua violenta espulsione equivale alla premeditazione del broglio elettorale. L'oratore esamina l'ambiente di Castelvetrano e dice che là i Saporito dominano.

Il presidente richiama l'oratore a rientrare n

sistenti o mancanti di qualsiasi importanza. A Partanna, paese unito del Torturici, si compirono brogli elettorali. L'oratore difende l'opera di suo fratello, presidente di un seggio di Castelvetrano, il quale si sarebbe dovuto difendere dalla violenza della teppa. Vi sono i rapporti della polizia.

Marchesano. Ma quali? Ma dove sono?

Saporito. — Li ha il relatore. Sono documenti riservati.

Marchesano. — O bella! Se si tratta di addebiti contro gli amici del Torturici, v'è già stato il non luogo a procedere.

Saporito dice che Favv. Torturici è venuto a Castelvetrano insieme a gente armata. Furono sequestrati in una casa cinquanta *schifferus*.

Marchesano. — Menzogna!

Saporito. — I miei avversari hanno fatto votare perfino gli emigranti!

Presidente. — On. Saporito, dica qualche cosa di quel documento attribuito ad una persona che non esiste.

Saporito. — Ne parlo subito. Delle accuse di furto od altre avanzate contro il Torturici si parlò in un pubblico Comizio di Mazzara.

Marchesano. — Chi ha scritto quel documento?

Saporito. — Non lo certamente. Io non ero a Castelvetrano nè mi sono occupato di elezioni.

Marchesano. — Chi ha scritto allora quel documento?

Saporito. — I miei amici hanno denunciato il Torturici in un pubblico Comizio. Quel documento mi pare si voglia attribuire ai miei amici. E' un documento alla macchia.

Marchesano. — Ma i documenti sono due: uno è un documento ufficiale ed un altro è a firma Bonsignori. Dica, come giustifica quella firma?

Presidente. — Ma finiamola!

Saporito. — Non mi occupo che dei fatti, i quali confermano che non è assolutamente vero che noi abbiamo fabbricato quel documento. I fautori del Torturici tentarono di compiere violenza e di rompere lo steccato che circondava le urne. Furono cacciati via dalla polizia: si poteva consentire che essi rimanessero?

L'on. Saporito dice che la qualità di socialista non è applicabile al Torturici, poichè il giornale socialista della provincia di Trapani, giornale che ha combattuto Nasi, rinnega in certo modo il Torturici perchè è un *mazziano*.

Il presidente invita alla conclusione l'oratore, il quale dice che è sicuro che la Giunta lo convalliderà.

La lunga e vivace seduta, che ha occupato tre ore, termina alle 12, dopo una breve dichiarazione dell'on. Prampolini, il quale riferisce che la Giunta non terrà alcun conto di quei rapporti segreti pervenuti intorno a questa elezione.

L'elezione di Noto

La Giunta delle elezioni ha discusso poi, nel pomeriggio, l'elezione di Noto (proclamato Modica contro Santuccio). Il relatore on. Romanin-Jacour ha annunziato che contro questa elezioni sono state presentate alla Giunta proteste di brogli ed irregolarità. Per il soccombente Santuccio ha parlato l'avv. Fabrizi, il quale ha detto che in questo Collegio su dieci sezioni nove chiusero la votazione il 9, il 10 e sino ancora il 13 marzo, ed ha concluso per l'annullamento dell'elezione stessa ed in via subordinata per la nomina del Comitato inquirente. Per il Modica ha parlato l'avv. Leonardi sostenendo che in tutte le sezioni nelle quali la maggioranza era per Santuccio sono stati compiuti brogli. Egli ha richiesto quindi la convalida dell'elezione di Noto.

Infine la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre un Comitato inquirente per l'elezione di Noto, e la nomina di una Sotto-Commissione per l'esame delle schede e per lo studio delle varie questioni connesse all'elezione di Castelvetrano.

Il gruppo democratico della Sinistra storica.

Roma, 4, ore 22.

Oggi alle 16 nella sala dell'Ufficio primo a Montecitorio, si sono riuniti i deputati aderenti all'idea di ricostituire il gruppo parlamentare della Sinistra democratica. Sono intervenuti alla riunione, gli on. Carboni Boj, Compans, Gallini, Luciani, Benzi, Vaccaro, De Como, Leone, Roth, Moschini, Taso, Muratori, Maggiorino Ferraris, Pellerano e Cerulli. Presiedeva l'on. Compans. Dopo un breve scambio di idee, la riunione ha dichiarato costituito il gruppo parlamentare democratico deliberando che le riunioni saranno volta a volta presiedute dal deputato presente che abbia un maggior numero di legislature, deliberando altresì la costituzione di un segretariato composto di cinque membri che dureranno in carica 3 mesi e non saranno rieleggibili. Alla riunione hanno aderito anche gli on. Nasi, De Michelis, Di Stefano, Salvatore Orlando, Pestore, Rienzi, Miliani, Cannavina, Romano, Centurione, Manna e Dalla Pietra.

Uno stadio per le gare nazionali

Roma, 4, ore 17.

Sotto la presidenza dell'on. Lucchini, si sono riuniti a Montecitorio, in forma di Comitato parlamentare di patronato dell'Istituto nazionale di educazione fisica, numerosi deputati e senatori. L'on. Lucchini ha riassunto brevemente la storia dell'Istituto e si è trattenuto su alcuni principali problemi su cui esso spiega la propria azione, che interessano lo studio del Governo e del Parlamento. E' stato poi approvato un ordine del giorno, col quale, preso atto delle proposte relative all'edificazione in Roma d'uno stadio destinato alle gare nazionali di educazione fisica, si plaude a detta proposta, augurando che al dì ad essa ogni appoggio, e si delibera di fare opera comune presso il Governo, d'accordo col Comitato per le feste cinquantenarie del 1911, e si affida al Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale il compito di tradurre in atto la patriottica iniziativa.

La commemorazione di Magenta

coll'intervento del Duca di Genova e del rappresentante dell'esercito francese.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Magenta, 4, ore 17,20.

La città in festa

La odierna commemorazione annuale della storica giornata è stata naturalmente quest'anno molto più grandiosa e più solenne. Sin dalle prime ore di stamane vivissima è l'attesa per gli ospiti illustri italiani e francesi che debbono qui convenire per assistere alla patriottica solennità di oggi, sabato e domenica. Tutte le borgate vicine, Boffalora, Ponte Vecchio e Ponte Nuovo, sono imbandierate coi colori nazionali e francesi. E' dappertutto un formicolio di gente festosa venuta da ogni parte. Si formano vari assembramenti, che si riuniscono alle sedi delle Società per muovere più tardi incontro alle Autorità attese da Milano e da Torino.

Alle 8,30 si è inaugurata, alla presenza delle Autorità cittadine, di alcuni invitati e di molte signore, una fiera di beneficenza, a cui furono inviati splendidi doni anche dal Re, dalla Regina madre, dal Duca degli Abruzzi, dal ministro degli interni, dal ministro della guerra, dal ministro della marina, dal Governo francese, ecc. Le musiche di Magenta e dei Comuni vicini intanto percorrono il paese, rallegrando la folla col suono degli inni popolari.

Alle ore 9 l'animazione a Magenta è divenuta straordinaria. La circolazione è già difficile nelle vie. Numerosi gruppi di veterani, molti dei quali videro la battaglia che oggi si commemora, partecipano alla festa. Sul piazzale della stazione stanno in permanenza le musiche dei Sodalizi con le bandiere per accogliere festosamente le numerose comitive che ciascun treno riversa in città. Alle 9,30 numerosi soci della «Dante Alighieri» e del «Touring», accompagnati dallo «Sport francese italiano» di Magenta, passano al suono degli inni patriottici, tra grandi applausi.

Il piazzale ed il percorso tra la stazione e il Municipio è ora gremito nell'attesa del Duca di Genova, della Delegazione francese e delle Autorità. Vi sono, oltre le Autorità locali, i Sodalizi e le Scuole di Magenta, Milano ed altri Comuni ed un'immensa folla. Dei bambini delle scuole, alcune squadre portano un berretto bianco, altri rosso, altri verde, facendo così una simpatica bandiera vivente. Nel centro della chiesa parrocchiale di S. Martino è stato disposto, sopra un tavolato innanzi all'altare maggiore, un trofeo di fucili trovati sul campo di battaglia, circondato da ceri e sormontato da un crocefisso; molta folla lo visita commossa. Il cielo si è ora rasserenato.

Ora l'aspetto del paese è meraviglioso. Sventolano un centinaio di vessilli. L'entusiasmo della folla che si accumula nelle vie, nelle piazze e sui balconi forma uno spettacolo interessante.

L'arrivo delle rappresentanze

Sono le 10,15, quando il treno ufficiale entra in stazione al suono della Marcia Reale, della Marsigliese e di altri inni patriottici che si confondono. La folla applaude calorosamente. Dal treno scendono il Duca di Genova, il comandante Julien, il console francese ed altre Autorità, il Duca di Genova viene ricevuto dal sindaco di Magenta, dal prefetto di Milano senatore Panizzardi, dal pro-sindaco di Milano comm. Gabba, accompagnato da un assessore, dal comandante del Corpo d'armata e della Divisione di Milano e da altre Autorità civili e militari.

Una saletta della stazione è stata appositamente adobbata pel ricevimento. Fanno servizio d'ordine i valletti del Municipio di Milano, in costume. Quando il Duca di Genova, col generale francese, accompagnato dalle altre Autorità, passa sul piazzale, è accolto da una calorosa ovazione. Essi salgono in carrozza scortati dai carabinieri, ed il corteo si avvia al Municipio, stentando a farsi strada tra due fitte ale di popolo, che applaudono il Duca e la delegazione francese. Lungo il percorso sono disposti reparti di truppa di fanteria, di lancieri e di cavalleggieri, e le Associazioni. Il Duca e le Autorità giungono alle 10,30 in Municipio, dove, dopo un breve scambio di presentazioni e di saluti, il corteo si ricompone per avviarsi all'Ossario, per la commemorazione ufficiale. Il corteo, lunghissimo, si muove lentamente tra la folla enorme.

Discorsi all'Ossario.

Alle ore 11 il Duca di Genova, il colonnello Julien e le altre Autorità prendono posto su un palco eretto di fronte all'Ossario. Gli alunni delle scuole elementari di Magenta eseguiscono una cantata patriottica mentre sulla gradinata dell'Ossario è detta la messa da campo. Le tribune sono gremite; tutt'intorno sono schierate le associazioni e le scuole con bandiere. Il colpo d'occhio è magnifico.

Subito dopo cominciano i discorsi. Il sindaco Brocca, dopo aver ringraziato il Duca di Genova ed il rappresentante della Francia, rievoca applauditissimo la storica giornata. Segue l'on. Campi, deputato del collegio, che ricorda i grandi fattori del nostro risorgimento e manda alla Francia un entusiastico saluto coronato da applausi.

Parla quindi il colonnello francese Julien, il quale comincia col dire che è per lui un grande onore l'essere stato delegato dall'ambasciatore di Francia a rappresentarlo a questa cerimonia. «La pietosa cura colla quale la nazione italiana, ha soggiunto, conserva in questo bel mausoleo, le ossa di tutti coloro che sono caduti sul campo di battaglia, ed il fedele omaggio che esso porta loro ogni anno, sono una dimostrazione di elevati sentimenti che commuove i cuori.

«In occasione del cinquantenario di questa grande battaglia, voi avete voluto quest'anno dare un'insolita solennità a questa commemorazione e S. M. il Re d'Italia, facendosi rappresentare da S. A. R. il Duca di Genova, ha voluto unire la Casa Savoia e con essa la nazione intera a questa solennità».

Dopo avere poi ringraziato per il cortese pensiero di invitare all'inaugurazione del monumento al maresciallo Mac-Mahon il di lui figlio; il colonnello Julien ha proseguito: «In questo giorno anniversario di una battaglia nella quale perde quattromila dei suoi figli, la Francia, col suo pensiero, col suo sentimento e coi suoi ricordi, è con tutto il suo cuore, è qui con voi».

L'oratore ha poi rilevato che in questa pianura di Magenta, l'anima italiana e l'anima francese hanno vibrato dello stesso ardore ed i due grandi popoli, i destini dei quali la storia ha sempre uniti sin dalle loro origini, hanno ancora una volta mischiato il loro sangue».

L'oratore ha così terminato: «Oh soldati di Magenta! valorosi guerrieri che attaccaste alla baionetta, che percorreste il campo di battaglia scoperto a passo di corsa; vi porto il saluto della Francia e l'omaggio dell'esercito di Francia. Riposate in pace. Il vostro sangue non è andato perduto; la vostra gloria non è stata vana. Guardate, oggi l'Italia, potente e forte, padrona dei suoi destini; veglia sul vostro riposo».

Alla fine del bel discorso si odono ripetute grida di *Viva la Francia!* Il generale Costantini pronunzia pure applauditi, parole a nome del ministro della guerra.

Dopo di lui il professore patriota G. C. Abba parla con alata improvvisazione. Dopo un altro discorso del prefetto Panizzardi, il Duca e le autorità salgono sulla gradinata ad entrano nell'Ossario, ove si trattengono brevemente. Le musiche intuonano la Marcia Reale e la Marsigliese, indi il corteo si riordina e ritorna sempre applauditissimo in città. Il cielo intanto si era rannuvolato. Appena le autorità si sono riunite a banchetto, scroscia un temporale, ma per buona ventura la pioggia dirotta durò soltanto mezz'ora.

I banchetti

Il Duca di Genova, il colonnello Julien, il prefetto di Milano, il console di Francia, il generale Costantini, e le altre Autorità, si recano alla colazione offerta dal sindaco, comm. Brocca, nella sua splendida villa; e gli altri furono invitati ad un banchetto offerto dal Municipio nei locali dell'Asilo. I commensali quivi sommavano a parecchie centinaia, e tra essi regnò grande animazione. Il salone era adobbato coi colori italiani e francesi, e decorato con palme e fiori.

La banda «4 giugno 1859», di Magenta, ha eseguito uno scelto programma, e quando suonò la «Marcia Reale» e la «Marsigliese», tutti i commensali, sfatisi in piedi, applaudirono entusiasticamente, con grida di «evviva» alle due Nazioni. Allo «champagne», l'assessore Frigerio disse il bicchiere alla Francia, tra grandi applausi. Dopo di lui, il vice-console di Francia ha ringraziato dell'accoglienza, ed ha bevuto ai Sovrani, all'esercito italiano ed all'Italia, pure applauditissimo.

L'on. Campi pronunziò un brillante discorso, bevendo al Presidente della Repubblica ed al comm. Gondrand, cittadino onorario di Magenta. Questi rispose, commosso, tra le acclamazioni dei commensali.

Pronunziarono pure brevi parole il colonnello Russeval, che combattè la guerra del '59, e che terminò col grido di «Viva la Francia»; il pubblicista Gandolfi e molti altri, tutti applauditissimi.

Alle ore 14,30, il Duca, il colonnello Julien e le altre Autorità, ripartirono per Buffalora.

A Buffalora

Il Duca di Genova, il colonnello Julien e le altre Autorità, in numerose carrozze ed automobili, giungono alle ore 15, a Buffalora.

La borgata è tutta imbandierata e festante. Il corteo fa una breve fermata al Municipio, ove il sindaco dà agli ospiti il benvenuto. La banda municipale alterna l'inno italiano e quello francese, tra gli applausi della folla. Viene offerto un suntuoso rinfresco. Gli intervenuti si recano lungo il Naviglio, ove sorge il ricordo elevato alla memoria dei combattenti.

Il sindaco Cattaneo pronunzia brevi parole, quindi cala la tela che copre l'obelisco, mentre squillano le note della «Marsigliese». Scroscia un applauso. Il colonnello Julien saluta il monumento con nobili parole. Il pubblico gli risponde con «Evviva la Francia!».

Partono anche l'on. Campi ed il colonnello Russeval. Quindi, dopo una cantata dai bambini della scuola, il corteo si avvia per ritornare a Magenta. Lo popolazione saluta entusiasticamente il suo passaggio. Il Duca di Genova ed il colonnello Julien e le altre Autorità, ripartono per Milano, alle ore 16,10, con treno speciale.

La commemorazione di Magenta a Parigi

Parigi, 4, ore 9,15.

Il *Figaro* pubblica la seguente notizia: «Per celebrare l'anniversario della battaglia di Magenta, il 32.o reggimento fanteria dell'esercito italiano ha invitato in comando al colonnello Mac-Mahon, duca di Magenta, del 55 reggimento fanteria di guarnigione a Beauvais, una sua cartolina colla seguente dedica: «A distinto figlio dell'illustre vincitore di Magenta, rivolgiamo la nostra testimonianza di fraterna e riconoscente simpatia in occasione dell'anniversario della gloriosa battaglia». La cartolina porta la divisa del reggimento: «Combattiamo con arte», ed è firmata da tutti i tenenti e sottotenenti del reggimento coll'approvazione del comandante colonnello Barberito». Segnalando poi i telegrammi di simpatia scambiati tra il 32.o fanteria di guarnigione a Cuneo coi reggimenti francesi della frontiera, e l'incontro fra gli alpini italiani e quelli francesi, il giornale dice che i due paesi sono uniti dai legami della razza latina e dai ricordi eloquenti come quello di Magenta. Il *Figaro* dice di compiacersi di queste opportune dimostrazioni degli ufficiali italiani, le quali non possono che accentuare le cordiali relazioni che li uniscono agli ufficiali francesi.

Il generale Espinasse ricevuto da Clemenceau

Parigi, 4, ore 14.

Clemenceau ha ricevuto il generale Espinasse, incaricato di rappresentare il Governo francese alle feste anniversarie di Milano e Solferino.

Medaglie commemorative del cinquantenario di S. Martino

Roma, 4, ore 2.

La *Tribuna* dice che, per celebrare il 50.o anniversario di San Martino, su proposta dell'on. Casana, allora ministro della guerra, il Re ha affidato da tempo ad Adolfo Apolloni l'esecuzione di una medaglia grande d'argento da assegnarsi a tutte le bandiere dell'esercito, che nelle battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia furono decorate al valore militare. La medaglia da un lato raffigura il «Valore» che rappresenta la patria, la bandiera, coronata la alla della Gloria; sullo sfondo si disegnano le alpi; una corona di lauro conchiude simbolicamente la scena; sull'altro lato, sempre chiuso entro il lauro mistico, uno scritto commemorativo. Un'altra medaglia, di minore misura, in oro ed argento, destinata ai vincitori delle gare di tiro a segno e di schermo, ecc., che si tengono in ogni reggimento nella ricorrenza del glorioso cinquantenario è stata affidata anche allo stesso Apolloni e rappresenta l'Italia che porge la fronda della vittoria ai giovani animosi che si addestrano nei lodi eroici e recano le insegne della patria ed in basso l'Aquila e la Croce Sabauda.

Pei superstiti del '59.

Roma 4, ore 22.

L'on. Monti ha presentato alla Presidenza della Camera due interrogazioni a favore dei superstiti delle battaglie del 1859. La prima diretta al ministro della guerra e del tesoro per sapere se in occasione del cinquantenario della guerra del 1859 non crediano opportuno provvedere ad aumentare in qualche modo la pensione dei pochi superstiti e delle vedove di coloro che parteciparono a quella magnifica e gloriosa campagna per le armi italiane; la seconda diretta al ministro della guerra se non reputi opportuno in occasione delle odierne feste commemorative del 1859 e doveroso per onorare i gloriosi avanzi di quell'epica campagna di istituire una speciale medaglia commemorativa da fregiarsi con grande solennità i militari ed i pochi superstiti di quella guerra.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Casei-San Pietro Monferrato (Alessandria) e nominato regio commissario il rag. Giovanni Carrus, primo ragioniere di Prefettura.

Ai patrioti romagnoli del 1859

Bologna, 4, ore 8,10.

Il Municipio ha stabilito di conferire una medaglia d'oro ai cinque superstiti dei 126 deputati romagnoli che nel 1859 proclamarono la decadenza del potere temporale e l'annessione al Regno di Sardegna. Essi sono il sen. Gaspare Finali; il comm. Luigi Palmieri, ex-provveditore agli studi di Forlì; il comm. Gaspare Armandi Avogli, ex-provveditore a Bologna; i locomm. Gaetano Bruni, ex-prefetto di Roma; il conte Domenico Antonio Cambino, di Firenze.

Ricciotti ai garibaldini

Roma, 4, ore 21.

Ricciotti Garibaldi lancia un appello ai garibaldini, nel quale li avverte che, nonostante tutti i tentativi da lui fatti, non è riuscito ad ottenere un piccolo beneficio finanziario in favore dei superstiti, cui la vecchiaia non permette più di guadagnare un pane. Tutto ciò ch'egli ha potuto ottenere è che forse nel 1912 qualche cosa si sarebbe potuto fare.

Egli dice che «un milione ed un quarto lotti alle centinaia di milioni in buona parte gettati via per le spese militari avrebbero salvato l'Italia da una vergogna. Ma no, si trovarono, in momenti assai più difficili, milioni per un re barbaro, per il Vaticano e per altre opere non solamente inutili, ma anche antinazionali, ma per voi niente. Protestate! Mia sia la vostra protesta dignitosa e tale da richiamare alla riprovazione mondiale i responsabili di questo atto di ingiustizia verso di voi. Che tutte le statue, i busti e le lapidi eretti al vostro Duce, mio padre, siano velati a bruno da voi, dalle vostre donne, e continuino a restare abbrunati finchè non vi sia resa giustizia; sotto le statue e le lapidi scrivete le fatidiche parole: «Non è questa l'Italia che io sognai nella mia vita!». La posterità leggerà stupefatta questa pagina d'ingratitudine dell'Italia presente e dirà: E Governo del Borbone fu chiamato della «negazione di Dio», ma l'Italia, che ha così vergognosamente trattato i modesti fattori della sua indipendenza, era la «negazione della giustizia!».

Ricciotti termina ringraziando i garibaldini della prova di solidarietà fraterna che gli hanno dato coll'andarsi di andare a Caprera per la dolorosa ricorrenza del 2 giugno, e dice che la loro protesta è stata dignitosa contro uno stato di cose che si vuole mantenere nell'Italia sacra a loro tutti, a dispetto della volontà della nazione, affermata in una legge che da due anni dev'essere eseguita e dove, «nonostante alcune mendaci affermazioni da giocolieri legislativi non tutti i garibaldini ed i cittadini italiani sono liberi di andare».

Il Congresso dei funzionari

Roma, 4, ore 19,30.

Nella seduta di stamane del Congresso dei funzionari e salariati degli Enti locali, l'onorevole Comandini ha ricambiato il saluto inviato ai maestri, le cui condizioni, ha detto, non sono diverse da quelle degli odierni congressisti, quali due cose devono domandare: l'elevazione dello stato giuridico ed un congruo compenso al loro lavoro. L'on. Brunetti ha portato il saluto augurale dei medici condotti e della Confederazione degli impiegati, insistendo sulla necessità di imprimere all'organizzazione un indirizzo politico ben delineato.

Sono poi seguiti vari proposti di diversi congressisti, che hanno dato luogo ad un'animata discussione.

Alessandro d'Ancona

e l'ingratitudine degli italiani verso Napoleone III

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 20.

In una lettera al *Giornale d'Italia*, il senatore prof. Alessandro D'Ancona dice, a proposito della famosa questione del monumento di Napoleone III a Milano:

«O che si vuol rifare la storia? Una volta si rifaceva ad *usum serenissimi delphini*, o era facile rifarla ad *usum serenissimae reipublicae*, fino a quella volta il padre Loriche asseriva che Buonaparte fu un generale al servizio dei Borboni, da lui rimessi sul trono nel 1814. Ora si vuol insegnare, e proprio a Milano, che il nipote di quel Buonaparte fu un uomo che desiderò ardentemente l'indipendenza italiana, e si pretende che il vocabolo desiderare, con tutto quanto vi ha di vago e di vaporoso, possa pienamente designare l'opera di lui sui campi di Lombardia, di Magenta e di Solferino. Ma chi, contro l'attaggiamento delle Potenze europee, l'Inghilterra sopra tutte e la Russia, contro il volere dei suoi popoli, contro l'opinione dei suoi uomini politici e militari, chi mai trattò l'alleanza col Piemonte e fece la guerra contro l'Austria, se non Napoleone III? Dell'opera sua posteriore, in riguardo all'Italia, può dirsi quello che si vuole e anche spiegarla e scusarla, ma ora si tratta di celebrare un anniversario e non altro; e in questo anniversario non può dimenticarsi il nome di Napoleone III, o farne soltanto una doppiatta e timida celebrazione.

«Giorni fa leggevo il proclama di Garibaldi da Londra, col quale, finita la guerra, si congedava dai suoi volontari; l'ultima delle raccomandazioni che ad essi rivolgeva era «di pensare sempre al beneficio recato all'Italia da Napoleone III». I presenti eredi dell'eroe insegnano invece ai posteri che a lui non è dovuta nessuna riconoscenza.

«Vado malinando in testa come faranno le Associazioni liberali milanesi per togliere alla loro dimostrazione ogni carattere politico, e non riesco ad immaginarmi l'attaggiamento assunto e singolo di ciascuna di esse, i riti ed i simboli che si adopreranno a dare al corteo quel carattere negativo e, come suol dirsi, apolitico. Non si manderà omaggio, così è detto, all'Imperatore, bensì al capo dell'esercito liberale: ma quell'esercito non lo comandava proprio lui, come Imperatore? L'esercito non si era mosso dai confini perchè così aveva voluto lui, l'Imperatore. I vari soldati, me ne suona ancora l'eco agli orecchi, inneggevano al grido di: *Vive l'Empereur!*, e a quel grido noi rispondevamo: *Vive l'Imperatore!*. L'ho gridato anch'io al primo giungere in Torino dei soldati francesi; a Genova, all'arrivo di Napoleone III, e non ne ho rimorso.

«Che cosa dunque sarà o potrà essere codesto corteo che non vorrà riconoscere la giustizia e il titolo effettivi e storici dell'uomo che s'intende onorare e che per tale qualità e titolo vuol essere dagli italiani rammemorato e celebrato?

«Non so come se la caveranno quelle Associazioni; ma io credo che sarebbe ormai tempo di finirla con siffatte meschine alterazioni, con questi adattamenti della storia alle passioni del momento. E' questo un sistema di offese alla storia, al quale si ribella la coscienza. E lo sdegno che ora prova mi ricorda quello che mi destò l'altro scorso la lettura del proclama del due sindaci di Roma e di Torino per annunziare le future feste cinquantenarie per l'unità. Si irreggimentava alla conquista di Roma, ma si taceva, e appariva deliberato proposito, come ci si era venuti, chi aveva portati in Roma il vessillo tricolore e lo Statuto! Secondo quei due proclami, si poteva credere che l'Italia, al pari di un qualsiasi viaggiatore venuto col treno, fosse da per sè entrata in Roma; come ora, secondo la felice soluzione della controversia, parrebbe che l'esercito francese avesse trasportato il suo capo a scendere in Italia. Ma, per compiacenza ai partiti estremi, i nomi di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III non si debbono pronunciare!

«Mi dimenticavo di dire che, secondo gli avvenuti accordi, la festa ufficiale si farà all'Arena, presente la Giunta comunale, e che essa finirà colla consegna di una targa d'argento che attesti la riconoscenza del popolo lombardo al popolo ed all'esercito di Francia, e a questo punto s'intonerà la *Marsigliese*. Eppure la storia, non quella ad usum eccetera che vi fu pure un esercito italiano che combattè e vinse a Montebello ed a Palestro, che la giornata di Magenta fu decisa dall'arrivo dei Fanti, che a San Martino Vittorio Emanuele II ed il generale Govone fecero prodigi di valore. E alcuni di quei prodi sono ancora vivi, ma per essi nè riconoscenza, nè tiranza; e la storia dice anche che, nelle mischie, insieme coll'inno francese, si sonò la *Marcia Reale*.

«Dopo tutto ciò, io domando: Quando questa labe dell'anima italiana, che taluno disse machiavellismo, ma è gesuitismo bello buono, quando questo sistema d'infingimenti, di transizioni cesserà una buona volta dal corrompere le manifestazioni della nostra vita politica? Sono vecchio e non oso sperare; ma la storia prima o poi dirà il vero».

Le cause dell'incidente Morgari-Marcora

Roma, 4, ore 22.

L'*Avanti!*, riferendosi all'incidente avvenuto oggi alla Camera fra l'on. Marcora e l'on. Morgari, così riassume le cause dell'incidente: «Fra i giorni 4 ed 8 maggio settecento Leghe di lavoratori della terra inviavano al presidente della Camera altrettanti telegrammi invocanti provvedimenti contro il ripetersi degli eccidi proletari. Per l'art. 33 del regolamento della Camera il presidente ha l'obbligo di comunicare all'assemblea i messaggi e le lettere che riceve, escludi quelli sconvenienti od anonimi. L'onorevole Marcora invece li chiuse in un impenetrabile silenzio nè tampoco si degnò di almeno trasmettere al ministro dell'interno i telegrammi medesimi. Si trattava di una manifestazione proveniente da centinaia lavoratori rappresentanti la forza viva di quella categoria che costituisce ben la metà del proletariato italiano. L'on. Morgari come segretario del gruppo, per fare in modo che la manifestazione dei lavoratori della terra non fosse soffocata entro un cassetto della segreteria della Camera, ricorse a due espedienti: a quello di una interrogazione che, prendendo le mosse da un arbitrio del sotto-prefetto di Cento, fornisse modo di far sentire al Paese la manifestazione in parola, e quello di una petizione alla quale i telegrammi verranno annessi, pedizione di cui la Giunta dovrà dar conto quando prima alla Camera offrendo il modo al gruppo socialista di intervenire. La questione sarà risollevata in occasione della petizione accennata ed alla presentazione del progetto Turati per prevenire gli eccidi e probabilmente anche nella seduta segreta della Camera».

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, ore 18,5.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti*, tra le altre cose di seguenti disposizioni:

Barbieri, sostituto procuratore di Corte di Appello a Catania, è trasmutato a Potenza — Campolongo, procuratore del re al Tribunale di Sciacca e applicato alla Procura generale di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli — Calcaterra, procuratore del re al Tribunale di Caltagirone, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catania — Bandello, procuratore del re al Tribunale di Catanzaro, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova.

Besone, giudice aggiunto di 1.a categoria, è promosso giudice di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nel Mandamento di Cavour — Carlas, giudice aggiunto di 1.a categoria, è promosso giudice di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nel Mandamento di S. Liguore — Morra, aggiunto di Cancelleria, è destinato alla Pretura urbana di Torino — Sacchi, aggiunto di cancelleria, è destinato alla Pretura del VII Mandamento di Torino — Grossi, cancelliere alla Pretura di Ferrara, è tramutato a Prazzo — Goti, da Prazzo è tramutato a Vico Canavese — Muzzarelli, da Venasca è trasmutato a Fanano — Giusto, cancelliere a Vico Canavese, ha confermata l'aspettativa per tre mesi.

Abbate, aggiunto alla Cancelleria di Avigliano, ha confermata l'aspettativa per tre mesi — Balza, alunno alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale, ha confermata l'aspettativa per sei mesi — Bollo, vice-pretore a Torino, è nominato giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Pinerolo — Borgarino, vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Pallanza — Maiossi, cancelliere alla Pretura di Castiglione d'Asti ed in aspettativa, è di richiamato in servizio.

Zaminga, alunno gratuito alla Pretura di Poggiardo, è applicato alla seconda Pretura di Torino per sei mesi — Nieco, alunno gratuito alla Corte d'Appello, sezione di Potenza, è applicato alla quinta Pretura di Torino per sei mesi — Murica, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Catanzaro, è applicato alla sesta Pretura di Torino per sei mesi — Del Meso, alunno gratuito alla Pretura di Acerra, è applicato alla settima Pretura di Torino per sei mesi — Neri, alunno gratuito alla Pretura di Melzola, è applicato alla Pretura urbana di Torino per sei mesi — Anelli, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Palermo, applicato alla Pretura urbana di Torino per sei mesi.

Gritti, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Brepo — Leoncini, aggiunto alla Cancelleria della Pretura urbana di Genova, è tramutato al Tribunale di Genova — Berardi, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Porto Maurizio, è tramutato a Voltri — Muzio, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Voltri, a sua domanda è tramutato alla Pretura urbana di Genova — Brizio, aggiunto alla Cancelleria della Pretura urbana di Genova, a sua domanda tramutato a Porto Maurizio — Gandirola, cancelliere alla Pretura di Godiasco, per anzianità è nominato assistente segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale — Barducci, cancelliere al Tribunale di Lucca, per merito è nominato vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino.

Ferrua, è nominato notaro ad Entraque — Raimondo, notaro a Pietroporzio, è trasferito a Prazzo — Masenti, notaro a Morozzo, è trasferito a Cova.

Cinlelli, notaro residente nel Comune di Pinarolo Po (distretto notarile di Voghera, è trasferito al Comune di Bronl, stesso distretto.

Macario, segretario di 1.a classe all'Economato dei Benefici vacanti a Torino, è nominato capo sezione nella carriera amministrativa dello stesso Economato — Politti di Rivara, segretario di 2.a classe nella carriera amministrativa dei Benefici vacanti a Torino, è nominato segretario di 1.a classe nella stessa carriera dello stesso Economato — De Sterlich, segretario di 2.a classe nella carriera amministrativa dei Benefici vacanti a Torino, è nominato segretario di 1.a classe nella stessa carriera dello stesso Economato — Filippa, segretario di 3.a classe, è nominato segretario di 2.a classe nella carriera medesima nell'Economato generale dei Benefici vacanti a Venezia.

Voli, segretario di seconda classe di carriera amministrativa all'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Finisi, segretario di carriera amministrativa all'Economato generale dei benefici vacanti di Milano, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Monti, segretario di carriera amministrativa all'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino.

Bollettino della Marina.

Roma, 4, ore 20.

Il *Foglio d'Ordine della Regia marina* contiene oggi le seguenti disposizioni:

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali della riserva navale: a contr'ammiraglio i capitani di vascello Richieri, Cantelli, Picasso, De-Benedetti, Canale, Mirabello; a capitano di corvetta il tenente di vascello Lino; a tenente di vascello il sotto-tenente di vascello Bonan; a sotto-tenente di vascello il guardamarina Calvino; a maggiore l'ingegnere capitano Scribanti; a tenenti-colonnelli macchinisti i maggiori Sacco, Pinto, Faiella, Tortora, Uccelio, Moretti, De-Lisi; a maggiore macchinista i capitani Dalfino, Scognamiglio, Borghetti; a maggior generale medico i colonnelli Tommasi e De-Benedetti; a maggiore medico il capitano Dardano; a capitano medico (con riserva d'anzianità) il tenente Baldelli; a maggiore commissario i capitani Zo e Barbaris.

Il maggiore macchinista Vergombello imbarcherà sulla nave Vittorio Emanuele in sostituzione dell'ufficiale superiore macchinista di pari grado Tomadelli, che sbarca per motivi di salute — Il Tolmadelli, al suo sbarco, è destinato a prestar servizio presso il reparto macchine a Siracusa; si intende ch'egli è trasferito dal 3.o al 1.o dipartimento — Il capitano medico Luzzatti imbarcherà all'Havre sul piroscafo La Lorraine, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Cesarano è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo Espagne.

Lo sciopero degli spazzini municipali a Genova

Genova, 4, ore 17.10.

Lo sciopero degli spazzaturai continua. Nessun accomodamento fra la Commissione degli scioperanti ed il Municipio è stato finora possibile. Stasera la questione sarà trattata ampiamente dal Consiglio comunale. Intanto il Municipio ha pubblicato un avviso nel quale avverte gli scioperanti che qualora domattina non riprendano il servizio, saranno ritenuti licenziati ed aprirà le iscrizioni per altri lavoratori.

Appendice della *Stampa* (31)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— E avete ricevuto questa lettera a Saint-Valery-sur-Somme?

— Eccola qui.

E Roberto cavò dal suo portafogli una lettera, su cui era scritto: «Al signor Roberto Pascal, Hôtel de France, Saint-Valery-sur-Somme».

— Leggete! — disse Pascal, levando il foglio dalla busta.

Gabriella lesse:

«Mio caro Roberto,

«Sarete molto cortese se vorrete avvertire la signorina Desjardies di trovarsi domani l'altro, giovedì, alle due del mattino sul terrapieno della piazza del nuovo *Opéra*. Appena sarà arrivata, io le andrò incontro e le andrò incontro per condurla dal procuratore imperiale. Ella dovrà prendere il braccio dell'uomo che l'avvicinerà discandole semplicemente: «R. C.». Consiglialole di non meravigliarsi di nulla e di non rivolgere nessuna domanda. Come va la caccia? Si segnala, a Saint-Valery, un gran passaggio di anitre. Quando ritornerete l'ante cose. Vostro R. C.».

— Ma è strano! — disse Gabriella assai commossa. — Allora l'uomo nero che mi ha dato il braccio sul terrapieno dell'

UN DISTRUTTORE

GIORGIO SOREL

Credo che saremo costretti a tornare altre volte sul *fenomeno Sorel*, e non solo a proposito di scioperi generali. Giorgio Sorel è il teorico del sindacalismo e il profeta dell'eroico sciopero generale, che sovvertirà la società borghese: ma non è questo soltanto. Da alcuni anni, o più vivamente ancora da alcuni mesi, egli si è collocato nel primo piano della storia contemporanea, e intorno al suo nome e ai suoi libri turbina un composito ed incomposto interesse di uomini di lettere, di filosofi, di dilettanti, di intellettuali, che vogliono *tenersi al corrente*. E' difficile trovare, dal tempo di Federigo Nietzsche, un uomo di pensiero che sia così bizzarramente e tumultuariamente divenuto popolare fra le aristocrazie intellettuali. Non vi preoccupate del giuoco di parole: *popolare fra le aristocrazie*: e non vi preoccupate nemmeno della contraddizione: *un profeta del proletariato che vien lanciato sugli scudi dagli aristocratici*. Sorel è l'uomo di tutte le contraddizioni. Noi possiamo appena indicarle, per interpretarle ci vuole altro che un articolo, e un primo articolo di giornale.

Cominciamo dalla più ovvia delle contraddizioni: l'amico del popolo è un borghese, il sovvertitore dello Stato cava i suoi alimenti dalla cassa dello Stato. A questo genere di contraddizioni eravamo da un pezzo abituati, tutte le volte che ci capitava di entrare nell'intima psiche di un agitatore rivoluzionario. L'abbiamo chiamato un distruttore. Questo distruttore è, di sua professione, un costruttore ingegnere di ponti e strade. E' all'avanguardia del movimento giovanile, ed è un vecchio pensionato, un autodidatta che occupa i suoi ozi garantiti dallo Stato con lo studio. Senza coltura scolastica, cliente abituale e continuo delle biblioteche pubbliche, frequentatore libero di corsi universitari, lettore di giornali e di riviste svariate, mostra una passione per la lettura piuttosto disordinata di tutti i libri che gli cadono sotto mano. E' il grande maestro del sindacalismo, ma, sul principio dell'anno, ha rinunciato a collaborare sul *Mouvement socialiste* e ha dato le sue dimissioni dal partito. I suoi discepoli gli parevano troppo fiacchi ed imbelli, anch'essi, di colpevoli compromessi. Distruttore! fu chiamato così anche Nietzsche, e parrebbe non vi dovesse essere nulla di comune tra l'araldo del superuomo e l'araldo dell'uomo futuro. Ma vi è molto di comune: l'apoteosi della violenza. Ed è questo il tramite per cui Sorel piace molto all'ala estrema destra dell'intellettualismo. In lui si ritrova Marx con una energica infusione di sangue nietzschiano. E c'è ancora un'altra influenza, inaspettata: quella di Stendhal. Non credete ch'io voglia scherzare alludendo alla misteriosa omonimia del profeta rivoluzionario col protagonista di *Rouge et Noir*, Giuliano Sorel. Ma Giuliano Sorel, arrivato alla ghigliottina attraverso una sequela di orgie freneticamente ambizioso, era impregnato fino al midollo di ricordi napoleonici. Ed anche Giorgio Sorel. La sua fantasia è invasata dai fantasmi degli eserciti sanculotti, della *grande armée*, delle mitiche guerre di libertà. La sua concezione catastrofica della storia è di origine giacobina e bonapartista.

Basta riposare un momento alla celebrità di Nietzsche, al furore stendhaliano, all'immortale fascino della gesta napoleonica, per comprendere come questo singolare e formidabile scrittore possa trascinarsi dietro i superstiti sbandati della mode defunte, che già da molti anni andavano in cerca di un nuovo figurino intellettuale, secondo il quale attillare il loro grasso pensiero. Chi è nato troppo tardi per collaborare all'avvento del superuomo o per sognare il bel tiranno, fulmineo sovvertitore di regni, chi non è fornito di quella sofistica perversità, senza la quale non si può degnamente divenire idolatri di un sanguigno e frainteso Stendhal, tutti, in una parola, coloro che han bisogno d'un libriccino tascabile e di una dozzina di aforismi esplosivi per giudicare con laconica potenza intorno a ogni d'arte, di pensiero o di politica, si sono avvinghiati o stanno per avvinghiarsi, con indicibile ardore alla crescente fama di Sorel.

Ma intendiamoci bene: la moda delle idee presuppone quasi sempre la grandezza delle idee, e Sorel è tutt'altro che un impostore. Egli arde, anzi, di una cupa fede religiosa e s'impone al lettore per l'eroica sincerità delle sue convinzioni. E' un acerrimo nemico della cultura universitaria, dell'affarismo parlamentare, delle vili transigenze politicanti. Detesta la *piccola scienza*, ed con dire che « il positivismo vicino ancora ammirato da alcuni belgi (nel disprezzo per la pinguedine e grassa mentalità borghese dei belgi il Sorel è un degno rivale di Ottavio Mirbeau), dagli impiegati dell'Ufficio del lavoro e dal generale André: gente che conta poco nel mondo del pensiero ». Contro tutte le miserie e le vergogne della comoda ed epicurea vita contemporanea scocca frecce di virulente sarcasmo; non cerca, per conto suo, nè cariche, nè onori; scrive, come gli capita, senza preoccuparsi di far piacere al lettore e soprattutto di aiutarlo nella fatica che gli impone. Spesso è duro, aggrovigliato, contorto, pensosamente pregnante di un pensiero che si esprime male e si comunica peggio; talvolta balza ad impeti di grandiosa polemica che illuminano tutto un libro. E' proprio il contrario di ciò che noi intendiamo per uno scrittore francese, da quando prosa francese vuol dire lucida parsimonia, tranquillo superficiale e persuasivo ordine espositivo. Io non so come facciano a leggerlo gli operai sindacati; certo non è di quelli che si espongono in una custodia di raso ricamato sopra un tavolinetto di bambù. Ma nemmeno *Così parlò Zarathustra* era un romanzo da sfogliarsi nella tepida luce delle alcove: pure quanti divennero superuomini, che nobbero Nietzsche attraverso i ramoscelli del giglio e del melograno!

Lasciamo stare il successo di moda: Sorel merita ed ha avuto anche quell'altro, nè solamente in Francia. In Italia egli è forse più conosciuto ed ammirato che nella sua patria, e qualche suo libro è uscito in italiano prima che in francese. Ne diffuse fra noi la rinomanza Benedetto Croce, che si trovò d'accordo col Sorel in alcune questioni di critica marxistica, e d'allora in poi, pur seguendo una strada diametralmente opposta, gli serbò l'attiva simpatia. Poi venne il sindacalismo italiano, con gli opuscoli e i libri di Enrico Leone e di Arturo Labriola. Ora, se mi guardo intorno, vedo Sorel portato con eguale entusiasmo alle stelle da uomini di convinzioni, di temperamenti, di sentimenti addirittura inconciliabili: lo vede lodato dal solitario Croce e dal *meetingaio* Labriola, dai socialisti intransigenti e dal nazionalista Corradini. Piace molto a Bergeret, che parve legittimista a Clemenceau, ma parrebbe sindacalista al duca d'Orléans, e che ritrova in Sorel le furibonde accuse che egli scagliò contro la cassidica e frodolenta terza Repubblica; e piace molto al sottoscritto per quella luce paradossale e concentrata che il Sorel rovescia sopra i fatti storici del presente e del passato, staccandoli dall'ombra e proiettandoli in strani riflessi di tragica grandiosità. I Esuli di Sorel sono la più assurda ed incredibile cosa del mondo: manuali di scherma, di progressione logica, di rigore scientifico, eppure, chiusi che li avete, non vi si diradano fra le mani, ma vi aderiscono indelebilmente al cervello. Non hanno un ragionamento filato, eppure vi sembrano sistemi di filosofia. Sono irti di allusioni velenose ad avversari, a deputati, a giornalisti della Francia contemporanea, e vi sembrano severe trattazioni di storia. Contengono, confuse e inserite l'una nell'altra, una insinuazione calunniosa contro Ferri e Jaurès, un'ipotesi sui martirii dei primi cristiani, una polemica con Renan, e non vi lasciano l'impressione del saltuario. Affastella, senza distinguere, una pagina di libello, un articolo di giornale, una colonna d'enciclopedia; e non lo giudicate arruffone.

Come mai! Il Sorel non è nè uno storico, nè un filosofo, nè un uomo politico. E' una « coscienza sacerdotale », come lo definisce esattamente Giuseppe Prezzolini, il quale sul sindacalismo ha scritto un libro disgraziatamente troppo frettoloso e scritto alla carlona, che si potrebbe lodare solo se il Prezzolini non fosse capace e non ne avesse già dato prova di cose infinitamente migliori. Ma il libro, così com'è, è prezioso per una conoscenza spassionata del movimento rindacalista; com'è molto utile per l'apprezzamento di Sorel l'eccellente traduzione che delle *Riflessioni sur la violence* ha pubblicata Antonio Sarno.

***

Che cos'è dunque la teoria sindacalista, secondo il profeta della futura rivoluzione? Non è così complicata che non si possa riassumere in pochi righi. Il socialismo marxista s'è andato corrompendo sotto l'alito dissolvitore dei successori di Marx. Un branco di piccoli borghesi ambiziosi — avvocati, deputati, giornalisti — hanno volto il mestiere di pensare per il proletariato, cupidi solamente di sfruttare la buona fede degli operai e di servirsi della plebe come di sgabello per le loro sozze cupidigie. Da questa mistificazione è nato il cosidetto riformismo, cioè le contemporaneamente agli interessi della borghesia ed a quelli del proletariato: alla borghesia, perchè inquinandola di sentimentalismi umanitarii, le impedisce di raggiungere l'apogeo del progresso economico; al proletariato, essendo rovinosa per la società futura che la nuova classe riceva l'eredità del dominio da una borghesia infrollita e decaduta. Il sindacalismo non è dunque così ferocemente nemico della borghesia capitalista come del socialismo parlamentare. Esso vuole che gli operai facciano da sè, privandosi del non prezioso aiuto dei deputati, degli avvocati e dei letterati. Vuole che gli operai abbiano l'eroismo di rinunziare ai piccoli vantaggi (aumenti di salario, leggi sul lavoro, casse di pensione) che la classe dominante offre loro per addormentarli e che sappiano sacrificarsi alle generazioni avvenire, come seppero sacrificarsi i primi cristiani, offrendosi al martirio piuttosto che rinunziare alla rigidezza della loro opposizione. Gli operai devono nutrire una mistica fede nel futuro trionfo, e, come la fede cristiana ebbe per simbolo visibile l'avvento del Regno dei Cieli, così la fede socialista il suo simbolo nel mito dello sciopero generale. E' un mito, perchè non è destinato a realizzarsi nella sua interezza, ma è uno di quei miti la cui visione vale a muovere l'umanità. Perciò gli operai debbono coraggiosamente compiere tutti gli atti che possano suscitare l'immagine dello sciopero generale, e non debbono rifuggire dagli atti di violenza, come il *sabotage*, il boicottaggio, l'azione diretta. La violenza, condannata dalla decrepita morale borghese, ebbe spesso una missione sacra nella storia. Solo esercitando la violenza si può sperare di trarre a salvamento la civiltà minacciata dalla corruttela di una classe decaduta e dalla putrefazione dei valori morali. « Dall'immensa rovina delle istituzioni e dei costumi, nuova, vergine, possente si sprigiona l'anima del proletariato rivoluzionario, che non sarà travolta dal crollo generale dei valori morali, se i lavoratori avranno l'energia di sbarrare il cammino ai corruttori borghesi, rispondendo con la brutalità più eloquente alle loro carezze ».

Ma non chiedete al Sorel come s'immagini costituita la futura società, come si figuri organizzata la futura morale. Egli vi risponderà che detesta le utopie. Nè io posso dirvi in quattro righi perchè, a parer mio, Giorgio Sorel cada suo malgrado nell'illusione utopistica donde voleva fuggire, o perchè il suo pensiero, energicamente impegnato di anarchismo, sia sostanzialmente reazionario, come la massima parte del pensiero anarchico. Tutto sommato è comprensibile che Sorel piaccia alle *élites* intellettuali; sarebbe meraviglioso ch'egli suscitasse entusiasmi fra i metallurgici e i minatori.

***

Comprendono i proletari la sua parola? Quel che a me par certo è che Sorel non intende l'anima del proletario. Se la fabbrica a modo suo, confondendo in un equivoco falso la coscienza religiosa dei primi cristiani con le aspirazioni economiche dei moderni operai. Certo, qualunque convinzione, politica o morale o perfino economica, può salire alla sublimità del martirio religioso, ma purchè l'anima del credente si sia esercitata nella meditazione e nella preghiera. Quale forza sovrumana darà a un minatore il tempo e il riposo mentale necessarii perch'egli contempisca il suo compito sacro una missione sacra ed accetti di sacrificare coscientemente la sua vita ed il pane dei suoi figli ai « valori morali » da instaurare per i posteri? Forse almeno, il Sorel, un grande poeta o un grande musicista! Ma i filosofi non suscitano entusiasmo eroiche altro che nelle anime già disposte, per diuturno affinamento, alla filosofia. E Giorgio Sorel rimane un sognatore, un solitario, una mente di formidabile acume, un'anima di sublime fervore religioso, vittima però dell'illusione che basti affermare la nostra coscienza religiosa per infiammare le anime. Così presto a poco la pensano, oltre Sorel, i modernisti cattolici. Ma non la pensavano così gli apostoli cristiani.

Il confronto non diminuisce la gloria di Sorel. Anche la funzione di distruttore è sacra alla storia. I suoi libri, se non commoveranno gli operai, infonderanno un vigor nuovo alle menti intorpidite di noi, non operai, che li leggiamo in un'ultraborghese poltrona a sdraio. Nell'afa semicinica e sentimentalista di questo secolo svenevole e ciarlatano, che si sente mancare al solo odor di polvere e di sangue, la sua voce risuona come uno squillo di maschia sincerità, come un impetuoso appello alla volontà di credere e di voler fermamente qualche cosa. Sorel dispensa gl'intellettuali; è troppo scarsa consolazione che proprio fra gl'intellettuali egli troverà la sua clientela. E non è generoso — ma è pure un omaggio alla verità — osservare che in un certo senso è un intellettuale anche lui; anche lui uno di quelli che *pensano per il proletariato*. Quanti sono i metallurgici e i minatori capaci di esporre, di correggere, di continuare il pensiero di Sorel? La luce non verrà da quella parte.

Dopo tanto entusiasmo letterario e morale, ci lasciamo la nostra poltrona a sdraio, ci sentiamo desolatamente rossare all'orecchio certe parole di Bernstein, molto care al Sorel, che non pensava potessero ritorcersi contro di lui: « *Allora vi accorgerete come un'una rivoluzione, sollevata da uomeca'i, attratta da artisti, diretta da romanzieri e da poeti* ». E perchè no da filosofi, aggiungiamo noi. Anche Sorel è un borghese, ed anche dopo di lui si sognerà il profeta operaio della rivoluzione sperata. Giacchè i nostri smirnati borghesi non collocheranno la tromba della rivolta fra le pallide labbra dei cortigiani di Versailles.

G. A. Borgese.

GIORGIO SOREL. — *Considérations sur la violence*, tradotte da Antonio Sarno, con una introduzione di B. Croce. — Bari, Laterza.

GIUSEPPE PREZZOLINI. — *La teoria sindacalista*. — Napoli, Ferrella.

I Turchi non possono rinunziare all'isola di Creta.

Come Abdel Hamid cedette il suo tesoro

Costantinopoli, 4, ore 7.45.

In una intervista il ministro degli esteri ha dichiarato che il diritto di sovranità della Porta su Creta non è mai stato contestato da alcuna potenza. Non appena le truppe estere avranno lasciato Creta, l'isola tornerà al suo legittimo proprietario. Il Governo non occuperà però militarmente Creta che deve godere una certa autonomia. La milizia cretese basta nei tempi ordinari ai bisogni dell'isola. Se però la Grecia facesse un movimento in favore dell'annessione, il Governo ottomano non indietreggierebbe dinnanzi ad alcuno dei sacrifici a cui ricorre ogni paese la cui integrità territoriale è minacciata. Ma questa eventualità per ora non esiste. La Grecia ha tenuto sempre un contegno correttissimo che conserverà fino alla fine, ben sapendo che proprietario di Creta è il Governo ottomano.

Il ministro aggiunse poi che « le potenze non hanno lasciato sfuggire alcuna occasione per rassicurare la Turchia circa le loro intenzioni benevoli; la loro saggezza saprà impedire un simile errore che ridurrebbe alla disperazione trenta milioni di ottomani pronti a morire piuttosto che vedersi strappare un pollice del suolo sacro della patria ».

Il Comitato Giovane Turco di Salonicco ha deciso di costituire Commissioni di notabili delle varie nazionalità in tutti i distretti della Macedonia per tentare di calmare l'agitazione religiosa. Questo saggio provvedimento può condurre alla pacificazione della Macedonia qualora venga eseguito lealmente e giustamente.

Hagi Gheorghi, presidente della comunità bulgara di Drama, è stato assassinato ieri da una banda greca. Ciò può provocare rappresaglie da parte delle bande bulgare.

In questi tre ultimi giorni non si è più udito parlare della cessione che si vorrebbe che Abdul Hamid abbia fatto al tesoro turco di parte della sua fortuna. A me consta però che il Sultano detronizzato ha mandato ieri ordine, mediante lettera raccomandata, all'Amministrazione delle ferrovie dell'Anatolia ed alla Banca ottomana perchè spediscano al suo indirizzo a Salonicco i titoli e i denari che gli appartengono. Inutile dire che questi due istituti turchi non mancheranno di seguire prontamente tali istruzioni, ma vi è poca probabilità, come si è già detto, che le Banche estere seguano il loro esempio.

Queste Banche hanno infatti deciso di non cedere le somme che sono nelle loro mani se non ad Abdul Hamid personalmente. Una persona che è perfettamente al corrente di quanto accade a Salonicco mi assicura che le cose sono andate nel modo seguente: Il colonnello Fethi bey, capo delle guardie della villa Albasini, visitò Abdul Hamid martedì scorso e lo avvertì che conveniva rimettere alla nazione, per pagare le truppe della Rumelia, la propria fortuna deposta nelle varie Banche, giacchè qualora vi si rifiutasse si potrebbe supporre che egli intendesse intrigare contro il nuovo regime e tale sospetto avrebbe potuto costargli caro. Il Sultano respinse tale proposta e Fethi bey gli diede allora ventiquattro ore di tempo per pensarci. Visitandolo il giorno seguente gli annunziò che notizie da Costantinopoli già lo accusavano di cospirare per risalire al potere. Aggiunse che questa volta non si sarebbe potuto portare che di una condanna a morte di Abdul Hamid. Questi, spaventato, firmò allora immediatamente tutti i documenti che Fethi bey gli pose innanzi e domandò che venisse assicurata la vita a lui ed ai suoi figli: per questo avrebbe rinunziato assolutamente alla sua libertà personale.

La Camera ha approvato ieri all'unanimità la domanda della Commissione dei lavori pubblici di interpellare Noradounghian, ministro dei lavori pubblici. Essa ha approvato parimenti la proposta di interpellare il Gran Vizir sul fatto che un Sindacato straniero, col capitale di due milioni, ha chiesto la concessione dei telefoni a Costantinopoli e non ha ottenuto alcuna risposta.

Il programma del nuovo partito progressista è lo stesso del partito « Unione e Progresso », che è stato pubblicato in principio di aprile. Soltanto il nome del partito è cambiato.

Mandano da Adana: Contrariamente a recenti telegrammi pubblicati da qualche giornale estero nei quali si pretendeva che Mustafà Zihni-pascià, governatore di Adana, fosse un curdo fanatico, conviene dire che il Governo ha scelto con cura il governatore, dando tutte le garanzie di imparzialità. Mustafà Zihni, che appartiene alla grande famiglia curda Babazande, è considerato un onest'uomo e un liberale ».

Un terremoto a novemila chilometri

Firenze, 4, ore 10.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio, comunica: « Ieri, alle 18.53, è stato segnalato dai sismografi un forte terremoto avvenuto, secondo la formula stiattesiana, a 9860 Km. di distanza, in direzione approssimativa nord-ovest - sud-est.

Il brindisi del sindaco di Venezia e del podestà di Trento sequestrati dalla Procura di Stato

Trento, 4 giugno.

La festa per Alessandro Vittorio — di cui vi ho mandato un largo resoconto — ha avuto uno strascico di carattere segnatamente politico: i giornali di qui, naturalmente, riferirono largamente della cerimonia e riferirono anche i brindisi scambiatisi, alla sera, fra il sindaco di Venezia — venuto qui a rappresentare quella gloriosa città — ed il podestà di Trento: — brindisi troppo... fraterni!

Ma la r. I. Procura di Stato — quella che non vuole che i confini naturali d'Italia finiscano al Brennero, ma li vuol mettere ad Ala — ha trovato in quelle parole buona materia di sequestro.

Già Adolfo Venturi nella chiusa del suo discorso aveva detto: « La giustizia del Vittorio irlenfa al sommo del palazzo ducale di Venezia, dal tempio in cui il Leone di San Marco ruggisce su lidi lontani, e oggi che Venezia libera sembra chiamare napoli e fratelli, quando osservano il diritto e quando lo negano, a propiziare con mani purificate alla Dea. Come il Minosse del vostro monumento a Dante padre, o trentini, così la giustizia del Vittorio pianto là in alto la Dea che segna nello spazio i termini delle genti, segna nel tempo le date fatali della storia come auspicio perenne agli uomini. In alto i cuori a lei, che, ornando l'artista trentino che sembra innalzarsi a volo nell'azzurro cielo, sopra l'Adriatico mare ».

La Procura di Stato, non decreto del procuratore di Stato Teisadri, sequestrava le parole « *e oggi che Venezia libera sembra chiamare napoli e fratelli!* ».

Filippo Grimani, sindaco di Venezia, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, il brindisi fatto nel banchetto dell'*Hotel Curioni*, aveva detto: « Un pensiero delicato e gentile fu quello di porre sullo zoccolo del bellissimo monumento testè inaugurato — per cui il nome di Edoardo Rubino resterà celebrato — gli stemmi di Trento e di Venezia, e se nel porli in tal luogo l'artista volle significare un omaggio alle due città, volle anche certo significare tutta una somma di sentimenti, di aspirazioni e di affetti ».

Le parole: « *volle anche certo significare tutta una somma di sentimenti, di aspirazioni e di affetti* » furono sequestrate.

Lo stesso on. Grimani finì il suo dire con questo brano: « L'anno venturo altra lieta occasione ci presenterà a cementare questi legami delle due terre colla ferrovia della Valsugana, e per essa Trento e Venezia, riaffermeranno la comunanza delle loro fedi, delle loro aspirazioni, dei loro amori, unite sono lo stesso sole che le rischiara e le consacra. A questa unione io alzo il bicchiere da questa città colta, operosa e gentile, cui il massimo dei poeti d'Italia vaticinò l'immancabile destino ».

E il brano fu sequestrato tutto, e così pure questo intero passo dei brindisi dell'on. Salli, podestà di Trento, fu sequestrato: « Con tale disposizione d'animo si svolge la vita nostra, la vita di noi trentini, per i quali questi ritrovi con i fratelli sono come le oasi, sono il bagno rinnovatore, sono la ragione della forza che ci fa restare a tenere il campo ed a lottare. A noi, perchè i fratelli salgano a dire la loro parola d'amore, non rincrasce essere la sentinella avanzata di un'idea che difenderemo a tutta oltranza, e siano quindi benedetti questi giorni di cui pure quello d'oggi è fra i più cari. Ed oggi che Venezia ci ha qui invitato i suoi figli più eletti per una festa d'arte e di patria, io brindo a Venezia e brindo al suo primo cittadino che qui è *Venezia*, Venezia tutta vibrante di quella fratellanza d'amore, di intenti che è sempre esistita, che sempre esisterà ».

Ogni commento guasterebbe. I lettori su questo centro possono farsi un'esatta idea della libertà austriaca e di altro ancora.

Gli anarchici russi in Australia

Parigi, 4, ore 9.

Telegrafano da Sidney al *New York Herald*: « Dalle rivelazioni che sono state fatte intorno all'ammissione di anarchici russi in Australia, come rifugiati politici, si viene a sapere che l'uccisore del padre Gapon visse per un anno a Melbourne, e che si era recato anche a Parigi. Le bombe alla dinamite che scoppiarono di Broken Hill, si dice siano state fabbricate da un individuo fuggito dalla Russia mentre si aspettava la sua esecuzione capitale per assassinio. I suoi amici, travestiti da gendarmi e da soldati ottennero, mediante falsi ordini che il governatore della prigione lo facesse trasferire in un altro carcere. Durante il tragitto egli venne liberato dai suoi compagni e fu poi mandato in Australia come rifugiato politico. Un altro rifugiato è appunto giunto poco tempo fa da Wellington, capitale della Nuova Zelanda. E' il dott. Suranoff, laureato in scienze ed in medicina dalle Università di Pietroburgo e Berlino. Era stato mandato alle miniere in Siberia per essere stato implicato nella pubblicazione di un giornale rivoluzionario. Fuggì in Inviziera; fu arrestato più tardi a Pietroburgo; quindi novamente fuggì in Irlanda, ma riuscì ad evadere, malgrado la sorveglianza della Polizia segreta russa, imbarcandosi come fochista su un piroscafo che partiva per la Nuova Zelanda.

In Francia continua il " sabotage " contro i fili telegrafici.

Havre, 4, ore 9,40.

A Gouffreville-Bercher sono stati constatati nuovi atti di *sabotage* sulle linee telegrafiche e telefoniche. — Furono tagliati quattordici fili. Il custode di una proprietà privata ha veduto quattro individui che tagliavano i fili e ha dato alle Autorità i loro connotati.

Giornali e riviste

Non è stato ancora scritto il « Perfetto Manovale dell'arte di liberarsi dai seccatori », ad uso degli uomini celebri, degli artisti, dei politici, dei direttori di giornale e dei capo-comici. Alcuni hanno fatto scuola in quest'arte, che diviene ogni giorno più di pubblica utilità. Il povero De Amicis — è noto — soleva tenere durante l'inverno, nella sua casa in via Pietro Micca, due salotti ben distinti ad uso dei suoi visitatori: uno riscaldato, l'altro freddo. Gli amici poco seccanti, i simpatici, le persone interessanti erano introdotte nel primo e vi potevano restare a loro agio; i seccatori, gli importuni erano pregati di accomodarsi nel secondo, dove lo scrittore non entrava che dopo dieci minuti, per dar tempo al non gradito ospite di diventare un sorbetto. Era certo, allora, del più precipitoso commiato. Ma questo metodo frigorifero per mettere in fuga i seccatori non è alla portata di tutti: la maggior parte degli uomini celebri è costretta a ricorrere ad espedienti verbali, non sempre di pieno effetto. Il principe Bismarck, per esempio, ha insegnato: « Ho un mezzo facile io per sbarazzarmi degli importuni. Mia moglie riconosce a meraviglia quegli visitatori. Quando ne vede uno che si trattiene troppo, trova sempre una scusa per liberarmene ». « Quale? », gli domandò un giorno un ecclesiastico diplomatico inglese. « Oh! è naturalissimo! Essa entra e mi annuncia qualcosa di così importuno, che il visitatore per delicatezza deve lasciarmi in libertà ». « Per esempio? ». « Per esempio: una medicina da prendersi con grande precauzione in ora stabilita ». Sebbenchè proprio in quel momento la porta si aprì e la signora principessa fece udire la sua voce: « Bismarck, mio caro, perchè non venite a prendere la vostra medicina? Da un'ora almeno avreste dovuto farlo! ». I due uomini di stato si guardarono in viso e proruppero in una clamorosa risata.

***

Annunciasi *Le Journal* che si questa « primavera storica », in cui italiani e francesi commemorano le comuni vittorie contro gli eserciti austriaci, non deve essere dimenticato Henry Dunant, *il signore bianco*. Ora egli è un bel vecchio, più che ottantenne, e vive a Heiden, sul lago di Costanza. Fu lui che organizzò per il primo la *Croce Rossa* sul campo insanguinato di Solferino. Egli si trovava là per suoi viaggiando per diporto in Italia: si commosse davanti allo spettacolo sanguinoso, davanti a tanti combattenti, a tanti feriti, cui toccava la sepoltura e il soccorso. Allora egli si improvvisò soldato di carità e partecipò attivamente alla organizzazione delle ambulanze e delle assistenze. Infaticabile, sollevava i feriti, faceva forza coraggio, scriveva sotto dettatura le lettere ai loro parenti, sorvegliava la distribuzione dei medicamenti, dei cibi e dell'acqua. Nessuno sapeva il suo nome; ma come i soldati lo vedevano passare tutto di bianco, in quel campo rosso, lo chiamarono *il signore bianco*. A quel tempo corsi nazione aveva, si, per i suoi ospedali di campagna una bandiera particolare, ma i colori non erano famigliari ai belligeranti e ne nascevano perciò errori e confusioni deplorevoli. Enrico Dunant fu il primo a proporre che tutti gli Stati adottassero un distintivo unico per semplificare sui campi di battaglia l'opera fraterna del soccorso, e fu così che ebbe origine la bandiera bianca con la croce rossa nel mezzo, la quale, secondo l'espressione del vescovo Dupanloup, « neutralizza le ambulanze e le infermerie sul campo di battaglia e dà loro il diritto ad un lasciapassare universale ». Il Dunant, il *signore bianco*, divise il premio Nobel con Federico Passy.

***

Uno che s'è assicurato davvero è il signor Kuap, di Teorya, che ha fabbricato una villa, la *Villa Vera Electra*, nella quale l'elettricità serve a tutto. Appena un visitatore arriva e preme il bottone elettrico al cancello, un enorme fascio di luce elettrica lo avvolge e immediatamente il viale s'illumina. Quando è giunto alla porta della casa, egli capita, senza accorgersene, in un giuoco di specchi, detto periscopio, che lo fa vedere, di sopra, dai padroni di casa. Entra e si sente muovere qualche cosa ai piedi: un movimento meccanico, prodotto, naturalmente per mezzo della elettricità, gli pulisce le scarpe in modo perfetto. A pranzo — narra la *Architecture Magazine* — una specie di piccola tramvia elettrica gira sulla tavola, portando i piatti davanti a ciascun invitato, che si serve e lascia proseguire le vetturine, le quali gli ripasseranno una seconda volta davanti nel caso che egli volesse riprendere della vivanda già gustata. Presso ogni posata, appena i commensali sono seduti, un bicchiere ed un disco metallico divengono incandescenti: il disco serve di riscaldamento, e il riscaldamento serve anche per la tavola una zona di pavimento su cui possono i piedi. Quando la temperatura oltrepassa i venti gradi e potrebbe dar noia agli ospiti, automaticamente si mettono in moto dei delicati ventilatori e ne deriva una brezza che, passando su vasche piene d'acqua odorosa, porta al viso delle persone una gradevole carezza profumata. La cucina funziona pure ad elettricità. L'ufficio del cuoco si riduce a stare seduto davanti ad una lastiera di bottoni elettrici: appena una vivanda è giunta al suo grado di cottura, un campanello ne dà automaticamente l'avviso al cuoco. Anche la lavatura dei piatti è fatta elettricamente: cinquanta piatti sono perfettamente lavati in trenta secondi. E non tutta questa energia elettrica in casa non c'è il menomo pericolo d'incendio, perchè un aumento eccessivo di temperatura, in qualsiasi angolo della casa, metterebbe in moto un congegno di campanelli in tutte le stanze della villa...

***

La donna ha sempre e dovunque avuto molta influenza politica, anche se priva di cariche ufficiali e priva di voto. Il fenomeno si ripete ora anche in Ungheria, ove le grandi questioni vengono trattate non più nel corridoio della Camera o nei gabinetti dei ministri, ma nei Circoli, nei saloni e nei *boudoir* delle grandi signore di Budapest. La caduta del conte Stefano Tisza, l'Opposizione nazionale, la formazione della coalizione, la crisi presente... tutto è stato pensato, proposto e in gran parte compiuto sulle dame ungheresi. La condottiera di queste manovranze politicanti ungheresi — a quanto ne scrivono al *Corriere d'Italia* — è la sorella del ministro Andrassy, la contessa Ilona Batthiani. Bella, elegante, d'una energia poco comune, questa signora è la Ninfa Egeria non solo del fratello, ma di tutta la politica di Budapest. Fu essa che mobilizzò quasi tutta l'alta aristocrazia contro Stefano Tisza: eppure essa valeva vent'anni fa, tanto la contessina, quanto Tisza come tutt'altro che nemici. Il padre della contessa e il vecchio Coloman Tisza avevano stabilito di fare un matrimonio tra la Ilona e il giovane Pista (Stefano). Pista, però, preferì alla bella Ilona un'altra ungherese, non tanto bella, ma in compenso molto più ricca. « Inde irae » dicono i nemici di Andrassy. Un esercito di belle, eleganti signore ungheresi è stato mobilizzato ed assolda presentemente Budapest e Vienna. Queste graziose amazzoni vogliono ad ogni costo « provocare » al conte Giulio Andrassy la carica di *premier*. E che esse combinano bene la loro missione lo dimostra il fatto che hanno saputo ottenere pel loro candidato la particolare benevolenza del Principe ereditario Francesco Ferdinando d'Este.

***

Il signor Rautru, bello spirito e diplomatico francese, che fu pure membro dell'Accademia, e visse dal 1589 al 1655, essendo stato inviato da Luigi XIV come ambasciatore alla Corte di Spagna, si recò all'Escurial, dove vide la biblioteca. Un abbocamento coi bibliotecario gli fu più che sufficiente per giudicarlo uomo di poco valore. Vide in seguito il Re e gli parlò della bellezza e della solidità della Rocca, tutta di granito a forma di graticola, datale da Filippo II in onore del martire San Lorenzo; gli parlò delle otto colonne poste a ornamento della splendida porta di mezzo e finì approvando la scelta che egli aveva fatto del suo bibliotecario. « E' un uomo raro, — disse, — e Vostra Maestà potrebbe crearlo soprintendente delle reale finanze ». « Perchè? », domandò il Re. « Sire, — rispose Rautru, — perchè, come non ha preso nulla nei vostri libri, così prenderà nulla nelle vostre finanze ». Così racconta *La Piccola lettura*.

Il Governo francese smentisce un'azione dei portalettere rivoltosi

Parigi, 4, ore 9,10.

Una nota ufficiosa smentisce l'informazione pubblicata circa i mandati agli agenti revocati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. I mandati furono messi a loro disposizione appena restituite le uniformi, e la maggior parte di essi, essendosi presentati, hanno avuto il loro denaro. Sono state date istruzioni perchè venga loro pagato tutto lo stipendio a cui hanno diritto.

Un'ammalata da imitare

Guarisce i suoi mali di stomaco grazie alle Pillole Pink.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo colla speranza che cadrà sotto gli occhi di qualcuna fra le numerose persone che soffrono di mali di stomaco e di cattive digestioni. Ne potrà risultare una conseguenza lieta; perchè i malati non avranno che da imitare l'esempio della firmataria per ottenere gli stessi risultati che questa ottenne e dai quali si dichiara soddisfatta.

La signorina Rapaggi Maria, Corso 22 Marzo N. 13, Milano, scrive:

Signorina Maria Rapaggi (Fot. Abeni, Milano)

« Ho il piacere d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno fatto bene assai. Da un certo tempo non stavo più bene; soffrivo molto allo stomaco e non poteva quasi più mangiare, mi digerire. Inoltre, soffrivo di sfinimento generale. Ero pallidissima, provavo nausee, vertigini, e non aveva alcuna volontà per il lavoro, perchè le mie forze erano ridotte a ben poca cosa. I diversi rimedi prescrittimi non avevano avuto molta influenza su di me e non sapevo più che fare. Un giorno in cui ero più abbattuto del solito, ricevetti un opuscolo che parlava delle Pillole Pink, segnalando numerose guarigioni. Volli, in ultima analisi, fare un tentativo con queste Pillole. E feci bene. Il mio stato di salute cominciò a migliorare, lentamente, è vero, ma sicuramente, e dopo una cura di qualche settimana, fui liberata da tutti i miei mali ».

Le Pillole Pink guariscono i cattivi stomachi, gli stomachi troppo deboli, fortificando tutta l'economia. Chi soffre allo stomaco è un indebolito, e il suo stomaco è l'organo sul quale si è portato l'indebolimento. Dare allo stomaco la forza di fare tutto il suo lavoro di digestione, rigenerando il sangue ed essere prudenti durante qualche tempo nella scelta dei cibi, ecco il solo modo di guarirsi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, cachessie, nevralgie, nevrastenia, Danza di San Vito.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merendo, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola. L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo

Stazioni termali servite dalla rete P.-L.-M.:

AIX LES BAINS — CHATELGUYON (Riom) — EVIAN LES BAINS — GEX-VE — MENTON (Lac d'Annecy) — URIAGE (Grenoble) — ROYAT (Clermont-Fd) — TRONON LES BAINS VICHY, etc.

Biglietti d'andata e ritorno collettivi (di famiglia) di 1.a, 2.a e 3.a classe, valevoli 33 giorni, con facoltà di proroga (valevoli dal 1.o maggio al 15 ottobre) in tutte le stazioni della rete P.-L.-M. alle famiglie di almeno tre persone, che viaggiano insieme.

Minimo di percorso semplice: 150 Km.

Prezzi: La due prime persone pagano in base alla tariffa generale, la terza persona beneficia di una riduzione del 50 0/0, la quarta e le seguenti del 75 0/0.

Fermate facoltative alle stazioni dell

REATI E PENE

Processo Sassoli-Astengo

(Tribunale penale di Pinerolo).

Pinerolo, 4, sera

Udienza antimeridiana

Alle ore 8,10 l'udienza è aperta. Si contestano agli imputati gli interrogatori e confronti subiti nel carcere durante la loro detenzione preventiva, che in massima sono confermati, salvo differenze di cifre riguardanti perdite patite per speculazioni di Borsa, che il Sassoli dice provenire dal fatto che negli interrogatorii citava a memoria ed una ha consacrate in un memoriale che ha consegnato al proprio perito ragioniere Gitti. A proposito dei conti aperti per loro interesse dagli imputati per le loro operazioni, risulta nuovamente che [illegible] era in società tra il signor Prever, l'Astengo ed il Sassoli, mentre altro invece era [illegible] società del solo Astengo con persona che non vuol nominare, dicendosi non autorizzato a farlo.

CONTESTAZIONI AGLI IMPUTATI.

Il Sassoli, a domanda dell'avv. Cavaglià, spiega le operazioni compiute in società col signor Prever. Questi anticipò i fondi per l'acquisto di 750 Savoia-Palmer presso la Banca Biellese, diretta dal padre del Sassoli. Occorrendo versare da parte del Sassoli e dell'Astengo degli acconti sul debito incontrato verso il signor Prever, l'Astengo versò una volta L. 16,000 ed un'altra L. 47,000, e così in totale L. 47,000, di cui L. 23,500 per conto Sassoli, ben inteso prelevando i fondi dalla cassa del Banco. Si aggiungano a questa le L. 9000 circa dei miei conti sospesi con la cassa e si avrà il mio scoperto verso il Banco in L. 32,500. Che se l'Astengo non avesse versati quegli acconti, il mio scoperto col Banco si ridurrebbe a L. 9000, mentre sarei debitore verso il signor Prever di lire 23,500, o di quella cifra che fosse per risultare da una liquidazione del conto sociale.

L'avv. Palberti vorrebbe sapere dall'Astengo se gli acconti furono versati, ma l'Astengo non ricorda, come non ricorda a quale cifra ammontasse il conto Prever; neppure ricorda il prezzo pagato per le azioni Savoia-Palmer. A questo punto l'avv. Palberti sbotta e grida che tutte queste incertezze gli fanno nascere il dubbio che l'Astengo voglia deridere il Sassoli. La Difesa Astengo insorge sdegnata a protestare, ma l'incidente non ha seguito.

A domanda dell'avv. Cavaglià, se il Sassoli abbia sottoscritte azioni della Officine Meccaniche di Pinerolo, questi risponde affermativamente, dicendo che ne assunse 100, versando in conto L. 7000 con denari della sua signora.

— E allora, — contesta l'avvocato di P. C. — che nei conti sospesi di cassa del Sassoli, alla data del 2 gennaio 1906, figura un prelevamento di L. 7000 per sopperire al versamento di sette decimi sulle azioni delle Officine? E noti il Tribunale — osserva l'avvocato Cavaglià — che questa annotazione è di mano del Sassoli in un foglietto promemoria da lui rilasciato all'Astengo per ogni eventualità. Dalla vita alla morte...

Il Sassoli spiega che la sua signora non aveva provvisoriamente liberi i fondi, che egli — occorrendo compiere il versamento — ricorse alla cassa del Banco, e che più tardi, avuti i denari dalla signora, non li versò, avendo anche allora l'incrollabile bisogno di provvedere alle perdite cagionategli dalle cattive speculazioni.

I TESTIMONI.

E' finita la contestazione dei due imputati e, date per lette le deposizioni delle Parti lese, volendo Jacomoni e Purcelli, rappresentanti dell'Amministrazione centrale del Banco di Roma, è chiamato il teste Cafferati Apollo, esattore comunale a Bricherasio, il quale nulla apporta di nuovo alla causa.

Tartufari Vincenzo, è l'ispettore centrale del Banco di Roma, che il 10 luglio 1908 compì una verifica di cassa. Trovò tutto in regola, anche il *chèque* Cafferati che era munito delle firme d'uso e voluto dal regolamento bancario. Se qualcosa non fosse stato regolare lo avrebbe fatto constare nel verbale di verifica, dice l'ottimo impiegato. Fu il Tartufari stesso che in compagnia del signor Adacher, compì anche l'ispezione del 3 novembre 1908 e seguenti. Arrivammo a Pinerolo, narra l'ispettore, il pomeriggio del 3 novembre e ci recammo al Banco, dove trovammo l'Astengo solo. Verificando subito la cassa riscontrammo un ammanco di L. 25,000. L'Astengo intanto si occupava e preoccupava di una moneta d'oro da 20 lire che era in cassa e non gli piaceva. Dovemmo sgolarlo per fargli capire che trovavamo una differenza di cassa di L. 25,000, che l'Astengo ammise provenire per L. 25,000 da altrettanta somma giacente in altra cassa, del segreto d'apertura della quale era informato il solo Sassoli, che erasi recato a Torino e che si attendeva di ora in ora, mentre non sapeva darsi ragione delle altre L. 3000, mentre il conto cassa era tornato perfettamente due sere prima soltanto. Sigillammo le casse e uscimmo. L'indomani mattina entrando al Banco trovammo il Sassoli e l'Astengo che erano accompagnati dall'avv. Banfi, il quale ci disse come i due impiegati avessero avuto la malaugurata idea di speculare in Borsa, come avessero fatte ingenti perdite e appropriato dei valori, titoli e denari del Banco e come fossero, per consiglio suo, decisi a tutto compiere nella speranza di meritarsi la pietà dell'Amministrazione. L'Astengo fece anzi una nota dettagliata dei titoli e valori manomessi. Il Sassoli la vide e la confermò, e poi l'allegammo al verbale. Ma alla sera, chiamati a firmare il verbale, vollero che si inserisse una loro dichiarazione, al che ci rifiutammo. Dopo vive discussioni promettemmo che avremmo accettata la dichiarazione che essi intendevano fare e che l'avremmo unita al verbale, e findomani sera, accompagnati dall'avvocato Banfi, ci consegnarono un foglio, nel quale confessavano i prelevi di somme e titoli, ma dichiaravano di avere sempre agito nell'interesse del Banco, e firmarono il verbale. Noi dovemmo allora denunciare i due impiegati che nei tre giorni già trascorsi dal nostro arrivo non avevano reintegrata la cassa, pure avendo promesso di farlo mercè l'intervento di parenti del Sassoli.

Luigi Adacher, condirettore della sede di Torino del Banco di Roma, ebbe ordine di recarsi tosto a Pinerolo coll'ispettore Tartufari e procedere di conserva con lui ad una rigorosa e minuta ispezione.

« Sempre, dice il signor Adacher, trovammo uniti e concordi il Sassoli e l'Astengo nel confessare le proprie colpe e nell'ammettere le malversazioni compiute.

« Che vi fosse la completa connivenza fra l'Astengo ed il Sassoli mi prelavi compiuti, — continua l'Adacher, — è provato da tutti gli atti del Banco, e specialmente dalle situazioni giornaliere di cassa controfirmate dal direttore ».

Ma Sassoli ripete che firmava ma non controllava più perchè esasperato di fronte al esattore.

A domanda della Parte civile, il signor Adacher dichiara che i cassetti dello scrittoio del Sassoli furono trovati vuoti e che scomparve la corrispondenza riservata che quale direttore deve avere ricevuta e il copialettere.

A domanda dell'avv. Nasi, nega risolutamente che il Banco di Roma abbia, per proprio conto fatte speculazioni di Borsa.

Cane Livio Italo, già contabile dell'Agenzia del Banco Roma a Pinerolo, parla la sua convinzione che il Sassoli e l'Astengo fossero concordi nel compire gli atti lamentati.

Udienza pomeridiana.

Continua l'audizione dei teste Italo, il quale narra di un'operazione di credito compiuta con un amico del Sassoli per lire 160 mila, e per la quale il Sassoli volere una lauta provvigione, che però non percepì perchè venne arrestato. Egli ha sempre avuto un'ottima opinione dell'Astengo.

Segue il signor Galletto Agostino, che aveva un *dossier* presso il Banco di Roma. Fu da esso che si tolsero 115 azioni Monteponi fatte figurare sotto il nome di azioni della Banca Commerciale Italiana, come garanzia del noto *chèque* di lire 50 mila.

Il teste Giovanni Prever spiega l'andamento del suo conto in società con l'Astengo e col Sassoli, con una particolarità di dettagli, di cifre, di circostanze che dimostrano chiaramente come avesse in perfetta buona fede accettato di far parte della società credendo i due compagni provvisti di sufficienti fondi. Ricevette due acconti sulle somme sborsate, uno di lire 21,500, l'altro di lire 10 mila: ma non seppe che ad arresto avvenuto dei due soci che quelle somme erano da loro distolte dal fondo del Banco. Domani il Prever presenterà l'estratto di conto sociale.

Il teste Luigi Ughetti, direttore della locale Agenzia della Società Bancaria Italiana, spiega l'apertura del conto corrente aperto dalla Società Bancaria all'Astengo, su deposito di titoli di cui ignorava la provenienza. I titoli dati in garanzia dall'Astengo erano sovente mandati cambiati.

Per domanda della Parte civile, il teste domani presenterà una copia del conto dell'Astengo.

L'avv. Cavaglià domanda se sia vero che l'Ughetti sia debitore verso il Banco di Roma per saldo del conto aperto, e vorrebbe conoscere la natura delle relazioni che determinarono quell'apertura di credito.

Si solleva formale incidente sull'ammissione della domanda. Il Tribunale si ritira. Il presidente rientra e legge un'ordinanza colla quale la domanda della P. C. è respinta.

Souvo Erminio, banchiere di Torino, riferisce sui rapporti avuti coll'Astengo e sulle operazioni da lui fatte. Il capitano medico Odero Luigi di Genova parla dell'Astengo in modo assai benevolo. Ponzio Luigi, teste di P. C., è direttore della sede del Banco Roma in Torino, depone su circostanze di fatto già note dopo le testimonianze Artifari ed Adacher. Crede che il proposito di elevare a succursale della Banca l'Agenzia di Pinerolo, venisse dal Sassoli, interessato a coprire le sue magagne. E di questo parere è anche l'Adacher. Entrambi notano, al proposito, che anche a Roma un pinerolese, il quale, ad invito della Direzione centrale, mandò una nota di nomi per scegliere i componenti del Comitato di sorveglianza. Fra i proposti vi erano molti clienti che avevano conti scoperti verso il Banco.

Ponzio, incalzato dagli avvocati, dà minute informazioni sul funzionamento del Banco.

Il cav. Copedagli attuale direttore di questa Agenzia del Banco di Roma, riferisce su circostanze già note. Da indagini fatte nell'interesse e per ordine dell'Amministrazione, è venuto nella ferma convinzione che tutte le malversazioni furono compiute con perfetto accordo fra il Sassoli e l'Astengo.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo Hummel-Zenoni

Genova, 4, ore 17.30.

Oggi si è ripreso il dibattimento nel processo contro il banchiere Hummel ed il suo procuratore Zenoni. Ha preso la parola l'avvocato prof. Cocchioli della Difesa dell'Hummel. L'egregio giurista dopo aver scombinato il terreno da tutti i pregiudizi che in questa causa sono andati accumulandosi in conseguenza dell'entità del fallimento, alla stregua delle risultanze processuali e con forti argomentazioni dimostrò che l'Hummel non nobbe nè poteva conoscere prima della confessione fattagli dallo Zenoni, nel 1907, che il suo procuratore giocava in Borsa sia in società con altri che in proprio, sotto nomi fittizi, e che per coprire le differenze usava i *dossiers* dei terzi. Esamina quindi le risposte date dai periti dell'accusa e dalle due parti facendo rilevare come in molti punti i periti si trovarono pienamente d'accordo come nell'affermare che l'Hummel solo nell'agosto 1907 conobbe quella che fu l'unica causa del dissesto finanziario. L'oratore quindi si ferma a trattegiare con molto felice il carattere dell'Hummel, come sincero, onesto, vivente più di studi letterari ed artistici che di affari di banca. Passa quindi ad esaminare la parte di diritto. Per la truffa sostiene che mancano gli estremi dell'art. 413 del Codice penale dei raggiri cioè ingegnosi, tali da contuare il consenso altrui. Per l'appropriazione indebita dimostra che si tratta non di depositi veri e propri, ma di depositi irregolari per i quali il banchiere non risponde dei titoli depositati, ma del valore relativo. Questo speciale delitto bancario contemplato nella dottrina non è invece contemplato nel diritto positivo vigente. Sostiene infine che non esiste bancarotta fraudolenta perchè non vi fu nè occultamento di attivo nè esagerazione di passivo. Conclude chiedendo l'assolutoria di Carlo Hummel per non aver partecipato ai reati ascrittigli. Dopo un breve riposo prende la parola l'avv. Alessandro Caveri, della Difesa dello Zenoni, che con polemici e convincenti argomenti cerca di scagionare il suo difeso dalle imputazioni fattegli.

Un giornale assolto.

Ci telefonano da Bergamo, 4, ore 22:

Il processo contro *Il Giornale* è terminato questa sera alle 20. Nel pomeriggio ha parlato per primo l'avv. Gennari, difensore del direttore e del gerente del giornale, sostenendo la inesistenza del reato di diffamazione per mancanza del dolo specifico e perchè nella campagna il giornale fu mosso dallo spirito nobile di portare in luce delle irregolarità che si commettevano nel Comune di Alpino e che all'udienza vennero tutte provate. Chiese quindi l'assoluzione. L'avv. Vigliotti, patrono di Parte civile, parlò in replica e tentò di scalzare le argomentazioni della Difesa, sostenendo invece la esistenza del reato di ingiuria e chiese la condanna di entrambi gli imputati. Per ultimo prese la parola l'avv. Costa, il quale parlò in difesa dell'autore dell'articolo, dottor Enrico Ubiletti: egli fece un'ancia disamina delle risultanze di causa e lumeggiò splendidamente la figura degli amministratori di Alpino, i quali si dimostrarono incapaci ad amministrare. Chiese l'assoluzione. La tesi della Difesa e del P. M. fu accolta dal pretore, il quale pronunciava sentenza di completa assoluzione per insistenza di reato condannando i querelanti nelle spese di causa. La sentenza è stata accolta da applausi dal pubblico numeroso che assisteva allo svolgimento del processo.

Teodoro Zaccaria
condannato a tre anni di reclusione

(Per telefono alla « Stampa »)

Parma, 4, ore 22.

Lo Zaccaria entra alle 9.40. E' sceglietto e curato e il suo volto ha contrazioni nervose.

La Corte entra alle 9.45, e, fatto l'appello dei giurati, il presidente dà la parola all'on. Rubichi.

La difesa dell'on. Rubichi.

Egli dice che dovrà essere breve perchè questa volta il campo venne già mietuto dai suoi colleghi della Difesa. « Questa causa, signori giurati, è semplice: è una causa in cui i fatti si riducono al minimo possibile e in cui i problemi vengono risolti appena accennati. Dato il sistema degli avversari, lo Zaccaria dovrebbe essere giudicato allo stregua di qualunque delinquente omicida. Non è, non può essere, non sarà. Noi non abbiamo predotto periti psichiatri perchè in essa non ne aveva bisogno, e siccome hanno susurrato gli avversari che non ne avremmo trovati, rispondo con piena responsabilità al primo di questi fatti. Dei periti se ne trovano su tutte le piazze, per tutti i mercati, a qualunque prezzo! Ma noi non abbiamo voluto sottoporre ad una nuova academia di altre perizie questo pubblico. Quando il professor Morselli chiese di poter visitare lo Zaccaria, noi allo Zaccaria, che voleva consigli e nello stesso tempo voleva sapere cosa avrebbero fatto di lui, noi abbiamo dato le debite spiegazioni, consigliandolo di nulla insistere fare. Ecco che il Morselli ed il dottor Pighini sono venuti a dire che lo Zaccaria era un criminaloide cioè un semi-criminale, un semi-anormale, un psichiatricoide ».

Qui l'oratore fa una critica serena degli alunni della scienza psichiatrica, alla quale dice che è ora di dire basta. « Non era serio quello si andava tentando. Due sole cose erano da studiare: l'uomo e l'azione dell'uomo. E l'uomo l'abbiamo studiato nella sua psiche all'infuori di qualsiasi investigazione patologica ».

Dice poi che i rapporti della Pubblica Sicurezza qualificavano lo Zaccaria come un buro e un corruttore di minorenni. « Questo — esclama l'oratore — si gettò per fare effetto sulla coscienza del pubblico e sulla stampa. E' per ciò che noi, quando vedemmo che anche i giornali di Parma erano inquinati di queste menzogne, abbiamo chiesto la famigerata suspicione, che però venne respinta. Ma questa leggenda, contrariamente a quanto si temeva, non è più viva qui ».

Egli difende lo Zaccaria dall'accusa di barcellando le testimonianze di [illegible] che giuocavano con lo Zaccaria. « Lo Zaccaria è un galantuomo, un commerciante perfetto; e questo lo dice non per fare la sua apologia, ma per penetrare nel cuore della causa. Seguiremo l'omicida e constateremo come l'animo suo sia generoso, nobile e sensibile. Il delitto è fatto di violenza e di grande pietà. L'« amore », l'infausta parola che diede origine al delitto, non fu amore normale. Ebbe l'impulsività e la violenza, spesso. Un giorno lo Zaccaria, brutto e deforme, ebbe l'offerta di amore da lei, bella come la fantasia di un artista. Ed egli si domandò: « Com'è che questa donna vuole a me, deforme? ». Quale forza magica deve avere costretto a cui questa bellezza? Ed qui la fiamma è la romantica avventura del folto. Egli si sapeva rozzo, incolto, rude; lei un fiore di bellezza e di gentilezza ».

L'oratore a questo punto ha uno splendido volo lirico che strappa un applauso al pubblico.

« Lo Zaccaria amò pazzamente questa donna e da questo amore dovette nascere la gelosia.

« Ed ecco la differenza che si apre in via. Quell'uomo si accorge, in un istante, quale doveva essere la sua vita, al fianco della donna a quale doveva essere lo schianto del suo cuore. Dirlo vai cosa deve avere provato quando, dietro le apparenze dell'affetto, vide celarsi un'anima calcolatrice! Fanny aveva la abilità di leggere nelle profondità dell'animo del marito, che ella sapeva generoso. Ed è giusto che ella corra oggi libero le novelle vie del piacere, quando ella, con menzogne, tentò di coprire l'amante della vigilia? Ed allora ella racconta contro quest'uomo rozzo tutta una storia di insidie e di inganni. In lui il furore fu breve, ma rimane vivo e non può vivere senza di lei. E suo, o signori, il delitto insolente, non lasciato da interesse ma da odio; ma maturato da una forte corrente di affetto. E nemmeno si può parlare di delitto premeditato ».

L'oratore entra quindi a trattare della premeditazione nella quale si soffermia lungamente. La storia della premeditazione risponde alla logica dei fatti. Vi fu un tempo in cui il Codice diceva che la premeditazione era un disegno formato prima dell'azione: ma premeditare è il delitto di chi, dopo un tumulto dell'anima, ha ricapitolato la sua serenità, e corre a compiere la vendetta premeditata. Ma vi sono altre anime che non possono tranquillarsi, qualunque sia il corso del tempo. Quelle anime sono ferali che se spezzati gemono e piangono sangue. Il delitto dello Zaccaria non è premeditato. Piangeva, mentre feriva! Il tempo per lui non è sufficiente perchè l'accesso dell'impulso delittuoso deve essere misurato dall'accesso dell'anima e per l'anima umana talora si ammazzano anche i secoli in un minuto.

L'oratore discute poi gli argomenti addotti dagli avversari per provare la premeditazione. Dopo aver parlato dell'esame passa a parlare sul punto dell'albergo in cui lo Zaccaria vide il marchese Corradi. « Ma vide egli in quel momento? — esclama l'oratore. — Egli era allibito. Lo dice la stessa moglie. Per quattro giorni questo disgraziato era stato insidiato da Fanny: non mangiò, ma si sostenne col fumare e, pare, con del cognac ». L'oratore fa comprendere il passaggio dallo stato d'ilarità a quello di incrudimento del dolore che subì quella sera lo Zaccaria; atonia quando il ravvedimento della partita a tressette; incrudimento quando vide il Corradi che già era passato tre volte dall'uscio senza che egli lo vedesse. Ma scrivolo, si accorge che passa senza dirgli nulla, altero e allegro. Ma dunque, grida lo Zaccaria, questa donna osa vorrebbe dopo che ch'ho fatto scrivere dall'avvocato? Egli fa un ultimo sforzo per resistere: ma ora vinto personale, per la seconda volta e si scatena nell'animo di lui il rombo della procella che lo vinse!

L'oratore a questo punto chiede di riposarsi, ed il presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14.

L'on. Rubichi, riprendendo la sua arringa, dice come tutti abbiamo avuto i nostri dolori nella vita, ed abbiamo dovuto fare uno sforzo violento su di noi perchè questi dolori non trascendessero. Egli termina chiedendo che si escluda la premeditazione e si ammetta la provocazione grave.

La sentenza

Dopo l'arringa dell'on. Rubichi, il presidente presenta ai giurati i seguenti quesiti: *Informità di mente*: omicidio; omicidio preterintenzionale; premeditazione; semi-infermità; provocazione; provocazione grave.

Dopo tre ore e mezzo di discussione, i giurati rientrano. Il capo di essi legge il verdetto.

I giurati hanno risposto sì, ammettendo il fatto secondo l'accusa. Non ammettono l'infermità di mente; ammettono l'omicidio. Rispondono sia alla premeditazione; rispondono sì alla semi-infermità e alla provocazione grave.

Il Pubblico Ministero domanda cinque anni; e la Parte civile domanda una lira d'ammenda, più le spese di costituzione di Parte civile.

La Difesa domanda il minimo della pena.

La Corte si ritira. Nell'aula è viva l'aspettativa.

Dopo una ventina di minuti il presidente rientra e legge la sentenza, colla quale condanna Teodoro Zaccaria alla pena di anni tre di prigione.

Il processo di un sanguinario

(Corte d'Assise di Torino).

Non altrimenti si può intitolare il processo incominciato ieri alla Corte d'Assise, ultimo della quindicina, contro i fratelli Adino Michele ed Adino Tommaso, perchè solo la sete di sangue può rassicurare il primo di essi, già pregiudicato in linea di omicidio, ad una serie di delitti di violenza, gravissimo fra tutti l'omicidio e dunque di un cittadino onesto e coraggioso. Felice Gerbino.

Il tragico fatto, accaduto la sera del 27 luglio 1903, per quanto di data non recente, è certamente e memoria dei luoghi. In un'osteria di via Piacenza (nella sera trovavasi raccolta una comitiva di giocatori per la festa della Società venditori ambulanti. Vi entrarono i fratelli Adino; da questo punto incominciarono le violenze, perchè il Tommaso scagliò un bicchiere contro dal Sapio. Costui intervenne. Accorse in aiuto del fratello il Michele, il quale, essendo calzolaio, teneva in tasca due aculei tripostili che appunto nella giornata aveva portato ad arrotare. Con tal uomo e tali armi era facile prevedere l'esito della contesa. Persone coraggiose affrontarono il Michele, che brandiva l'arma micidiale, ne rimasero ferite: la guardia municipale Gallea Antonio, accorsa al tumulto, che poi ebbe per 19 giorni; Suppo Tancredi, che rimase inferma per 13 giorni; Casalegno Mario, colpito al braccio e malato per 12 giorni. Più grave sorte toccò al povero Gerbino Felice. Costui aveva afferrato l'Adino; lo scinzurrato menava dei colpi alcamente; due di questi colpirono il Gerbino l'uno all'addome e l'altro all'area costale destra: essi furono causa, in rica ed immediata della sua morte, avvenuta il giorno seguente.

A questo quel feritore potè essere ridotto all'impotenza. L'immensa folla accorsa voleva addirittura far giustizia sommaria: uno minacciò col coltello l'Adino, e per questo (reato d'azione pubblica) sarà anche processato.

Ma le violenze di questi energumeni si rinnovarono nella stessa camera di sicurezza della caserma delle guardie, dove erano stati trascinati. Il Michele, afferrata una bottiglia dalla tavola della mensa, la scagliò contro la guardia Musi Ettore e gliela ruppe sulla testa, ferendolo abbastanza gravemente: poi si gettò in ogni senso di spinti contro le guardie stesse ed i funzionari di P. S., chiamandoli: « Vigliacchi, assassini! » e simili, minacciandoli ancora.

Naturalmente tutti questi fatti costituiscono altrettanti titoli di reati sui quali devono rispondere i giudici popolari. Ma non sarà difficile la loro risposta, almeno nei rapporti dell'Adino Michele, in quanto costui ammette i fatti e, pur dichiarandosene pentitissimo, chiede ed attende il meritato castigo. Solo si dice a quelli tratto pel suo carattere facile all'esaltazione nell'impeto inconscio di una vera manìa. Invece l'Adino Tommaso, la cui responsabilità è molto più lieve, tende a provare il suo stato di ubbriachezza.

Per il numero delle questioni, difficilmente entro oggi potranno pronunciarsi i giudici popolari fra cui vive il compianto per le povere vittime: più vivo il compianto ed il rimpianto pel povero Gerbino, caduto poi suo coraggio nel generoso affronto, e la cui famiglia dovrebbe almeno trovare una ricompensa fra tanti premi alle virtù civili!

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Ferni; Difesa: avvocati Brussano e Maccari; cancelliere: Antonini; uff. giud.: Operti.

"Chi dice donna, dice danno.."

(Tribunale Penale di Torino — 4 giugno).

E' una fatalità; ma basta il più semplice, il più insignificante, il più innocente romanzetto d'amore, per scagliare il povero protagonista in un mare di guai e di peripezie, in un pelago di seccature, da uscirne raramente a fiori asciutti. Che questo eterno femminino, questo eterno elemento di gioia e di felicità, sia pure la fonte perenne di sciagure e di dolori, di lacrime e di sgomenti? Forse sì, e forse sarebbe proprio in una risposta affermativa il signor Cecco, il quale ieri mattina, in un'aula del Tribunale penale, piangeva e smaniava e si dibatteva, pronto a picchiar anche la testa nei muri senza la dolce violenza dei suoi famigliari. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per il poveretto un anno di reclusione! — C'è tanto da spaventare anche l'animo più forte e più temperato alle battaglie giudiziarie. — Invece Cecco non è che un giovinotto; giovane d'anni e di esperienza, trascinato in una complicata vicenda giudiziaria, per un... matrimonio andato a monte, per quel romanzetto d'amore spezzato a metà, per quel fatale incontro di due occhi grandi e scuri, che egli aveva voluto guardar troppo da vicino.

Proprio così, Cecco, giovane d'anni, ma bene avviato nella sua industria, con un fiorente e promettente negozio (fa l'argentiere), si era fidanzato; sconosciute erano giunte al suo orecchio voci non laudative sulla moralità dei famigliari della ragazza; o forse egli afferrò il primo pretesto per rompere le trattative matrimoniali, consigliato dal suo. Fatto sta ed è che un bel giorno non volle più saperne di nozze e ne spiattellò anche le ragioni alla sua promessa. Costei serrando gli occhi grandi e scuri, e riferì la cosa alla persona presso la quale era accasata colla mamma sua: il signor Michel Angiolo. Questi, poichè le affermazioni e le dichiarazioni del signor Cecco oltrepassavano per lui gravi ingiurie, sporse querela per diffamazione, ed iodicò a teste la stessa ragazza. Primo episodio. Nel frattempo il signor Michel Angiolo, che è farmacista, venne derubato di un suo commesso infedele: uno sbarazzino che si approfittò di quanto potè, in casa del suo principale e non risparmiò insieme ai barattoli neppure una delicata e preziosa e antica corrispondenza tra il signor Michel Angiolo e la mamma della ex-fidanzata.

— Questa corrispondenza può venire a taglio al signor Cecco — pensò maliziosamente quel furfantello di un commesso: e gli un biglietto al signor Cecco, invitandolo a casa sua per affari di alto interesse.

In poche parole: il signor Cecco, ritirò quel pacco di lettere, perchè le estimanti missive avrebbero costituito la prova più evidente di quelle cerie voci che correvano, che lui aveva propalate e per cui si era buscato la minacciosa querela di diffamazione.

E Cecco sfrinse al seno quelle lettere col sorriso trionfante di colui che ha in mano la vittoria. Imprudente! Quando arrivò l'ora del giudizio per la querela di diffamazione, le epistole rivelatrici non erano più a mani del signor Cecco. Costui aveva invece tra capo e collo un'altra querela e sapete per quale reato? Di ricettazione. Niente di meno. Il signor Michel Angiolo, che non è un minchione, aveva subito denunziato il fatto: e mentre accusava e faceva arrestare e condannare per furto l'infedele commesso, scriveva una lettera al procuratore del Re, dove indicava il signor Cecco come possessore delle lettere infuocate, che egli aveva un giorno vergate. Di qui un altro processo a suo carico: secondo episodio studiantile, dopo quell'infelice romanzo d'amore. Cosicchè dopo di essere stato condannato per ingiuria dal pretore urbano, a danno del signor Michel Angiolo, il povero Cecco compariva ieri in Tribunale a rispondere del reato più grave di ricettazione. Non v'è chi non dica ch'egli non avesse ragione di smaniare e di piangere. A pensare al punto di partenza di questo spinoso cammino c'è da piangere assieme: ma la legge è legge, e dev'essere rispettata, come vanno rispettati i diritti altrui, e più ancora di altrui... secreti epistolari. Era forse una vendetta del dito d'amore? Certo era stato feroce; ma il Tribunale non fu a sua volta severo. Comprese e perdonò e propose anche un accordo di pace, in cui aiutato dalla stessa Parte civile. Escluse la ricettazione e condannò per violazione di segreto epistolare a 100 lire di multa, *sub conditione*, a patto però che il condannato paghi alla Parte lesa le sue spese tutte.

Pres.: Gallenga; P. M.: Curti; P. C. avvocato C. A. Damiani; proc.: Bonello; dif.: avvocato G. B. Cagno; canc.: Gay.

Il successore di Ebe

(Corte d'Appello di Torino).

Con questo titolo parrammino, alquanto lungo fu, un lavoro strano e poco pulito, in cui erano inquisiscriti un dottore, due pupilli ed una moglie. Sul primo s'erano elevati sospetti di contumè inobbedite in confronto di uno dei pupilli s'accusò un furto di un anello; sulla moglie sorsero i soliti sospetti di infedeltà coniugale. Ma questi furono di sfumare completamente; il dottore restò impunito perchè i suoi atti non sono riprovevoli che di fronte alla morale; ed in Corte d'Appello al pupillo ladro la pena fu ridotta a mesi 11 e giorni 15. Era confesso. Difesa: avv. Ciaretti.

Le risorse finanziarie del capitano Marix.

Parigi, 4, ore 9,10.

Il capitano Marix aveva fatto in questi mesi nuovi, come è noto, importanti depositi presso le banche, si constatò che dal 1906 ai 1908 i suoi depositi presso la Società Generale ammontarono ai 80 mila franchi. Donde provenivano questi denari? E' ciò che il giudice istruttore ha chiesto ieri al capitano nell'interrogatorio famigli subire. Il giudice ha loro pregato l'imputato di indicare quali erano le sue risorse e quali spese faceva. Il capitano ha spiegato che le sue risorse erano costituite anzitutto dallo stipendio, in secondo luogo dai redditi della sua moglie. Quanto alle spese, il capitano dichiarò che non aveva mai occupato uno appartamento da meno di mille franchi d'affitto. Le amanti non gli sono costate molto: aveva un'amica, la signorina D., ma la signorina non era molto avida di denaro. Prima di fornire queste indicazioni il capitano si è scagliato violentemente contro la condotta del signor Cernay de Luna ed ha protestato nuovamente la sua innocenza. Cernay — egli disse — è il solo colpevole: egli vuol fare di me il capro espiatorio ».

L'assenteismo militare negli Stati Uniti

New York, 4, ore 8,45.

Se il Parlamento accetta le vedute del ministro della guerra, si vedranno presto librarsi in aria un gran numero di palloni militari sulla costa dell'Atlantico, dal Maine alla Florida. Il ministro della guerra Dickson è convinto infatti che la creazione di una flottiglia di dirigibili è necessaria per assicurare la difesa del paese, e sin anzi già dando le disposizioni per l'impianto di *hangars* per i palloni. Queste basi saranno disposte a 400 chilometri di distanza l'una dall'altra lungo tutta la costa. Ognuno di questi posti dovrà possedere un dirigibile, che servirà non come congegno di guerra, ma come strumento di osservazione. Data la variabilità delle correnti aeree sulle coste, non si crede che si possano impiegare aeroplani. I palloni progettati avranno una lunghezza di 80 a 90 metri e saranno incaricati di operare di concerto con le artiglierie della costa. Il Parlamento ha finora manifestato sempre l'intenzione che si facciano economie. Si sono pertanto respinte vigorosamente le ambizioni degli aeronauti militari. E' permesso dunque dubitare ancora che il Parlamento voglia approvare le importanti spese che richiederebbe l'esecuzione di questi grandiosi progetti.

Ancora del monumento
ad Anita Garibaldi.

Roma, 4, ore 23.

La *Ragione*, tornando sulla questione del monumento ad Anita Garibaldi, dice che assolutamente si deve sapere la verità, e soggiunge: « Abbiamo già dimostrato che i denari necessari dal Comitato ammontavano a circa 200 mila lire nel novembre 1906. Ammettiamo pure che da allora ad oggi non sia più giunto un soldo. Calcoliamo che, per le varie spese, stipendi del signor Granandelli, pensionale di segreteria, affitto di locali, noleggio di mobili, circolari, lettere, ecc., si siano spese 80 mila lire. Vi dovrebbero essere ancora in cassa un centinaio di mila lire. Il Comitato farebbe bene ad uscire dal silenzio ed a mettere le cose a posto. L'onorevole Leali ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro della guerra, per sapere se ha dato od in quale misura il bronzo per il monumento ad Anita Garibaldi. E' noto infatti che il Ministero della guerra ha ceduto al Comitato, in cambio di [illegible] rimedi, quattro grossi cannoni ad avancarica che avrebbero dovuto servire per la fusione del monumento. Dove sono finiti questi quattro cannoni? Si dice (ed è sempre la *Ragione* che parla) che il Comitato abbia voluto farvi sopra una piccola speculazione finanziaria allo scopo ben inteso di ingrossare i fondi di cassa ».

La *Ragione* pubblica poi la seguente lettera del colonnello Elia: « Solo ora mi si fanno leggere due articoli pubblicati nella *Ragione* e riguardanti il Comitato che presiedo. Riservandomi di trattarle domani una desiderata risposta, la pregu di premier nota fin da ora che fu sorpresa la buona fede dei suoi redattori, come i fatti proveranno, e facendo pieno assegnamento sulla di lei lealtà la prego di attendere la mia di domani ».

Il cardinale Richelmy
legato del Papa ad Aosta.

Roma, 4, ore 24.

Il Papa ha nominato suo cardinale legato alle feste centenarie di Sant'Anselmo d'Aosta l'eminentissimo Richelmy, arcivescovo di Torino. L'alto patronato delle feste è stato accettato da Sua Maestà la Regina madre e dalle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, che conoscono con generose offerte per la riuscita della solennità centenaria.

Violenze di fornaciai scioperanti

Milano, 4, ore 24

Nel pomeriggio di oggi circa cento fornaciai scioperanti si recarono nei pressi della fornace Guzzeloni, a San Cristoforo, per impedire il trasporto dei carri di mattoni. Per ottenere lo scopo — con deplorevole ed inumano mezzo — adagiarono due bambini attraverso la strada. Accorsero le guardie di P. S. che erano in quella località di servizio, ma dovero accogliere i bambini. Esse però riuscirono a far alzare i due ragazzi allontanandoli poi. Gli scioperanti allora iniziarono una fitta sassaiuola contro i carabinieri *irritati*. Le guardie, intervenute una seconda volta, arrestarono uno tra i più scalmanati lanciatori di mattoni, certo Salza Natale, d'anni 25, abitante al Ripario Garcia, 32. Costui, mentre veniva tradotto in guardina, opposa una violentissima resistenza oltraggiando gli agenti. Gli altri scioperanti poterono essere in breve sbandati da altri agenti, chiamati telefonicamente.

Domani, alle 10, si riuniranno, per deliberare, i proprietari delle fornaci.

Lo scoppio di una botte.
Due operai feriti.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22:

La forsidabile scoppio è avvenuto oggi nelle vicinanze di San Bartolomeo nel magazzini di deposito delle distillerie Bernach, mentre l'operaio Lodovico Zambelli insieme al garzone Luigi Zabeo, stava con una lampada a benzina ostiando un rubinetto ad una botte che dicesi contenesse dell'alcool. Ma pare vi fosse ancora un avanzo di benzina. Il liquido, accesosi, esplose con terribile violenza. Il garzone Zabeo fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate; l'operaio Zambelli rimase ferito in più parti del corpo. L'Autorità giudiziaria ha avviato un'inchiesta per accertare le responsabilità dello scoppio.

Una festa scolastica

Ci telefonano da Acqui, 4, ore 22:

Nella sala delle adunanze del regio Ginnasio, presenti i direttori degli Istituti scolastici locali e varii professori, ebbe luogo la distribuzione dei premi di lire cento ciascuno agli alunni meglio classificati negli esami di licenza. L'assessore alla pubblica istruzione, avvocato Lazzaro Galliani, disse poche parole di plauso agli insegnanti ed agli alunni premiati, e poscia consegnò i premi. Vennero premiati Zunino Ferdinando, Provazio Alberto, Zunino Pierino, Marchi Pierino e Bianchi Mario.

Grave accidente in un canale belga

Bruxelles, 4, ore 14.

Un grave accidente è avvenuto ieri sera, verso le 23, nel canale di Villebroeck. Alcuni barcaiuoli si accorsero che le acque del canale si abbassavano in modo anormale, ed avvisarono subito della cosa il servizio del porto. Presto fu scoperto che fra Bordeaux

CRONACA CITTADINA

Movimento elettorale

Il programma del comitato liberale

Ecco il programma che il Comitato elettorale costituzionale, istituito per le elezioni amministrative, diramò agli elettori:

« Il compito dell'amministrazione comunale che rinnoviamo, è ampio e grave, e deve essere improntato ad operosità coraggiosa altrettanto che riguardosa e prudente, come lo addita la coscienza cittadina.

« Non si può indietreggiare, e nemmeno sostare nella via dei miglioramenti di ogni maniera che devono rendere Torino una città sempre più moderna, aperta ad ogni progresso di istruzione, di coltura, di igiene, di estetica, di benessere economico e sociale. Ma come si deve progredire senza ristagni, si deve procedere senza scosse. Si deve anzitutto consolidare quello che si è fatto sin qui in tema di municipalizzazioni: riscontrarne gli errori e le manchevolezze possibili: sceverare, appena si possa, dalla municipalizzazione, che ci difende dai monopolii e deve giovare al bilancio, l'esercizio diretto dei servizi, sotto ogni rapporto pericoloso e incerto, per esperienza nostra e forestiera.

Saggiata così la solidità del terreno sul quale si deve prendere lo slancio ai passi futuri, si potrà a ragion veduta e si dovrà con sicura coscienza camminare arditamente innanzi nei miglioramenti edilizi e nelle opere pubbliche che si intravvedono necessarie ed opportune.

« Importa poi che dalla nuova Amministrazione comunale si abbia un'idea più precisa e più concreta dei nostri interessi ferroviari per le nuove linee, per la intensificazione ed il rinfittimento delle attuali, per le stazioni, per gli orari che sono tanta parte dell'esercizio ferroviario: e che si sappia valere ciò che occorre alla nostra Torino e al nostro Piemonte. Importa che si ravvivino così meglio, e si cementino i rapporti ed i legami fra Torino e le altre città piemontesi ed i centri minori della regione che la circondano. Torino deve in ogni maniera cercare di attrarli a sè come a sorelle maggiore.

« E' mestieri per consolidare l'attuale progresso economico che si favorisca sempre più il movimento industriale e commerciale con ogni forma savia e ragionevole di aiuti. E per mantenere alto il primato che a buon diritto vanta Torino di città a nessuna seconda per la cura e l'incremento della istruzione primaria e professionale, occorre ancora che si provveda a quella scuola popolare che è complemento e corona dell'altra, e si intensifichi in efficacia educatrice di tutte colla mutualità scolastica, provvida maestra anche questa di fratellanza e di solidarietà, di risparmio e di previdenza.

« E' necessario e dobbiamo volere che si adempiano le funzioni sociali che le tendenze dei tempi nuovi additano ai Comuni, senza pericolose debolezze, ma con sensi di largo equilibrio, sia nei conflitti che possono sorgere fra capitale e lavoro, sia in ogni forma di previdenza sociale e di pubblica assistenza, e si risolva intanto senz'altro indugio, che tu già saprechio, la questione capitalizza che si va facendo ogni giorno più grave in Torino; che, mantenendo antiche promesse, si faccia, non criteri di giustizia, ragione alle esigenze diventate ogni giorno più legittime dei funzionari e dei dipendenti municipali; che alla sollecitudine per le classi lavoratrici e le organizzazioni operaie si aggiunga infine quella non meno doverosa per le classi medie, fin qui troppo neglette, e che pur formano il nerbo di quella virtuosa ed operosa borghesia che attende agli impieghi, alla istruzione, alle professioni più modeste, al commercietto minuto e per la quale sono pure necessarie abitazioni economiche e tutela protettrice contro eccessivi rigori regolamentari e fiscali e contro il rincaro di ogni derrata e di ogni cosa necessaria alla vita.

Questo il programma che vagheggiamo e additiamo per la nuova Amministrazione comunale, programma che esprime indubbiamente il pensiero di quanti nella cittadinanza amano con intelletto di amore la nostra Torino. Si potrà poi dissentire e discutere sui mezzi e sui limiti; ma del dibattito verrà in luce più chiara, e riescirà più facile l'intesa per l'accordo convinto nelle finalità e la idealità della nostra vita cittadina che sarà questa, ed a raggiungere le quali non mancherà così, ne siamo certi, il concorso di tutte le energie. E non vi mancherà, quando risulti necessario, e coll'evidenza del bisogno se ne mostrino i benefici, il maggior concorso finanziario che debba essere chiesto ai nostri concittadini, con oneri maggiori imposti a quelle forme di ricchezza che ora sfuggono ai tributi comunali o ne sono troppo lievemente colpite, o magari ancora con nuovi rimaneggiamenti daziari, quando siano meglio coordinati alla espansione edilizia di Torino e contemperati con più complessa riforma a mitigazione di voci e di dazi. Intanto sia fermo il deliberato consigliare che nulla si muove e si pregiudica sulla via dopo l'Esposizione del 1911, alla quale così possiamo intendere senza che nulla ci turbi e divida, tutti concordemente gelosi del buon nome e dell'onore della nostra Torino.

Di fronte a questo nostro programma sta il programma del partito a noi avversario, inspirato a fallacie di sistemi e di metodi, improntato a disaidi, non a concordia di interessi, non a collaborazione, ma a lotta di classi, eccessivo nelle finalità, manchevole dei mezzi, che condurrebbe a tirannide di coscienze, non a regime di libertà, che sarebbe sovvertimento e rovina di Torino e della sua Amministrazione e di ogni Istituto, pubblico o pio, che abbia col Comune attinenza vicina o lontana.

La scelta non può essere dubbia.

A compiere il nostro programma, facendo appello colle già provate a nuovo giovani energie, si devono chiamare uomini capaci e di buona volontà, raccolti in ogni classe della cittadinanza, senza intolleranza e senza esclusivismi, fra tutti coloro, che amano sinceramente le nostre istituzioni e per i quali la libertà nell'ordine è condizione di ogni progresso civile, e la unità nazionale consacrata dal plebiscito, la garanzia di ogni nostra grandezza.

Il cinquantenario del nostro riscatto nazionale, che stiamo per celebrare, facendo vibrare in noi gli alti ideali ed i generosi sentimenti nei nostri Padri, sia per tutti ispiratore di caldi sensi di italianità. E l'Esposizione del 1911, colla quale l'abbiamo voluto solennizzare, per mostrare di quanti progressi noi andiamo debitori alla libertà ed alla unità, sarà così per la nostra Torino non soltanto un grande fatto economico, ma una solenne affermazione politica chiamata a cementare le fedi e a rinsaldare i propositi.

Noi non possiamo immaginare che Torino, dove le nostre libertà sono nate e cresciute, dove si è proclamata la unità della Patria, donde l'aquila del Savoia ha spiccato il volo per posarsi sui colli di Roma, possa essere nella prossima solenne ricorrenza retta e governata da un partito e da uomini che Monarchia e Dinastia disdegnano, che Patria e libertà non intendono porre noi.

Colla ferma speranza che in questi pensieri ed in questi sentimenti consenta la grande maggioranza dei nostri concittadini, noi affrontiamo coraggiosi e fiduciosi la lotta elettorale.

Torino, 4 giugno 1909.

C. Ferrero di Cambiano, deputato al parlamento, presidente — Avv. Venanzio Sabbione, vicepresidente — V. Guyot, segretario — Aitelli Ettore, impiegato — Allegati Alessandro, insegnante — Avataneo Paolo, operaio — Boyer Enrico, avvocato — Bressi Camillo, avvocato — Capra Marcello, proprietario — Colombini Giulio, avvocato — Di Bagnasco Emanuele — Cambiano Placido, esercente — D'Ovidio Enrico, senatore — Ferraris Dante, ingegnere — Giordano Luigi, presidente della Deputazione provinciale — Marsaio Annibale, senatore — Mo Girolamo, dottore — Panià Felice, avvocato — Rocco Enrico, commerciante — Rossi Cesare, ingegnere — Sacheri Giovanni, ingegnere — Seria Marcellino, commerciante — Tornelli di Crestvolant Celestino — Valperga di San Marzano, senatore.

I radicali e le elezioni.

Procedono tuttora le trattative fra socialisti, radicali e repubblicani per la costituzione del cosidetto blocco popolare. Molti abboccamenti sono già avvenuti fra i rappresentanti delle tre parti in causa, ma le trattative procedono assai lentamente. Le difficoltà provengono, a quanto sappiamo, dai socialisti, i quali, avendo in forza del numero, si dimostrano poco propensi ad alleanze. La parte più avversa viene dalla massa operaia, la quale, essendo stata politicamente educata nella più pura intransigenza, ripudia istintivamente ogni avvicinamento anche con coloro che vivono più vicino ai confini della dottrina socialista.

Anche una parte però dei cosidetti intellettuali condivide in questo campo, le avversioni della massa: non per istinto derivante da principii dottrinali, ma per considerazioni di aritmetica elettorale. E cioè, temono costoro, ammettendo al loro fianco dei candidati radicali e repubblicani, questi riescano a prendere, per così dire, i posti di prima fila, mediante i voti di simpatia personale che ai essi potrebbero venire da elettori costituzionali. Questi timorosi quindi, pur assentendo a denti stretti al blocco, lo vorrebbero limitato alla concessione di pochi posti, cinque o sei al più, da dividersi fra radicali e repubblicani. Questi avrebbero già dato il loro assenso; non così invece i radicali, i quali, sentendosi maggiormente preparati, vorrebbero assumere un ruolo di maggiore importanza nella futura combinazione elettorale. Però anche nelle loro file vi è una corrente favorevole all'accettazione di pochi posti, nella considerazione che si tratta non essi di un primo ingresso ufficiale nell'arena politica, e giudicano che il significato della vittoria non sta per essi nel numero, ma nel crisma che riceve il partito.

Le cose sono a questo punto, ma i nodi non incominciano a stringersi; e vedremo con quale risultato.

Un ordine del giorno del Circolo Centrale.

Riceviamo:

Il Circolo Centrale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Centrale, radunata la sera del 4 giugno 1909; ritiene l'imminenza delle elezioni amministrative, e la necessità assoluta della concordia del partito costituzionale, per restaurare la [illegible] mente confida che il programma che sarà formulato dal Comitato costituito per le elezioni, risponderà pienamente alle condizioni attuali della lotta, ed all'interesse e decoro di Torino; si associa fin d'ora alle proposte, che saranno fatte dal detto Comitato, e per parte sua, mostra la piena fiducia nella risoluzione del suo presidente, on. Compans, delibera di dare mandato ad una Commissione composta di cinque membri, di suggerire e raccomandare al detto Comitato quelle altre candidature, mediante all'uopo immediate intese in relazione col rappresentante del Circolo in seno al Comitato ».

La Cassa per la maternità e la Lega Industriale

Dal cav. Luigi Craponne, presidente della Lega Industriale, riceviamo:

« *Illmo Signor Direttore,*

« La nostra Federazione inviava ogni sì militare di agricoltura, industria e commercio il telegramma seguente:

« Federazione Industriale Piemontese protesta vivamente contro rinnovato diniego di accordare contributo Stato ad istituzione Cassa di maternità proclamata dall'E. V. altissimo pubblico interesse e confida che discussioni parlamentari possano illuminare E. V. sui doveri statuali già invano ricordatile da due Commissioni, rispetto a riforma il cui peso si vuole ingiustamente far ricadere solo su una classe ».

« Mi permetto di aggiungere poche parole a schiarimento di quanto abbiamo telegrafato a S. E. l'on. Cocco-Ortu.

« Come i giornali hanno pubblicato è stato presentato all'approvazione del Parlamento il progetto di legge per l'istituzione di una Cassa per la maternità, allo scopo di concedere un sussidio alle operaie partorienti durante il periodo di disoccupazione legale. Il nuovo progetto presentato dall'on. Cocco-Ortu non fa che riprodurre nelle sue linee generali e con pochissime modificazioni le disposizioni di un disegno di legge già presentato nella passata Legislatura dall'on. Rava ed esaminato da una Commissione parlamentare.

« Già allora la nostra Federazione, per iniziativa della Lega Industriale di Torino, si preoccupò della riforma e compilò due Memoriali in cui si esposero i concetti fondamentali, che militavano contro il modo con cui si voleva ordinare il nuovo istituto. Il quale dovrebbe sorgere a spese dell'industriale e degli operai che vi contribuirebbero con una quota, prevista uguale ad una giornata e mezza di salario nel progetto Rava, stabilita invece nella misura unica di L. 1,50 nel progetto dell'antica Commissione, ed ora nel disegno Cocco-Ortu, di L. 1 per le operaie dai 15 ai 20 anni e in L. 2 per le operaie dai 20 ai 50.

« Ora la nostra Federazione, pur riconoscendo in principio essere giusto che alle partorienti sia assicurato il sussidio per il tempo di disoccupazione legale che l'art. 6 della legge sul lavoro delle donne e fanciulli loro impone, sostiene e sostiene che non v'è ragione alcuna che giustifichi il contributo richiesto agli industriali per la nuova istituzione. Il Consiglio superiore del lavoro, il ministro Rava, la Commissione parlamentare posero a fondamento della riforma l'interesse collettivo sociale alla conservazione delle forze produttive: niente di più naturale, logico e conseguente che la collettività impersonata nello Stato pensasse a provvedere all'onere della nuova riforma. Invece, nonostante che le due Commissioni parlamentari che esaminavano i progetti di legge — e i membri socialisti fra i primi — riconoscessero la giustizia di tale ragionamento, il ministro di agricoltura ha rifiutato sempre di consentire che lo Stato fosse tenuto a contribuire alla costituzione dei fondi della Cassa. Non solo — e la cosa non si crederebbe, se non fosse affermata nella relazione ministeriale — ma lo Stato impone alla Cassa stessa di provvedere a tutte sue spese agli impianti degli uffici ed alla contabilità ed alla sua amministrazione. Così per una riforma che il ministro dice destinata da altissimo interesse pubblico e da gravi ragioni umanitarie, il nostro Governo si rifiuta di concedere poche decine di migliaia di lire, mentre in casi consimili le nazioni estere non hanno esitato un momento a spendere parecchi milioni.

« Dove però appare tutta la leggerezza con cui da noi si compilano le cosidette leggi sociali si è nelle ragioni che il Ministero adduce, polemizzando nella sua relazione con gli argomenti da noi esposti: basta accennare che il contributo degli industriali si dice giustificato perchè la disoccupazione, che è — si noti — imposta dalla legge, è un rischio derivante dalla natura dell'industria ed inerente a questa.

« Dei calcoli finanziari in base a cui si stabilisce la misura dei contributi e dei sussidi si dimostrò già da noi la completa erroneità. Il ministro non si spaventò per questo: gli occorreva far vedere che il gravame imposto agli industriali non era forse, perchè non sorpassero troppe opposizioni alla riforma e non ebbe il coraggio della sincerità. Preferì stabilire nel progetto di legge che la misura del contributo richiesto potrà essere aumentata con semplice deliberazione del Governo quando a questo sembrerà necessario, e dimenticare tutti i calcoli risultanti da una lunga e faticosa inchiesta compiuta dall'Ufficio del lavoro. Insomma per una determinata classe di cittadini si stabilisce una nuova imposta e siccome si riconosce che l'aliquota prevista è insufficiente ai bisogni, così si vuol riservare al potere esecutivo la facoltà di accrescerlo quando gli parrà. Intanto la riforma sarà passata e gli industriali ne pagheranno il conto.

« Ora tutti questi errori ed incongruenze ed altri parecchi ancora dimostrammo ampiamente al ministro, il quale non seppe trovare che una sola ragione per rispondere: i tempi reclamano la riforma e lo Stato non ha denari. Per questa ragione certo i deputati commissari, insieme ieri da lui per chiedere quanto gli industriali chiedevano, ebbero l'ultimo definitivo rifiuto.

« Perciò la protesta della nostra Federazione, la quale ha anche inviato a tutti i deputati un memoriale contro il nuovo progetto di legge; perciò la preghiera a lei di voler pubblicare questa lettera, perchè almeno l'opinione pubblica sappia un poco come certe leggi vengono fatte e quale sia la ragione della nostra opposizione ad una riforma che costituisce per noi un precedente pericoloso.

« Con ossequio e con ringraziamenti

« *Il Presidente* L. CRAPONNE ».

Per l'Esposizione del 1911.

Il Belgio all'Esposizione.

E' stata giorni sono ufficialmente insediata la Commissione organizzatrice della Sezione belga all'Esposizione internazionale del 1911 in Torino. L'insediamento si fece alla presenza dell'on. Hubert ministro dell'industria e del lavoro, mentre erano fra gli intervenuti il signor Francotte, antico ministro e presidente del Comitato belga per le Esposizioni all'estero, altri autorevoli membri dello stesso Comitato e della Commissione organizzatrice, il signor Morisseaux, direttore generale al Ministero dell'industria e del lavoro, il signor Keym, direttore generale dell'Esposizione di Bruxelles, ecc.

Il ministro Francotte — nell'assenza del signor Dupont, vice-presidente del Senato e presidente della Commissione organizzatrice — spiegò molto eloquentemente lo scopo degli industriali belgi, di far conoscere in Italia i loro prodotti nazionali, e ringraziò il Governo per l'incarico ufficialmente dato alla Commissione di preparare la sezione belga alla Mostra di Torino del 1911.

Il ministro Francotte aggiunse che la Sezione belga riempirà assai considerevole, occupando 10,000 metri quadrati e venendo preceduta soltanto in importanza da quella di Francia, Germania ed Inghilterra.

« Come si sa — concluse M.r Francotte — l'Esposizione internazionale di Torino sia fin d'ora assicurato il concorso ufficiale dei principali Paesi, e si può sperare che gli industriali del Belgio risponderanno all'appello che sarà quanto prima rivolto loro dal Comitato per le Esposizioni all'estero ».

Il lavoro della "Croce Verde"

I militari della « Croce Verde », per quanto nello scorso maggio siano stati siguanto paralizzati nella loro azione dalla mancanza di un apparecchio telefonico (dal 1.o corrente giugno funziona l'apparecchio N. 67, per tutte le avvenuti chiamate d'urgenza), nel periodo dal 1.o al 30 maggio ora scorso, prestarono la loro opera umanitaria e filantropica nelle seguenti operazioni: N. 23 trasporti agli Ospedali cittadini, con carro-barella di feriti accidentalmente; N. 29 di malati dalle rispettive abitazioni agli Ospedali e viceversa; N. 1 di epilettico, e N. 1 di alienato, praticando nel medesimo periodo di tempo 25 medicazioni provvisorie.

Si portarono pure sul posto in occasione di diversi incendi (via La Chiusa, Martinetto, c.so Bartolo, ecc.), ove però, non essendosi dovute lamentare disgrazie alle persone, fu nulla l'opera loro.

Su quale base verrebbe risolta la questione dei panettieri

Nella riunione delle due Commissioni in Municipio il Commissario Prefettizio ha proposto per la soluzione della vertenza questo concordato, che venne accolto dalle Commissioni stesse.

« A decorrere dal giorno della ratifica del presente concordato da parte delle rispettive assemblee e per tutto l'anno 1911, le mercedi giornaliere per i lavoranti panettieri in Torino rimangono fissate come appresso:

« 1.o operaio	L.	4,75
« 2.o »	»	3,75
« 3.o »	»	3,—
« 4.o »	»	2,50

« Rimangono ferme quelle maggiori mercedi di cui alcuni degli operai godono attualmente.

« Una Commissione di persone competenti eletta nel numero di tre da ciascuna delle parti e presieduta dal Commissario prefettizio dovrà entro il giugno corrente, salvo la ratifica delle rispettive assemblee, studiare e decidere, tenuto fermo il principio del riposo festivo e settimanale, se esistono inconvenienti nell'applicazione del riposo settimanale per turno e quali mezzi sia possibile adottare per evitarli ».

La Commissione dei proprietari sottoporrà il concordato alla approvazione dell'assemblea che avrà luogo oggi, sabato, alle ore 17.

Alla riunione in Municipio è intervenuto anche l'on. Magrini, dell'ispettorato del lavoro, il quale ammise che insieme gravi inconvenienti nell'applicazione del turno per il riposo e promise di interessarsi fermamente a che tale applicazione non danneggi i proprietari di forno. Anche gli operai terranno un'assemblea per deliberare sul concordato.

Una nuova Associazione fra negozianti e commercianti

Si tenne in borgo Po una riunione fra negozianti e commercianti della regione, allo scopo di formare un'Associazione per tutelare i propri interessi economici, dare maggior sviluppo al commercio e patrocinare i bisogni della regione.

Numerosi furono gli intervenuti. Fu deliberato la nomina di una Commissione con l'incarico di redigere lo schema di statuto.

Contro il servizio tranviario.

Riceviamo:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro in sua seduta ordinaria votava il seguente ordine del giorno:

« Prese in considerazione le lagnanze che ben a ragione insistentemente si muovono dalla classe operaia in merito al persistente disservizio tranviario, specialmente nelle ore in cui questa classe necessita assolutamente di questo mezzo di trasporto; mentre stigmatizza il contegno di chi è preposto alla Direzione di detto servizio, invita le Autorità cittadine a prendere quei provvedimenti che sono del caso affinchè cessi un simile stato di cose, atto solo a produrre disagio che si vogliono scongiurare, prevenendo per tempo a quanto è assolutamente necessario; riservandosi se del caso di inviare una seria agitazione in merito, con quei mezzi che più ritiene opportuni ».

Il pagamento della rendita nominativa

La Banca d'Italia (sezione di regia tesoreria) avverte i presentatori dei titoli di rendita nominativa che l'accettazione delle partite non inferiori a 20 certificati, per il lavoro preparatorio, cessa con il 12 corrente mese.

Il movimentato arresto di un ladro in via Santorre Santarosa

I portinai della casa N. 5 di via Santorre Santarosa, avendo bisogno di assentarsi da Torino, avevano affidato il governo della portineria ad una loro parente, certa Damiani Carolina. Giovedì costei lasciò momentaneamente lo stabile per recarsi in una vicina bottega a fare delle compere. Al suo ritorno, vide, entrando, un individuo, il quale era intento a rovistare in un mobile. La donna lì per lì lo scambiò per un suo fratello. Questa supposizione durò però lo spazio di un attimo, poichè lo sconosciuto, appena la donna ebbe oltrepassata la soglia, si volse a sì avvolò quindi faccia a faccia con lei. La Damiani comprese subito, naturalmente, che si trovava in presenza di un ladro, e, terrorizzata, fece atto di fuggire, gridando. Lo sconosciuto però non glie ne diede il tempo. Rapidamente le fu addosso e l'afferrò per trascinarla nell'interno della portineria. Non potè udirla impedirle di gridare; ed allora, spaventato, il furfante abbandonò la vittima e fuggì.

La Damiani però non lo lasciò allontanare indisturbato, ma lo inseguì ad alte grida. In un attimo tutto il vicinato fu in movimento, mentre le grida avevano richiamata l'attenzione di un agente in borghese della sezione, il quale si trovava nelle vicinanze. Accorse immediatamente, la guardia si trovò così quasi di fronte al fuggente e gli si slanciò contro, stringendolo nelle braccia. Altri cittadini erano nel frattempo accorsi, e posela un carabiniere, che casualmente si trovava di passaggio nel Borgo.

Il ladro, accompagnato dai due rappresentanti della forza pubblica, fu quindi tradotto alla sezione, ove fu identificato per certo Zani Ferdinando, d'anni 19.

Barabbate vandaliche

Non a tutti è forse ancora noto che l'Amministrazione municipale, accogliendo una proposta dei dirigenti iconici del Corpo dei pompieri, ha impiantato delle cassette telefoniche pubbliche, per dare l'allarme in caso di improvviso incendio. Alcune di queste cassette sono già state fissate ai muri, ed altre se ne stanno collocando ancora nelle varie regioni della città. Esse devono servire, essenzialmente, nelle ore notturne, quando parte delle case sono chiuse ed il cittadino, avvertendo casualmente un incendio, non ha altri mezzi per segnalarlo al Municipio. Per la segnalazione, il passante non ha il solo disturbo di rompere un piccolo vetro sito nel centro della cassetta. Ognuno comprende quali preziosi servizi possono rendere in tanti casi le cassette avvisatrici. Pur troppo era facile prevedere che i barabba non avrebbero trascurato di approfittarne per compiere le solite loro bravate vandaliche. E così avvenne infatti. Giovedì tre giovinastri s'avvicinarono ad una cassetta sita in via Po, presso il teatro Rosalni, e si divertirono a rompere il vetro d'allarme, pel gusto di fare correre i pompieri. L'atto però fu notato da una guardia municipale, la quale rincorse i tre bambini e li inseguì per un lungo tratto. I fuggenti furono infine affrontati da uno sparuto, il quale riuscì a fermarne uno. In Questura, ove fu tradotto, venne identificato pel garzone panettiere Bulocco Gherardo, d'anni 16.

Una buona lezione se la è meritata!

I Balilla da strapazzo.

Il bambino Luigi Botta, d'anni 4, dovette essere medicato all'Ospedale di San Giovanni di una ferita al capo, perchè mentre si trastullava nel cortile di casa sua, in corso Principe Oddone, 14, era stato colpito da una pietra lanciata da un ragazzo.

— Altrettanto è toccato allo scolaro Ugo Balotti, di anni 13, che ricevette una sassata alla fronte da un suo coetaneo, mentre giocava in via Bologna. Entrambi guariranno in pochi giorni.

Col chinino di Stato.

Maria Fantini, d'anni 31, abitante in via San Francesco da Paola, 11, si sentì talmente per un litigio, ch'ebbe con una sua amica, da indursi ad un tentativo di avvelenamento. Ingoiò dieci pastiglie di chinino di Stato, e dovette farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Buttino le praticò la lavatura dello stomaco, mettendola fuori di pericolo.

Arresto di ladruncoli

Nelle vicinanze di Porta Palazzo e specialmente nel mercato, si verificano sovente dei furterelli i cui autori restano ignoti.

Ma ieri le guardie, esercitata un'attiva sorveglianza, riuscirono a trarre in arresto certi Perino Costantino, d'anni 17, Roccati Carlo, d'anni 17, Allina Ernesto, d'anni 16, Gallando Antonio, d'anni 13, Michelotti Michele, d'anni 13, braccianti disoccupati.

La rivista militare per la festa dello Statuto.

Domenica, 6 giugno, ricorrendo la festa Nazionale, avrà luogo l'annuale rivista delle truppe del presidio di Torino, che saranno passate in rassegna da S. E. il comandante del 1.o Corpo d'armata, generale Barbieri.

Lo schieramento avverrà alle ore 10, come di consueto, in piazza Castello.

Vi prenderanno parte il 1.o reparto (maggior generale Masoni) che comprenderà i Corpi dell'Accademia militare, del 49.o, 50.o, 91.o e 92.o fanteria, del 4.o bersaglieri, dei bersaglieri ciclisti e dei volontari ciclisti; il 2.o reparto (maggior generale Severini) col 1.o reggimento artiglieria fortezza, il 3.o genio, la brigata ferrovieri, la 1.a compagnia di sussistenza, la compagnia delle guardie di finanza e il plotone armato del tiro a segno; il 3.o reparto (maggior generale Greppi) col reggimento artiglieria da montagna e il reggimento cavalleria *Catania*.

Gli Assistenti farmacisti e il progetto di legge sulle farmacie.

L'Associazione nazionale assistenti farmacisti, sui patentati, nell'intento di tutelare i propri interessi e di por fine alle contraddittorietà della giurisprudenza, che perdurano da oltre un trentennio, fa diretto un memoriale ai deputati per un emendamento al progetto di legge sulle farmacie, ripresentato alla Camera dall'on. Giolitti.

Nel memoriale essi domandano che all'articolo 15 della nuova legge, o quanto meno delle condizioni transitorie, sia aggiunto il seguente comma: « Il titolare della farmacia, in caso di malattia, o in assenza temporanea, o per riposo settimanale, dovrà farsi sostituire da altro farmacista o da un assistente legalmente approvato secondo le concessioni o gli esami succedutisi dal 1869 al 1826 ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 28 maggio al 4 giugno.

Nel triste anniversario della morte dell'amato Florino, gli amici E. G. O. R. ed una povera madre e vedova con bambini, da consegnarsi ad una sola, L. 25 — C. A. come da promessa fatta a Sant'Antonio, affinchè i poveri preglino per un caro defunto, 3 giugno, 20 — Cesare e Maria per una povera madre, 20 — E. D. per l'anniversario di un bel sogno, 14 — Affidando alla divina provvidenza i miei interessi morali e materiali S. A. L., 10 — In memoria d'un caro estinto, 10 — Studenti piemontesi a Perugia, 6.70 — Quarto anniversario d'amore 30 maggio, 5 — Implorando da Sant'Antonio e dalla Consolata due grandi e urgenti grazie Fides, 5 — L. F. G., 5 — In ringraziamento alla Vergine di Pompei, alla Vergine Ausiliatrice, a Sant'Antonio per grazia ricevuta come promessa fatta da tanto tempo, promettendo di più se avrò altre grazie, da Novara E. A., 3 — N. N., Bra, 2 — Ad una madre di famiglia bisognosa N. N., Pinerolo, 2 — Ad una povera vedova in compenso d'una preghiera di cuore in suffragio del mio adorato consorte C. B., 2 — Invocando sempre la protezione della V. SS. e di Sant'Antonio, 2 — Oh! glorioso Sant'Antonio da Padova, non mi abbandonare, pensa tu ai bisogni miei, 1 — B. L. da Venasca, 1 — Implorando una grazia urgentissima oltre ai poveri in onore della SS. Vergine della Consolata, promettendo di più quando sarò esaudita, Maria A., 1 — A. B., 1 — N. N. commosso al racconto di tante miserie, 20. — Totale L. 145.70.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 28 maggio al 4 giugno.

Uno da L. 25 — Uno da 20 — Tre da 10 — Sei da 5 — Due da 4 — Otto da 3 — Due da 2. Totale L. 141.

Ladri in guanti gialli

Un belga derubato di millenovecento lire.

Alla stazione di Porta Nuova è stato oggetto di tutti i discorsi, durante il pomeriggio di ieri, l'avventura toccata ad un viaggiatore straniero, il quale fu derubato in treno del portafogli contenente millenovecento lire.

Il borseggiato è il signor Giulio Evrard, di Bruxelles, il quale era partito col diretto di Parigi delle 13,55, con l'intenzione di recarsi ad Aix-les-Bains.

Il viaggiatore era già a Collegno quando si accorse della scomparsa del portafogli, contenente un biglietto da mille lire, quattro da cento, due da cinquanta ed uno da venti lire, tutti di emissione belga.

Discese dal treno e tornò a Torino per sporgere denuncia del furto alle Autorità. Pare che autori del tiro poco piacevole siano due eleganti individui che il signor Evrard aveva notati alla partenza presso di lui. Uno degli sconosciuti l'aveva anzi urtato, scusandosi quindi dell'involontaria disattenzione.

Si potè stabilire che effettivamente due individui elegantemente vestiti si erano recati a cambiar i biglietti di banca da un agente di cambio in via Cavour. Le loro tracce però si sono perdute e difficilmente i due borseggiatori saranno arrestati.

Una contesa.

In via Belbo venerdì a lite il manovale Carlo Arnaldi, d'anni 66, ed un certo Bartolomeo Brignone, abitante in via Buniva 25. Costui, a corto di migliori argomenti, percosse l'avversario, e gli produsse alcune contusioni guaribili in 8 giorni.

Grave caduta.

La vedova Luigia Terreno, d'anni 48, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, 12, scivolò e cadde, battendo il capo, così da riportare una commozione cerebrale. Il dottor Asario, dell'Ospedale di San Giovanni, la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1909

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI: Bosco Filippo, d'anni 28, di Torino, muratore, via Lagrange, 12.

Gallia Giuseppe, id. 66, di Tonco, bracciante, corso Principe Oddone, 57.

Perachiotti Clementina, id. 15, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 18.

Core Clara n. Gatti, id. 75, di Asti, casalinga, via Caserta, 40.

Navone Cesare, id. 22, di Milano, soldato 81.o fant.

Valleri Alberto, id. 18, di Vertua Savoia, fonditore.

Valla Teresa, id. 15, di Cavagnolo, tessitrice.

Tos Alfonso, id. 46, di Bibiana, mercatino 3.o alp.

Brunero Cristina n. Rollo, id. 42, di Settimo, casal.

Canalis Teresa n. Cugno, id. 62, di Trana, contadina.

Montaldo Giuseppe, id. 17, di Savigliano, fonditore.

Bobbio Luigi, id. 56, di Torino, tappezziere.

Oneti Carlotta n. Massa, id. 78, di Genova, agiata.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, soc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

La conferenza di don Murri

Quella parte della cittadinanza che non è indifferente ai problemi della vita intellettuale moderna dimostra già fin da oggi un vivo interesse per l'annunziata conferenza di don Romolo Murri, sul tema: — *Il passivo del genio italiano*. Ne è indice le richieste di posti già pervenute al camerino del « Carignano ». Nessun dubbio quindi che il battagliero sacerdote avrà lunedì sera, dinanzi a sè un uditorio numeroso ed eletto, non chiamato soltanto dalla curiosità di vedere da vicino un uomo la cui opera occupa tanta parte della cronaca politica odierna, ma mosso dal desiderio di conoscerlo nell'intimità del suo pensiero. Indubbiamente, non tutti coloro che lunedì sera converranno nella sala del Carignano, saranno concordi nel giudicare l'opera di don Murri nel campo religioso e in quello sociale. Moltissimi anzi saranno censori severi dei suoi ultimi atteggiamenti: ma avversari od ammiratori dell'azione sua come sociologo e come sacerdote, tutti riconoscono in lui un uomo di acuta e geniale mentalità, ed un oratore che possiede il fascino della parola. E in ciò sta il segreto dell'inconsueto interesse che l'annunzio della conferenza ha destato nella cittadinanza.

Gli acquisti di Morgan in Francia

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il *Figaro* dice: « Pierpont Morgan alloggerà oggi Parigi, diretto in Italia. Egli ha pagato 700 mila franchi un esemplare delle opere di Carlo Dickens (di cui si stamparono soltanto quindici copie), un'edizione di gran lusso illustrata con miniature, tempere, acquarelli, ecc., tutti firmati da maestri ».

Vagoni che bruciano

Parigi, 4, ore 10,10.

In seguito al riscaldamento prodotto da un contatto con le ruote, un vagone di prima classe e un vagone-*restaurant* si sono incendiati tra le stazioni di Meudon ed Issy. I due vagoni facevano parte di un treno proveniente da Mans e che doveva arrivare alla stazione degli Invalidi alle 3,30. I viaggiatori hanno trasbordato senza nessun incidente. I treni successivi hanno naturalmente subito un ritardo considerevole.

Gli strascichi del processo Salomone.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Perugia che, in seguito agli attacchi contro la Magistratura che imbastì il processo Salomone, le Autorità hanno deciso di aprire un'inchiesta. E' stato interrogato l'on. Altobelli, e telegraficamente è stato chiamato da Palermo l'intero incartamento del processo a carico del Salomone.

Fermento nel carcere di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 4, ore 24:

Nelle carceri mandamentali della nostra città da parecchi giorni vi era del fermento fra i detenuti. Essi tentarono parecchie volte di fuggire, ma le guardie carcerarie poterono sempre impedirlo. Essi domandano di essere visitati da un medico, dicendo di essere ammalati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 giugno 1909.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.3; ore 15: 733.9; ore 21: 733.7.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 28,5 Minima + 17,4

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 26.2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 14.8

4 giugno 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46; tramonta alle ore 20, minuti 2.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 25.0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 17.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21,2	13,5	coperto	Pietroburgo	8,2
Milano	31,7	13,8	coperto	Odessa	21,0
Brescia	27,8	15,8	piovoso	Amburgo	15,5
Venezia	25,8	18,2	1/4 cop.	Vienna	15,2
Bologna	28,7	10,2	»	Trieste	21,8
Ancona	25,0	13,5	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	24,8	16,5	coperto	Alessandria	22,6
Firenze	28,8	15,0	»	Parigi	14,4
Roma	27,2	16,4	sereno	Nizza	17,1
Bari	23,7	16,0	piovoso	Ginevra	14,5
Napoli	25,3	17,8	coperto	Costantinop.	—
Palermo	25,0	14,3	sereno	Malta	21,3
Messina	21,2	17,2	»	Tunis	22,0
Cagliari	26,0	12,0	»		

Gli spettac

ULTIME NOTIZIE

Sul prossimo incontro tra Guglielmo II e lo Tsar

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 4, ore 1,15.

Impressionismo tedesco.

Echi di un opuscolo romano.

Abbiamo veduto recentemente, in seguito all'intervista di Brindisi e di Vienna, quanto la lettura dei giornali tedeschi sia interessante ed istruttiva. Questo interesse continua anche oggi alla vigilia dell'intervista dello Tsar e del Kaiser. Nei commenti ai commenti della stampa estera, l'Inghilterra è assai malmenata. Ma quale ultracotanza da parte di questo paese! Esso ha osato pretendere che l'incontro dei due Sovrani avrebbe luogo a richiesta dell'Imperatore di Germania. Questa constatazione dell'Inghilterra riempie di fiele il conservatore *Reichsbote* che scrive: «E questa una altra prova di un certo lavoro di rettile, che nonostante le manifestazioni di amicizia, continua a prosperare brillantemente». Quanto alla *Lokal Anzeiger* essa dichiara, a proposito di questa «menzogna»: «In questo momento hanno luogo degli scambi di visite tra i parlamentari dei due Paesi. Gli inglesi ripartono pieni di entusiasmo e di buona impressione per il loro soggiorno in Germania, ma appena si produce un avvenimento che può essere utile alla Germania, subito il vecchio spirito germanofobo si eleva nuovamente nella stampa inglese e distrugge i buoni effetti della cortesia».

Queste poche linee bastano per darvi una idea di ciò che possono essere i commenti sugli articoli della stampa inglese, a proposito dell'intervista. Quanto alla stampa russa, anzi la nazionalista *Taegliche Rundschau* se ne occupa. Essa scrive: «Finora, nei giornali russi, silenzio assoluto a proposito dell'incontro dei due Imperatori. Si vede chiaramente da ciò che si hanno buone ragioni per dubitare che questa intervista possa essere di una utilità qualsiasi per il miglioramento delle relazioni russo-tedesche. Così è anche per la stampa italiana. I giornali si contentano di dare lunghi estratti dell'opuscolo apparso ieri a Roma ed in cui viene denunziata la triplice come la rovina d'Italia. I titoli che accompagnano questi estratti ne dicono abbastanza. Eccone alcuni: «Timori italiani». «Eccitazioni italiane». «Contro la triplice».

L'Austria, secondo i giornali tedeschi avrebbe appreso con un certo nervosismo la notizia dell'intervista: «Si assicura, dice la *Reichsbote*, che le relazioni fedeli dell'Austria e della Germania non saranno offese e rimarranno la rocca di bronzo».

La stampa francese a sua volta è malmenata. Tutti i giornali tedeschi constatano la sua riserva ed a questo proposito il *Berliner Neueste Nachrichten* dichiara che senza dubbio la stampa francese attende ancora la parola d'ordine del ministero degli esteri.

Si ignora ancora se il cancelliere principe di Bülow accompagnerà l'Imperatore nel suo incontro collo Tzar. Il *Berzen Courrier* dice a questo proposito che il cancelliere potrà difficilmente lasciare Berlino, perchè proprio in questo momento la situazione interna occuperà il *Reichstag* che è convocato per il 15 corrente. Nulla dunque è stato deciso, continua detto giornale, a proposito dei personaggi politici che accompagneranno Guglielmo II. Il conte di Buriamefi, ambasciatore tedesco a Pietroburgo, è ora in congedo e sarà rappresentato dall'incaricato di affari. I due *attachés* militari tedeschi a Pietroburgo saranno verosimilmente presenti all'intervista. D'altra parte il *Lokal Anzeiger* dice che il conte Buriamefi raggiungerà il suo posto mercoledì; ma che non si sa ancora se si troverà presso Guglielmo II quando questi si incontrerà col Sovrano di Russia.

Pietroburgo, 5, ore 1.

Il programma.

Si è sempre più convinti che l'incontro prossimo tra lo Tsar e il Kaiser avrà importanti conseguenze internazionali. Oltre al principe di Bülow, accompagneranno il Kaiser von Schoen, ministro degli affari esteri, ed il ministro della marina.

Si crede che Stolypine, presidente del Consiglio russo, accompagnerà lo Tsar in seguito a desiderio espresso dell'Imperatore. L'incontro avrà luogo il 17 giugno, alle 11 del mattino. Dopo uno scambio di complimenti, avrà luogo una colazione di famiglia a bordo dello *yacht* imperiale *Standard*. Un banchetto sarà dato a bordo della stessa nave il 17 giugno, ed il 18 uno sullo *yacht* tedesco *Hohenzollern*.

L'imperatore Guglielmo visiterà poscia parecchie navi della squadra russa e farà colazione a bordo di una di esse. I due Imperatori faranno colazione insieme il 19.

Il *Golos Mouskv* è messo sotto processo per aver pubblicato false notizie concernenti il viaggio dello Tsar.

Un commento.

Il *Vecher*, commentando la visita dell'imperatore Guglielmo, esprime la speranza che nulla sia mutato nella politica della triplice *entente*. Detto giornale non dissimula tuttavia le inquietudini che si provano a questo riguardo, dati i mali che l'influenza tedesca ha provocato nel passato alla Russia!

(*Times*).

La Conferenza di Ginevra

(*Servizio speciale della* Stampa).

Ginevra, 5, ore 1.

La nuova seduta della conferenza fu consacrata all'esame della questione rimasta in sospeso nella riunione precedente. La convenzione federale ha ratificato l'intesa intervenuta ieri tra le ferrovie federali e la compagnia delle Alpi bernesi a proposito del Martigny Granges, ed ha stabilito istruzioni per i delegati svizzeri alla conferenza internazionale del Sempione. Dopo la seduta che avrà luogo sabato, la conferenza sarà prorogata alla fine a martedì. Secondo ogni probabilità, si spera che i lavori saranno definitivamente chiusi per il 10 giugno.

I giornalisti dell'Impero britannico a convegno.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Siamo alla vigilia di un avvenimento festoso, non solo di interesse inglese, ma anche mondiale. Si tratta della conferenza imperiale dei membri della stampa coloniale venuti apposta a Londra.

E' questa la prima volta che nelle isole inglesi si festeggia ufficialmente la stampa e che, non meno ufficialmente, si riconosce la sua potenza. I giornalisti, da lungo tempo non tenuti abbastanza in considerazione erano in questo paese, e considerati sopratutto come persone pericolose. Oggi, lungi dall'evitarli, essi vengono invitati ovunque. Così i 60 delegati della stampa di tutte le parti dell'impero, eletti dai loro colleghi, si trovano in questo momento a Londra per discutere in conferenza con i rappresentanti della stampa dell'isola inglese questioni professionali e questioni politiche. La conferenza si riunisce al *Foreign Office*, le sedute saranno presiedute per il primo giorno dal ministro delle colonie, per il secondo dal ministro della marina, per il terzo da Balfour, per il quarto da lord Morley, ministro delle Indie.

Da ciò è facile arguire che questa conferenza non è di partito, ma è una riunione patriottica, il cui scopo è di rinsaldare i legami che uniscono le colonie alla madre patria e di dare al giornalismo di tutto l'impero una coesione indispensabile in vista di una cooperazione ulteriore nelle questioni su cui sarà necessario agire sull'opinione pubblica di tutte le parti dell'impero. Alle sedute della conferenza si discuterà di servizi telegrafici e postali speciali per la stampa, della parte che può avere la stampa nell'impero inglese, di letteratura e di giornalisti.

Il secondo argomento occuperà due sedute su quattro. Sabato continueranno le feste in onore dei giornalisti con un banchetto, presieduto da lord Burnham, a cui assisterà lord Rosebery, che pronuncierà un grande discorso.

La settimana ventura i giornalisti coloniali intervenuti a Londra visiteranno tutte le principali città del Regno Unito. Si recheranno ad Oxford, a Sheffield, a Glasgow, a Edimburgo ed a Manchester.

Si crede che da questa conferenza risulterà un nuovo incoraggiamento all'imperialismo. Si inizierà una stretta cooperazione tra tutti i rami della stampa d'Inghilterra e delle colonie sulle questioni nazionali.

Gli orrori di Adana

narrati da una misera donna

(Servizio speciale della STAMPA)

Adana, 4, ore 10.

Una sventurata

Lettori: è una donna che racconta, una donna che ha veduto suo marito cosparso di petrolio, arso vivo dinanzi a lei, che ha veduto due figli scorticati vivi e sua figlia sfregiata e sventrata, la sua casa incendiata, la sua felicità e la sua vita distrutte. Essa non era abituata alla sventura, aveva avuto finora una vita dolce e calma, fatta di piccole gioie quotidiane, di tranquillità, senza urti, senza pensieri, senza scosse, una vita eguale che non soffriva che della noia e dei pettegolezzi dei vicini. Ad un tratto la sventura è venuta come un vento, come ciclone di morte; ha battuto alla sua finestra ed è entrata e si è portata via tutto ciò che era la sua vita, la sua gioia, ma la morte ha lasciato lei... viva!

Ella è rimasta viva su tutti questi cadaveri, perchè la sua tortura fosse più atroce, perchè l'orrore rimanesse nei suoi ricordi, perchè si rinnovasse ad ogni lacrima versata. Io ho trovato questa donna, povero cencio umano, rannicchiata su sè stessa, seduta sopra un mucchio di biancheria sudicia e divorante una patata cruda in un giardino tra olivi sonori di cicale. Ella non voleva parlare, non voleva raccontare, non più rivivere gli orrori del suo passato; ma poi si è decisa ad un tratto quando ha saputo che ero giornalista di un grande giornale lontano: qualcosa viveva ancora in lei: la piccola vanità di donna che ama di vedere il suo nome pubblicato sui giornali. La grandezza del suo martirio stesso ve la incitava. Senza piangere, senza disperarsi mi ha raccontato la terribile storia, male, confusamente, insistendo su particolari inutili e dimenticando alcuni, confondendo date ed episodi, tutto. Tale quale la ho sentita, questa storia ve la riferisco, o lettori, senza aggiungere, senza togliere nulla, senza modificare alcuna cosa.

Comincia il racconto

«Era il 14 aprile: al mattino: avevamo passato parecchi giorni di angoscia, di ansia, di atroci pene: i mussulmani uscivano nelle strade armati di randelli, di fucili, di yatagan; ci si facevano addosso minacciosi, sputando sul nostro passaggio. S'erano tenuti numerosi *meeting*, nei quali era stato emesso il grido: «Morte! fuoco! massacri!» Una commissione presieduta da Daoud Urfaliah pascià, da Sandribian effendi, dal console francese, credette necessario recarsi dal Vali e pregarlo di prendere le decisioni e studiare i mezzi migliori per difendere la loro vita ed i loro beni. Il Vali sorrise dei loro timori e delle loro raccomandazioni: essi potevano ritornarsene a casa sicurissimamente, giacchè non sarebbe accaduto nulla. I turchi erano gente a modo e giusti, amavano gli armeni come loro fratelli cari e come patriotti; e prima che la commissione armena si fosse ritirata, venne deciso che un notabile turco, Abdul-Kadher effendi, accompagnato da un notabile armeno, Daoud Urfaliah pascià, avrebbe traversato il mercato per predicare la pace e consigliare che si riaprissero i magazzini. Acconsentirono. Daoud Urfaliah effendi camminava innanzi lungo le piccole botteghe mai chiuse, fermandosi tratto tratto per bussare alle porte dietro alle quali qualche armeno, pazzo di paura, era nascosto. Abdul Kadher camminava dietro in mezzo alla strada.

Tre fucilate

Fu all'angolo di un viottolo, presso la casa di Raghi effendi che Daoud Urfaliah pascià venne ucciso da tre fucilate sparate da un gendarme, il quale si era appostato a due metri di distanza. Il soldato aveva sparato dietro un segnale di Abdul Kadher. Daoud Urfaliah cadde con la testa in un ruscello di acqua sporca, con le braccia stese in croce, senza un grido, senza una goccia di sangue: il fez era rotolato lontano... Il gendarme si avvicinò con curiosità, guardò un momento, inginocchiato, se il corpo avesse ancora qualche sussulto; lo toccò con il calcio del fucile, poi si rialzò e prima di andarsene sputò sul cadavere... Come una fiamma, che cova da lungo sotto la cenere, il grido, che da sei mesi la popolazione turca covava nel petto, scoppiò alto nel cielo: «In nome di Maometto! uccidete, uccidete gli infedeli!»

«In nome di Maometto uccidete gli infedeli!»

Le fucilate scoppiarono immediatamente rare sull'istante, innumerevoli un momento dopo; rimbombavano da ogni lato con il frastuono della grandine che cade; dovunque erano strilli, grida di disperazione. E poi fu la fuga, la fuga spaventosa, fuga pazza di persone che si precipitavano senza coscienza, senza direzione, senza memoria traverso le strade e che in parte andavano a battere contro i muri delle case e si appiattivano con le braccia aperte, cadendo col cranio sfracellato ed il petto sfondato. I gruppi dei massacratori si staccavano qua e là agli sbocchi dei viottoli; si attardavano, si aggruppavano intorno agli armeni ritardatari e caduti, prendevano sopratutto di mira le donne; tiravano a bruciapelo nelle gambe dei fuggiaschi, per immobilizzarli e poi cominciavo la tortura. Tagliavano loro le dita della mano sinistra, facevano saltare loro l'occhio destro dall'orbita, con la punta di un pugnale, tagliavano loro le orecchie, segavano loro il collo fino alla carotide e poi finivano i disgraziati a colpi di randello. Essi usavano grossi bastoni armati di pezzi di piombo irti di chiodi. Due turchi tenevano la testa del paziente e segnavano a cadenza, uno, due o tre: un altro colpiva metodicamente con una lentezza sapiente intorno al cranio; i colpi cadevano sonori come quelli di un maglio sull'incudine.

Al cadavere si apriva il ventre. — E qui dovrei narrare altri orrori, che la penna rifugge dallo scrivere.

Orrori inenarrabili

Alle volte si prometteva loro la vita salva purchè aprissero la bocca sulla canna del fucile, ed allora scaricavano loro l'arma in bocca. In una fattoria i massacratori avevano sorpreso tutta la famiglia di Burdikian composta del marito, della moglie e di due figli maschi ed una bambina di sei anni. La moglie, dell'età di 28 anni, si gettò ai piedi dei carnefici gridando: «Pietà!» Essi sorrisero e risposero: «Avremo pietà, avremo pietà, vedrai». Poi, dopo avere legato il marito ai piè del letto, presero la moglie, la denudarono completamente e con tre grossi chiodi la inchiodarono al muro; un chiodo per ogni mano ed uno per i piedi: sulla punta del yatagan le intarrono sul ventre uno dei simboli cristiani, poi, mentre pazza di spavento, ella si torceva e guardava con occhi smarriti i forsennati, condussero il marito dinanzi a lei ed in mezzo alla camera lo spogliarono, lo cosparsero di petrolio e lo accesero come una torcia. Il corpo bruciò interamente! Intanto gli assassini danzavano e cantavano intorno al rogo umano, inni cristiani. I bambini piangevano in un canto; la moglie guardava dall'alto del muro, dove era stata crocifissa. Bruciato il marito, gli assassini si rivolsero nuovamente alla donna, le tagliarono il seno; e sotto gli occhi della misera, fecero scempio dei suoi bambini.

La infelicissima madre gridava: «Santa Vergine Maria, salvali! Vieni, discendi, non vedi che muoiono!»

Avrebbe commosso il cuore d'una tigre! In un'altra fattoria si sorprese una moglie incinta, con suo marito. Si sperse il ventre alla disgraziata e la si costrinse a trascinarsi per le vie con le viscere sue, moribonda. Poi, stanchi di questo gioco atroce, soffocarono il padre.

Una donna fu scorticata viva; ma prima dell'operazione le si tolse la pelle della fronte e gliela si applicò sugli occhi! Un altro, che vuolsi facesse l'usuraio, fu soffocato con piccole piastre di argento: un altro fu soffocato con della terra; un fanciullo è stato ucciso con 51 colpi di sciabola.

Sulla spianata gli hodjas passeggiavano tra i massacratori, dando ordini e dirigendo i gruppi nei vari quartieri. Nella città le fucilate ed il tumulto della fuga erano assai più rari.

Gli armeni, che erano fuori di casa al momento della morte di Daoud effendi, si erano sparpagliati per la campagna ed erano poi riusciti a ritornare nelle case loro, dove si erano rinchiusi. Si vedevano alcuni fuggiaschi soltanto tratto tratto, rannicchiarsi contro i muri: uno palla li colpiva; poi due o tre turchi li finivano a bastonate. Si vedeva sulla spianata gente paurosa che credeva poter sfuggire traverso le campagne. I turchi li lasciavano avvicinare tranquillamente; li incoraggiavano anzi con parole di pietà e poi, quando erano vicini, quasi sicuri di avere la vita salva, colle braccia aperte e le labbra sorridenti, li uccidevano sparando loro a bruciapelo.

Dopo la strage, il fuoco

Indi cominciarono gli incendi: i turchi procedevano all'operazione con metodo. Portavano sul posto tutte le latte di petrolio, rubate nei depositi armeni, e di cui avevano sfondati i coperchi. Una speciale squadra, munita di pompe a mano, — squadra nella quale si trovavano anche pompieri del Municipio — attingevano tranquillamente il petrolio e lo diffondevano sui muri. Una seconda squadra, munita di grandi torcie fumose, metteva il fuoco in tre o quattro luoghi. Immediatamente le fucilate facciono: un silenzio di morte scende sulla città. Il fuoco non divampa subito; piccole fiamme azzurrastre, pallide nella luce del giorno, saltellavano lungo i muri, più larghe alla base dove il petrolio era stato versato. Poi, ad un tratto, tre, quattro, cinque grandi lingue di fuoco si lanciavano arrampicandosi verso le finestre. Allora sorgevano grida furiose, deliranti, grida di donna, grida di fanciulli, di uomini, tutto una disperazione saliva colle fiamme verso il cielo. Molti, pazzi di paura, si affacciavano alle finestre, si volgevano verso gli incendiari, a cui tendevano i fanciulli implorando misericordia. Si fuggiva disperatamente, precipitosamente, giù per le scale; poi a poco a poco, la porta della casa veniva socchiusa, veniva aperto un braccio tenendo un mocchichino bianco.

I turchi attendevano senza fretta, senza rispondere, appostati ai due lati della porta. Alcuni uomini coi fucili appuntati aspettavano. A misura che l'incendio si aggravava, la porta si apriva, un uomo ne usciva, guardava timidamente dinanzi a sè le torcie accese e la gente ammassata. Osava fare un passo fuori: una fucilata lo stendeva morto immediatamente. La porta si chiudeva violentemente. Le fiamme salivano ancora: i turchi attendevano sempre; la porta si apriva di nuovo: una donna usciva con un bambino: donna e bambino, stesi a terra morti.

E la terribile scena si rinnovava ad ogni tentativo di fuga; poi si passava alla casa vicina....

Ma tronco qui questa narrazione di orrori. E' così che in una giornata soleggiata di aprile nell'anno di grazia 1909 fu distrutto un quartiere armeno di Adana e una popolazione cristiana fu messa a morte!

Matin).

L'Inghilterra alla conquista della supremazia aerea

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 2.

La Lega navale britannica ha tenuto oggi a Londra la sua prima riunione annuale. Il capitano Cave Brown, che presiedeva, disse di avere la speranza che l'Inghilterra sorpasserà fra poco tutte le altre nazioni in quanto concerne il regno dell'aria. Egli ha aggiunto, tra gli applausi, che bisogna avvicinare francamente il pubblico e chiedergli la somma di 750,000 franchi destinata a comprare un dirigibile del tipo *Zeppelin*, giacchè con un tale modello sotto gli occhi gli ingegneri inglesi giungeranno certo a costruire un dirigibile ancora più perfetto.

La Federazione internazionale degli armatori

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Il *Times* di questa mattina pubblica l'informazione seguente: «In questi scorsi anni i dissidii coi marinai e gli scaricatori sono stati numerosi sopratutto nei porti del continente, tanto che si è preoccupati da qualche tempo di una proposta che tende a creare una Federazione internazionale di armatori. Una riunione a cui hanno assistito i delegati della Francia, della Russia, della Germania, della Scandinavia, del Belgio e dell'Olanda, si è tenuta a Londra, e la Federazione è stata ufficialmente inaugurata. Si è esaminato nel corso di questa riunione il regolamento progettato della Federazione. Questo regolamento sarà sottoposto ad una nuova riunione. Si spera che l'organizzazione sarà in istato di funzionare verso la fine del prossimo mese».

Moglie di suo zio e di un altro

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Un curioso caso di bigamia è stato discusso ieri dinanzi al magistrato di polizia di Marylebone. Una giovane donna di 25 anni era accusata di essersi sposata a certo Barnell, mentre nel 1903 aveva già sposato un certo King, il quale è ancora vivente.

Recentemente il Barnell concepì dei sospetti, e dopo aver fatto una inchiesta ebbe la certezza che il King, il primo marito di sua moglie, viveva ancora. La giovane donna spiegò allora che il suo primo marito era suo zio, il quale l'aveva sposata «per salvarle l'onore» dopo essere stata sedotta da un altro individuo. Lo zio, chiamato come testimone, ha confermato questa deposizione. Mai, del resto, egli aveva cambiato con sua nipote e sapeva che questo matrimonio era illegale, perchè tra lui e la sua nipote corrono legami di parentela che, secondo la legge inglese, non consentono il matrimonio. Perciò — disse la donna — io mi sono creduta libera di sposare il Barnell. Questi infatti dichiarò che egli amava sua moglie più della vita, e che sapeva benissimo che le cose stavano così. «Spero che voi sarete felice!» gli ha detto il magistrato.

— Scusate, signore. — ha risposto il Barnell, — non volete mica pronunciare la separazione?

— Ah! no!

E la cosa ha avuto fine così.

Libertà religiosa e riforma elettorale in Russia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Nel corso della discussione sul progetto di legge che si riferisce al diritto di confessione religiosa, Stolypine si è espresso in termini ostili alla libertà assoluta. Tuttavia la maggioranza della Duma è favorevole alla libertà più assoluta, in quanto concerne il diritto di libertà di religione.

La Commissione della Camera Alta ha respinto con nove voti contro sei il progetto di legge avente per iscopo di mutare il sistema dell'elezione dei deputati nelle provincie del sud-ovest. I reazionari dichiarano tuttavia di essere convinti che il progetto di legge sarà adottato ulteriormente dalla Camera Alta.

(*Times*).

La statua di Alessandro III

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1

L'Imperatore si recherà domani a Pietroburgo ad inaugurare la statua equestre dello tsar Alessandro III. Il principe Paolo Trubenzskoi ha messo dieci anni ad eseguire quest'opera. Il monumento si trova dinanzi alla stazione di Mosca.

La furia dell'uragano a Parigi

Comunicazioni interrotte

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

L'uragano scatenatosi ieri sulla città ha prodotto numerosi danni. Verso le 10 di sera l'acqua invase bruscamente per il tetto l'edificio della via del Louvre dove è provvisoriamente stabilito il servizio telefonico, dopo l'incendio del palazzo di Guttenberg. I cavi furono inondati ed avvenne una grave perturbazione nelle comunicazioni. Il personale si affrettò a gettare segatura di legno, per impedire corti circuiti che avrebbero potuto risultare dall'incidente. Symian giunse in automobile e percorse le sale, e non si ritirò che dopo aver constatato che non vi era nessun pericolo da temere. Parecchie centinaia di abbonati hanno tuttavia avuto interruzioni nelle comunicazioni. Le interruzioni continueranno per qualche giorno.

Un altro incidente si è prodotto su una linea ausiliare intercomunale tra l'ufficio Descendes e l'ufficio del Guttenberg. In un punto che non è ancora stato determinato, il cavo che collega questi due uffici è restato sommerso.

Per questo fatto tutte le comunicazioni chieste dall'ufficio suddetto a quello del Guttenberg sono state impossibili. Non appena il sarà ritrovato il punto dove il cavo è sommerso, la riparazione potrà essere effettuata rapidamente.

In ogni lato, e sopratutto nei cantieri del Métropolitan, si sono prodotte molte frane. In via Nostra Signora di Loreto, quasi all'angolo di via dei Martiri, si è prodotta una frana profonda. Nel sesto circondario di Parigi tutte le cantine sono inondate e si dovettero chiamare i pompieri. Sul Boulevard San Marcello, N. 75, il muro di sostegno di una terrazza è crollato. Non si segnala tuttavia nessun accidente alle persone.

Movimentata seduta alla Camera Austriaca per la questione della Banca Agraria in Bosnia

Vienna, 5, ore 1.

Alla Camera dei deputati è continuata la discussione iniziata ieri, sulle mozioni di urgenza, relative ai privilegi della Banca agraria in Bosnia. Si approva all'unanimità l'urgenza per la mozione Sustersic in risposta alle risoluzioni respinte dalla Commissione di affari della Bosnia.

Si vota poi circa l'urgenza chiesta per la mozione Kalina, czeco-radicale, contenente un voto di biasimo per il modo di procedere del Governo austriaco. A favore dell'urgenza votarono 201 deputati; votarono contro 194. L'urgenza è così respinta per deficienza di maggioranza. Si discute poi sul contenuto della mozione Susterzic. Bienerth combatte questa mozione ed assicura nuovamente che il Governo farà tutto il possibile per evitare i danni, che potrebbero derivare dai privilegi della Banca agraria. Bienerth respinge l'asserzione del deputato Kramar, che la Monarchia debba procurarsi un titolo morale per l'annessione, colla soluzione della questione agraria in Bosnia. Dichiara che questo titolo fu acquistato mediante il lavoro di trent'anni di incivilimento (*vivi applausi*).

Continuando la discussione da otto ore, il presidente vuol togliere la seduta; ma l'Opposizione propone di continuarla.

Si approva, per appello nominale, la proposta con 220 voti contro 200. Ma poi sono avvenuti dei tafferugli, volendo l'Opposizione per fine alla discussione oggi stesso, ciò che i ministeriali si sforzano di impedire. La seduta è stata interrotta diverse volte. Finalmente è tolta, fra continui rumori.

L'Austria parteciperà alle nostre Esposizioni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 5, ore 3.

Si crede che i Governi austriaco ed ungherese abbiano ora deciso di prendere parte ufficiale alle Esposizioni di Torino e Roma nel 1911. E' dunque probabile che essi parteciperanno prossimamente al Governo italiano questa decisione in modo da neutralizzare la decisione affrettata che fu presa l'anno scorso. Si farà senza dubbio una buona accoglienza a questa decisione, tanto in Italia, quanto in Austria-Ungheria.

(*Times*).

Lo sciopero marittimo continua.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Marsiglia, 5 ore 1.

Stamane gli iscritti scioperanti hanno tentato di indurre allo sciopero l'equipaggio del piroscafo *Villequier*, arrivato da Rouen; ma la Polizia ha impedito che il tentativo riuscisse. Gli iscritti, riuniti alla Borsa del lavoro, ha me inviato le felicitazioni agli scioperanti dell'Havre ed hanno deciso di attivare una viva sorveglianza e di non lasciar partire piroscafi che abbiano a bordo degli iscritti.

La massima calma, per altro, continua a regnare al porto, ove si sono effettuate parecchie partenze. Tra l'altre, quella del *Maurice*. Questa nave è stata condotta la notte scorsa da due rimorchiatori dal bacino nazionale, dove era ancorata, nella baia di Estaque. A bordo si trovava un equipaggio di scritti marittimi non sindacati. I viaggiatori sono stati condotti a bordo con barche ed il piroscafo ha preso il mare alle 11 per Tunisi, portando, oltre a numerosi passeggieri, la corrispondenza diretta al Marocco e la valigia diplomatica. Verso mezzogiorno il *Lamone*, della Compagnia Freycinet, con a bordo marinai dello Stato, è partito per l'isola Rousse portando 250 passeggieri e la corrispondenza. L'*Imalia*, della Compagnia Peninsulare orientale, ha preso il mare alle 10,30 di questa mattina, diretta a Bombay. La nave portava, oltre al corriere delle Indie, quello delle isole Seichelle e parecchi sacchi di corrispondenza destinati all'Estremo Oriente.

Il resto è stato spedito questa sera per Napoli e per Brindisi per via di terra. Un'altra nave inglese, l'*Oronte*, proveniente da Londra, ha lasciato oggi il porto di Marsiglia portando il corriere dell'Australia e dell'Oceania. Infine il corriere del Madagascar, in partenza dal 25 maggio a Marsiglia, è stato imbarcato a bordo del piroscafo tedesco *Prinzessine*.

(*Matin*).

Un sarto di Londra alle prese con "Chantecler"

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Chantecler non ci lascierà dunque tranquilli? Bisognerà novamente occuparsi di lui, giacchè ha abbandonato il suo sarto. Ecco di che cosa si tratta. Il signor Charkson, vestiarista e parrucchiere teatrale londinese, era stato, per convenzione verbale, incaricato del vestiario esclusivo pel nuovo lavoro di Edmond Rostand. I modelli, prima di essere eseguiti, ricevettero l'approvazione dell'autore, il quale particolarmente si è dichiarato soddisfatto del costume del Gallo. Invece di realizzare poi questa convenzione ed autorizzare l'esecuzione dei costumi, i direttori del teatro della Porte Saint-Martin non vogliono sapere più nulla del signor Charkson. Così questi chiede un indennizzo di 50 mila franchi. L'avvocato Happoporte, che è consulente legale del vestiarista inglese, lo assisterà. L'udienza ci prepara particolari assai curiosi. Tra gli altri, questo, che fa prova della grande coscienza del vestiarista.

Non volendo consegnare per lo *Chantecler* che un costume assolutamente perfetto, egli pensò di copiare la natura: il Charkson comprò un gallo, il più grande che potesse trovare; lo mise in un laboratorio affittato espressamente, ed ogni giorno si rinchiudeva col suo modello. Lo guardava camminare, battere le ali, volgere la testa, levar la zampa, e prendeva schizzi su schizzi. Così documentato confezionò il costume che doveva portare dapprima Coquelin e poi Guitry. Il Rostand si trovava a Cambo: bisognava mostrargli questo modello fatto con tanta cura.

Quando il Charkson giunse alla villa del poeta, era di sera. Si decise una prova immediata alla luce elettrica. Uno dei figli di Rostand consentì a rivestire il costume. Approvazioni entusiastiche. Il giorno dopo nuovi esperimenti, ma in pieno sole, nel giardino. Le stesse approvazioni entusiastiche. L'artista, se ne partì col suo gallo in tasca e tornò a Londra contento.

Si metteva novamente all'opera, quando i direttori del teatro della Porte Saint-Martin gli tolsero l'ordinazione. Da ciò il processo e le 50 mila lire reclamate per danni. Il vero *Chantecler*, il primo, il grosso gallo comperato dal coscienzioso signor Charkson, rappresenta una somma importante, giacchè non rimane nemmeno al vestiarista la risorsa di vendere l'animale, nè di mangiarlo.

Un giovane che si annega per paura dei carabinieri

Ci telegrafano da Siena, 4, ore 24:

A Castelnelpiano i fratelli Giovanni e Valerio Francini venivano a questione per ragione di interessi. Durante la baruffa, Giovanni feriva alla testa il fratello con un bastone, ed il Valerio minacciò di chiamare i carabinieri. Allora il fratello Giovanni uscì precipitosamente di casa e, giunto presso una cava vicina, vi si annegò. Il fratello si diede alla latitanza, dubitando di essere chiamato responsabile del fatto.

Il fatale scoppio d'una mina.

Un morto e tre moribondi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Besançon, 5, ore 2.

Un terribile accidente si è prodotto nei cantieri dell'impresa Bertulat nel tunnel vicino a Saint-Cloud, sulla linea ferroviaria in costruzione di Moretz du Jura. Dopo aver udito parecchi colpi di mine e credendo tutte le cariche esplose, gli operai ripresero il loro lavoro. Ad un tratto uno di essi, un giovane di 24 anni, provocò con un colpo di martello la conflagrazione di una carica che non era esplosa. Il disgraziato fu ucciso sull'attimo. Tre suoi compagni sono stati gravemente feriti ed il loro stato è disperato. Le vittime vennero trasportate subito all'ospedale di Saint-Cloud. Un'inchiesta è stata aperta per determinare le cause di questo accidente che provoca in tutta la regione una vivissima emozione.

Il direttore del "Corriere Biellese" arrestato.

Ci telefonano da Biella, 4, ore 21:

Verso le 22 di stasera un tenente dei carabinieri, accompagnato da un milite, arrestava presso la Camera del lavoro il giovane pubblicista Mario Guarnieri, direttore del *Corriere Biellese*, periodico socialista.

Il Guarnieri, benchè recentemente amnistiato, doveva ancora scontare una parziale condanna di qualche giorno di carcere e dovrebbe pur pagare 1200 lire di multa, condanna questa riportata per reato di stampa.

Il Guarnieri venne cortesemente accompagnato alla caserma dei carabinieri e posto, in vettura, tradotto alle carceri giudiziarie.

La notizia dell'arresto ha impressionato moltissimo, essendo il Guarnieri conosciutissimo.

Muore dopo aver tracannato cinque litri di vino in un fiato.

Napoli, 4, ore 24.

A Torre Annunziata, il guardiano del deposito carboni del porto, a nome Vittorio Prisco, di anni 48, buone impalcature, trovandosi con alcuni suoi compagni, sostenne che sarebbe stato capace di ingoiare cinque litri di vino tutti in un fiato. Qualcuno fra i presenti accettò la scommessa, e subito si convenne di decidere la partita in un'osteria di prossimità del porto.

Ordinati i cinque litri, il bevitore, si racconta che si dice, li tracannò di un fiato. Tutti rimasero meravigliati. Il Prisco, soddisfatto della bravura, prese commiato dagli amici e si diresse a casa. Strada facendo la testa cominciò a girargli, le gambe mal si reggevano, e a pochi metri dall'uscio della sua abitazione cadde. Aiutato da alcuni cittadini, venne portato sul letto. Sentiva un malessere generale e chiedeva sempre da bere. Dopo indicibili torture, l'infelice cessava di vivere.

Il corpo di lui, per disposizione delle Autorità, sarà sottoposto ad un attento esame necroscopico.

Una ragazza torinese che beve della tintura di iodio.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1:

Da vario tempo abita a Milano, in via Ausonia, 17, certa Sigismonda Giuditta, d'anni 30, nativa di Torino. La disgraziata, in questi ultimi tempi, si era innamorata di un agente di pubblica sicurezza il quale, dopo averla corrisposta, finì coll'abbandonarla. Giuditta, colta d'amore e disperata, stasera, alle 21, mentre era in vettura, ingoiò una forte dose di tintura di iodio. Essa venne portata all'ospedale in gravissimo stato.

Un acquazzone a Firenze

Firenze, 4, ore 23,25.

Un violentissimo acquazzone si è scatenato oggi nel pomeriggio sulla nostra città. Un fulmine è caduto sopra un albero del giardino della vasca della Fortezza da Basso presso il casotto delle guardie campestri. L'albero, che è un bellissimo cedro, è rimasto schiantato nel mezzo e alcuni pezzi sono stati lanciati a grandissima distanza. Vicino al cedro si trovavano un venditore di acque gelate ed un altro individuo: per la violenza della scarica il primo riportò qualche ferita. Il fulmine dal sesto passò nel cassotto delle guardie e tre agenti che erano dentro dovettero uscire perchè la scarica aveva reso l'aria irrespirabile.

Un pregiudicato che uccide quattro persone ed è arrestato moribondo

Ci telegrafano da Siracusa, 5, ore 24:

Ieri sera, a Comiso, verso le 20, per precedenti questioni, il pregiudicato Lombardo Giuseppe uccideva a colpi di rivoltella i contadini Biagio Caleo, Giuseppe Caleo e Puggio Vincenzo; feriva mortalmente Matteo Campo e leggermente alla mano destra Puglisi Francesco, che tentava disarmarlo. La sera stessa l'assassino, che si era dato alla latitanza, fu trovato moribondo presso il cimitero di Comiso, ove si hanno altri particolari.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento

PARIGI, 4 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 25 — Idem per luglio fr. 33 25; id. per luglio-agosto fr. 34 —; Idem a 4 mesi pelmi fr. 33 25.

Mercato passato.

ANVERSA, 4 (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera).

Zucchero rosso N. 3 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 32 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 4 disponibile fr. 33 25 — Idem luglio fr. 31 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 4 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per luglio marchi 10 37 — Idem per agosto marchi 10 77.

Cotone

HAVRE, 4 (sera).

Cotoni venduti balle 1,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4.

Tendenza cotoni: Americani, pesanti; Brasiliani, facile; Egiziani facile; Surate, invariato.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona. Vendita della giornata balle 8,000 di cui per la speculazione balle 2000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.

Correnti a 5,10 — Giugno Luglio 5,06 — Agosto-Settembre 5,01 — Ottobre-Novembre 5,00.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 105 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1325 50, 1326, 1326 50, 1325 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 838 50, 838, 839, 838 50, 837 50 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 118 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 708, 708 50 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrati) — C. d. m. in l. 115, 114 50, 115 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in l. 245, 246 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 3 1/2: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE SETTIMANA.

Azioni Ferrovie Mediterranee 417, 416 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.
Mercato resistente, con nessuna attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

4 giugno — Ore 17.

Continua l'inazione generale nella seduta pomeridiana. Mercato però resistente e con buone disposizioni.
Rendita Italiana 3 75 0/0 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1325, 1326.
» Banca Commerciale 836 1/2, 837, 838.
» Meridionali 707.
» Mediterranee 415 1/2.

Prezzi nominali 4 giugno.

Obbligazioni fondiarie.

Obbl. ferr. Stabilimenti Medit. ed Sic.	360	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
»Ferr. Romane 3 0/0	373	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	300 —
»Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0	320 —	» Canali Cavour 3 0/0	304 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	296 50	» Rend. Napoli 3 0/0	314 —
»Ferr. Navara 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0	308 —
» Cuneo 3 0/0	300 —	» Ferr. Dra-Cantalup.	— —
» » 3 0/0	299 —	Castagn. a Mortara	303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1-gen. 1902	308 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 80
serie C genn. 1902		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	313 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		**Industrie varie**	
Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	626 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
Credito Italiano	582 —	» Meridionale Genova	319 —
Soc. Banc. Italiana	107 —	» Basilica Ferrar.	756 —
Banco di Roma	104 —	» Romana Fabb. Tess.	74 —
Banco della Liguria	— —	» Vanchi e C., mica.	111 —
Banca di Torino 1.1	5 —		
Società Bancar. e Industriale Torinese	310 —	Soc. Cartiera Italiana	350 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	600 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Biorgio.	410 —
» » Rend. Bardegna	302 50	» Cotoi Cinesi	231 —
» » Sicule	502 —	» di Stabilimento e Costruz. (stampi)	— —
» » Mantova Modena	295 —	» Am. Fabb. e Cotzat.	150 —
» » Sicilia	311 —		
» » Finanziaria (1° emis.)	415 —	**Obbligazioni**	
» » (2° emis.)	410 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	502 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	364 —
» Fiorio e Rubattino	400 —	» Secondi, Sardegna	5-0 50
» Torlonese Tramways	— —	» Sardo, serie A	360 —
» » Ferr. economiche	310 —	» » » B	362 —
» An. Tramway Torc.	200 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Rom. Tramw. Omn.	250 —	Società Tor. Tram w.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	310 —
Società Ital. Gas	350 —	Officine di Savigliano	514 —
» Cosmos, Gas-Luce	205 —	Soc. Elder. di Savona	504 —
» Au. Ital. carbone di cal. (Roma)	— —	» Napol. Impr. Matte.	505 —
» Forniure Italiane	— —	Cart. di calch. Roma	505 —
» Au. Offic. gal. Biatto	245 —	Prest. Prov. Alessand.	495 —
» Forniure Piemontesi	— —	» Prov. di Lecce	496 —
» già Vasari e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia cr. atteri (Nebiolo e C.)	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 —
» Elder. di Savona	304 —	» di s. Paolo 3 1/2 0/0	502 —
» Ital. d'Elettrochim.	67 —	» Banca d'Italia 3 3/4	507 —
» Acciaierie Terni	2490 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	518 —
» Faber It. d'Antim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
» S. Giust. e Alcatun.	18 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	493 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	247 —		

Borsa Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 Ammortizzabile	98 50	Rend. Spagn. estera	68 70
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 10	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argentino Ban.	10 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 185	Suez	4230 —
Cambio su Italia	99 13/16	Lotti Turchi	174 25
Turco nuovo	23 —	Ferr. Merid. a term.	703 —
Banca di Parigi	1370 —	Rend. Rosse nuove	75 —
Tunisino	462 —	Nuove prest. russo	101 20
Egiziano 4 0/0 rend.	104 20	Rend. portogh. 3 0/0	44 30
Rend. Inglese 4 0/0	98 50	Banca di Francia	— —
Tendenza ferma.		Cambio su Madrid	11 06
		Banca Commerc. Ital.	836 —
		Rendita Serba	84 75
		Rio Tinto	2041 —

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	649 85	Lire italiane (carta)	94 45
Lombardo	110 50	Rend. Austriaca (arg.)	90 55
R. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	98 40
Austriache	731 25	Union Bank	548 —
R. Austro-Ungarica	1726 —	Rend. Austr. in oro	117 95
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 5 per 0/0	97 05
Cambio su Parigi	95 37	Banca Pauli Ital.	434 75
Cambio su Londra	238 17		
Tendenza calma.			

SOCIETA' TORINESE

per la stagione col passaggio dalla sede già Bertolio e C.

Operazioni dal 4 giugno 1909.

Organzini	C.	Kg.	808.51
Trame	»	»	—.—
Greggie	» 17	»	1705.—
Lotti	» —	»	—.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 34	Kg.	2503.—
Sete pesate	» —	»	—.—
Lane pesate	» —	»	—.—
Totale	C. 34	Kg.	2503.—

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 82	Kg.	8512.25
Pesati	» 81	»	1674.—

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 31. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca Id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 126; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità d 85 a 95; Soriane id. da 60 a 70.

ASTI, 2. — Buoi N. 97; Vacche N. 255; Vitelli N 437; Vitelli lattanti N. 112; Cavalli N. 60; Muli 83; Asini N. 12; Maiali N. 41; Pecore N. 7; Capre N. 7; Agnelli N. 4; Capretti N. 20. — Vocalie N. 1064.

ASTI, 3. — Carne di bue al chilo L. 1 30; Id. di vacca 0 70; Id. di vitello 1 40; Id. di suini (fresca) 1 60; Id. di montone 1 50; Id. di agnello 1 60.

Cereali.

ALESSANDRIA, 31. — Grano al quintale lire 22 47; Meliga nuova id. 18 17; Segala id. 22 50; Avena id. 12.

ASTI, 3 giugno Grano all'ettolitro L. 22 81; Meliga L. 10 035; Segala 16 43.

Farine, pane, paste e riso.

ASTI, 3. — Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 45; Id. 2.a qualità 0 40; Farina di granoturco 0 25.

Pane 1.a qual. al chilo L. 0 58; Id. 2.a qual. 0 52.
Pane 1.a qual. al chilo L. 0 452; Id. 2.a qual. 0 350

ALESSANDRIA, 31. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 36 a 0 40; Id. ; di granoturco id. da 0 22 a 0 28.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 31. — Fieno maggengo al quintale da L. 3 50 a 3 80; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

ASTI, 3. — Fieno al miria L. 1 122; Paglia 0 375.

CARMAGNOLA, 3 giugno — Fieno maggengo, Mg. 700, da L. 0 85 a 0 95.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 31. — Lupini al quintale L. 14 50.
ALESSANDRIA, 31. — Fagiuoli al quintale lire 35 50; Ceci id. 31 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 31. — Legna da fuoco (forse) al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

ASTI, 3. — Legna da fuoco forte al miria L. 0 225; Carbone L. 1 80.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 31. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

ASTI, 3. — Burro al chilo L. 3.
Lardo al chilo L. 1 05.
Olio d'oliva 1.a qualità a qualitale L. 250; Id. 2.a qualità L. 200.
Uova alla dozzina L. 0 90.

Vino.

ALESSANDRIA, 31. — Vino rosso comune (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 16 a 18.

ASTI, 3. — Vino rosso comune 1.a qualità all'ettolitro L. 27; Id. 2.a qualità L. 18.

Fallimenti

Farina. — Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Pietro Calcagno, chimico-farmacista, in Torino, via Cibrario, N. 14. Commissario giudiziale geometra Michele Boccardo. Il piccolo fallimento venne chiuso nanti la VII Pretura di Torino. Attivo L. 940 50; passivo 4045 70.

Ascoli Piceno. — Luigi Nazzeno, calzoleria; curatore avv. Alessandro Palermi. — Matte Filippo e figlio Arturo, cereali, San Benedetto del Tronto; curatore avv. Alcide Neroni, di Ascoli Piceno.

Genova. — Casini Rosina mar. Bomporad (Ditta « Casini sorelle », moda); curatore il già commissario rag. Ettore Salvarezza.

Livorno. — (Piccoli fallimenti): Baracchino Ezio di Raffaello, noleggio bicicletta; commissario giudiziale: signor Gino Grotta; attivo lire 662 10, passivo lire 4765 70 — Orcobbio Concetta, biancheria; commissario giudiziale avvocato Nicola [illegible]; attivo lire 418 50, passivo L. 4507 75.

Padova. — Perazzolo Nadone, ferramenta e legnami; curatore avv. Alessandro Nova. — (Piccolo fallimento): Vercesi Francesco, stoffe, Cerlara; commissario giudiziale sig. Pietro Buzzacarini, di Cerlara.

Spoleto. — (Piccolo fallimento): Marcangeli Domenico, esercizio cappellaria, Terni; commissario giudiziale avv. Crescentino Pasquini, del luogo.

Terni. — Alberini Lorenzo, mercante « Kursaal Hôtel », Lugo; curatore avv. Ferruccio Boldrini, di Varese.

Venezia. — Fras Angelo di G. B., pizzicheria, Chioggia; curatore avv. cav. Adolfo Pagan, di Chioggia. — (Piccolo fallimento): Fossetta Ferdinando, commissione; commissario giudiziale avv. Giuseppe Forrabeschi.

Vercelli. — (Piccolo fallimento): Perrera Pietro fu Bosso, macellaio; commissario giudiziale avvocato Vittorio Bontempelli.

Vercelli. — (Piccolo fallimento). — Ad istanza di Perrera Pietro fu Bosso, macellaio, fu Vercelli, fu pesata la pratica al pretore di Vercelli. Commissario giudiziale avv. Vittorio Bontempelli, di Vercelli.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Tra i signori Reverdini Carlo e Vergnano Giuseppe si costituì Società sotto la ragione Reverdini e Vergnano, per la fabbricazione di accessori per tetti, col capitale di L. 20,000. La Società durerà anni 12. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Incerti Roberto e Delbosco Luigi, con sede in Pinerolo, per l'esercizio in Pinerolo di officina meccanica sotto la ragione sociale « Officina meccanica Luigi Delbosco e C. », col capitale di lire 16,000, conferito in parti eguali. La Società durerà anni sette. La firma spetta ad entrambi.

— Venne costituita Società tra le signore Anna moglie dell'ing. Alfredo Chiotti, Giacinta e Rosalia sorelle Chiotti ed il signor Fausto Carena sotto la ragione Chiotti e Carena successori G. Chiotti, per la vendita di ceramiche, cristallerie, ecc., per anni sei, col capitale di L. 50,000.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.ie

BAGNI MARINI

Schiarimenti, iscrizioni presso *Istituto Moderno* Via Giuseppe, via Galliari, 4, Torino 16321

BAGNI DI MARE

L'Istituto Italo-Svizzero per signorine in Pegli (Genova) avverte la sua clientela che dal giugno incomincia ad accettare signore, signorine e maschietti per i mesi della bagnatura e villeggiatura. Per chi desidera, ci dispone di camere e piccoli appartamenti. — Rivolgersi alla Direzione. 15456

NUOVO RISTORANTE
DELLA
Sagra di San Michele

esercito da PEROTTO ACHILLE e fratelli — Servizio di primo ordine; prezzi modici — Saloni per grandi pranzi. 16408

Agli Istituti, Collegi e comitive prezzi speciali da non temere concorrenza.

Ditta Dott. F. Marangoni in liquidazione

Torino — Via Bogino, 18

Venerdì 4 Giugno e seguenti

dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 15 alle 18

Vendita a trattative delle merci, e cioè: Conserve, salse, marmellate, estratti e paste di carne, essenze — Thè, cioccolato, cacao, biscotti, Champagne, liquori, ecc. o 16585

Il Liquidatore:
Rag. GERARDO GORBI.

VENDITA PREZZI RIBASSATI, ultimi giorni
—(Torino, Corso Vercelli, 45, cortile)—
Mobilio, cristalli, divani, dipinti, lingerie, ecc. **Domestiche**, carri, pressaffeno, vecciaiole, ecc. **Faro** 2500 candele, torzio, fucine, ventilatori. **Attrezzi** arredore — **Vetrine**, ecc. negozio
Il Liquidatore: Ragioniere RACCA, perito.
Via Elvo, 1, casa propria. o 16729

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c12287

I migliori
GELATI
si preparano colla Sorbettiera
"LA CELERE"
ultimamente perfezionata, nuovo meccanismo rotante, perciò guasti dei lavoranti e morbidi, meccanismo solidissimo.

FIGLI DI CARLO SIGISMUNDO 44, via XX Settembre, TORINO 30, Corso Vitt. Em., MILANO 16401 M

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'origine
dai Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in damme di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 2,15, il chilo netto
Finissimo . . » 2,20 Damigiana
Fino . . . . » 2,10 gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (Alta e media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1. 16406
Pagamento contro assegno
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire preferito.

A sole L. 2,95 Valore L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno d'essere raccomandata per farsi conoscere. Assuma per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro *Herminator* sistema Rostopf di precisione, garanzia 3 anni. — Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ANDRIK, Porta Comasse (Paese di Como). — Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi [illegible] serii rivenditori. 2760

MOSCATO Bianco Spumante finissimo a L. 34 Ett.
BRUNELLI, Barriera Nizza, n. 161, TORINO 16556

PER OPERARE con SUCCESSO alla BORSA di PARIS!
e speculare colla massima probabilità di guadagno scrivere in tutta confidenza alla *Société de Remises et de Crédit*, 26, rue de Naples, Parigi. 15206

Gillette
Rasoio di Sicurezza

Oltre 3 milioni in uso! Oltre 3 milioni di uomini felici! Cento volte imitato, mai raggiunto
Unico Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.
Prezzo L. 25.— in elegante astuccio con 12 lame, ossia 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3,50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.
Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso:
MARX & C. — Coltellerie Riunite, Casline d'Erba. 10848

Rasoio Gillette dep. a TORINO presso la Ditta **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice 10, Scanto ai Rivenditori.
A tutti gli acquirenti grazioso ed utile regalo - Opuscolo illustrato gratis a richiesta.

Motori Avance
alti pesanti da 3 a 1000 HP.
Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili e per imbarcazioni.
APPLICAZIONE
a tutte le industrie e all'agricoltura
Forza motrice la più economica
Ing. A. MUSSO - MILANO
Corso Cristoforo Colombo, 9
Concessionario esclusivo per il Piemonte: Ing. C. E. Insola: Torino, via Arsenale, 14. — Per l'Italia Centrale: Ditta Federico Komler e C., Firenze, via Pelicani, 3. 16740

PANAMA
provenienza diretta dai paesi d'origine
DA L. 10 A 500
Grande **M. Sacerdote**
Cappelleria
APPLICAZIONE
Via ROMA, 2 — TORINO
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 16684
BRUNELLI Corso Raffaello, 5. Torino — Telef. 31-37.

Chi ha tempo... non aspetti tempo!

costano i nostri splendidi ingrandimenti fotografici ricavati da qualsiasi fotografia

VERO REGALO

Il più gradito in occasione degli onomastici

13 GIUGNO Sant'Antonio * **21 GIUGNO San Luigi**

Indirizzare e scrivere a Stabilimento Excelsigrafia Barbaroux, 4 - Torino
Unendo fotografia e sole lire 5,60.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
E in 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Pagamento in Italia: Franchi 4'50 la Boccetta.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, viale Monforte, 19, Milano. 30

DIFFIDA

ROMANO ELISABETTA, moglie di *Francesco Peris*, ha intesa la vendita di terreno suo proprio in Torino, regione Valdocco. Chi abbia ragioni ad opporre è pregato presentarle scritte all'avv. CARLO BENSO (via Garibaldi, 40, Torino) prima del dodici corrente giugno. o 16405

Fallimento

A trattativo private si cede negozio drogheria e bottiglieria, sito via Lanzo, 119, già appartenente a Garibaldi Baldassare. I fatali scadranno col 15 corrente giugno. Per trattative rivolgersi al C. G. avv. Ettore Corbella, via Scuole, 8. 8771

EREDITA'

Palazzo, Palazzo o Palazzina, figli e prontpoti di Guillelmina e Battista e Anna Zarega, sposati nel 1815, sono pregati di farsi conoscere ai Signori Puiet & Lormux, genealogisti, 46, Boulevard Notre Dame a Marsiglia (Francia). 16741

Vendita di Brevetto

Venderebbesi il brevetto svizzero ed italiano d'un articolo di consumo a milioni, avendo avuto in Germania in pochi mesi uno smercio di ca. 50,000 marchi. I soli richiedenti seriamente saranno presi in considerazione. — Scrivere subito H. 1800 a., a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16787 M

VIÙ

Diversi appartamenti e villini da affittare. — Schiarimenti dott. Durando, via S. Chiara, 20, Torino, oppure D.r Fornelli, Via [illegible] 16665

TORRE PELLICE

Ville ed appartamenti ammobigliati d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi alla *Drogheria* LUIGI DI GIORDANO. 16672

100 Macchine cucirtrede L. 80 in più *Via San Secondo, 28.* c16152

Via Finanze, 9 al piano terreno bene ove, giolo e Polizze Monte di Pietà 1625

EMPORIO MOBILI

grossi occasionali per sviluppo clientela. Via S. Massimo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. tc 11338

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Podiatrico Cantù, tiene pensionati. Massimo scrupolosa. — Via Cibrario, 24. 16539

LEVATRICE
Albina Formaglio-Cotta
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Fiori, 2, (Porta Nuova), Torino. 3161

LEVATRICE
PAGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi mod. - Via Po, 4, p. 1° c15212

LEVATRICE
SALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. c14282

LEVATRICE
RAFFO - Ha aperto locali via L. 3 in Torino *Pensionato da L. 50 in più.* Segretezza. Unico agente. *Via Mongioverde, 22,* Genova ang. V. Pasto, Ospizi e Fiere.

15469

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel
ANDORNO (Biella)
—(Anno 49° — **APERTURA 15 maggio**)—
Direzione Medica: Prof. G. B. Vinaj
Professor C. Badoni — Dottor D. Sicuardi
Terapia fisica completa - *Confort* moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella). 13286

Hôtel de Champex
Lago di Champex, Stazione di Martigny (Vallese), dominante la vallata del Gran San Bernardo. Comodità moderne. Soggiorno gradevole e salubre. Parco di foreste. Cucina eccellente. — ARLETTAZ *fermier propr.* 12131

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postumpato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antisciatico Dr. Evans. Rimedi di sicurezza efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 20
Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C.

ARTRITE GUARITE con immediata sollievo del dolori colla **Cura Mylos.**

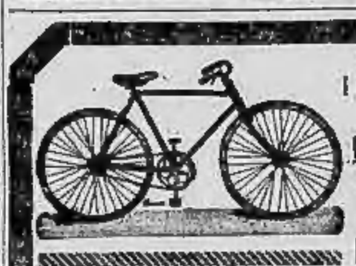
CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sempre per sempre i vostri **Mali di Cuore** cercati e guarire? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla Stab. Farm. Internaz. Sperimentale Rosa e C. - Milano presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi. 3791 A

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi orinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 1°
Visite tutti i giorni: 8-10 13-15 17-19 135

PREPARATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*
Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. rep. Scrivi. casella postale N. 625 MILANO. 14

Kaiser-Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toeletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosso da 50-60 cent. e L. 1.25.
In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.
Specialità della casa H. Mack - Ulm a/D.

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909



LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX"
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Negozi per la vendita
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86
Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi
A richiesta si consegna gratis listino illustrato 7789

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE DI CANAPA LINO COTONE, MISTE
per uso famiglia
TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI
TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Chi fuma si avvelena lentamente!
Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le
PASTIGLIE VANDA

FORMOLA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.
—(Prezzo d'ogni scatola con accluse istruzioni: L. 3,50)—
Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:
ENRIETTI GUIDO — 32, Via **M. Napoleone**, 32 — **MILANO**
la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.
In TORINO Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti SCHIAPPARELLI
in **Vercelli**, Farmacia Lavini; in **Novara**, Farmacia Omodei; in **Piacenza**, Farmacia Corvi; in **Lecco**, Farmacia Sileri; in **Codogno**, Farmacia Pacoli; in **Biella**, Ditta Ormezzano e Cesa; in **Alessandria**, Farmacia Garrone; in **Asti**, Farmacia Buffa; in **Casale Monf.**, Farmacia Pellis; in **Valenza**, Farmacia Pirlo; in **Torino**, Farmacia Conti. 16736

Motori "NATIONAL"
a petrolio-nafta - benzina - alcool
costruiti dalla The National Gas Engine C.o Ltd MANCHESTER

La forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura
Cons. da 6 a 12 cent. per cav.-ora a seconda della forza
Diverse applicazioni già fatte in Italia
Locomobili a petrolio per tutti gli usi agricoli
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO
Via G. Lanza, 1 - VERCELLI
Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 3474 D
Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Sgranatrici - Sgusciatrici da trifoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore
Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620) RIFFELALP (2227 Cl.)
a 6 ore da Milano per il valico del Sempione
STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Visp-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3140) una delle più alte del mondo. 11862
APERTI 1° maggio **HOTELS SEILER** Chiusura 31 Ottobre
Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 1° Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per famiglie, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.*

MARSALA WOODOUSE

Concessionari generali per l'Italia F. P. PALAZZI — NAPOLI

NINO KELLER

Rappresentante per Torino e Piemonte
TORINO - Corso Vitt. Em., 76 - TORINO

LIQUORE STREGA

Ditta G. ALBERTI — BENEVENTO 16603

BAGNI DI MARE

Colonia per signori e signorine, L. 60 mensili (vitto, alloggio, lavatura, assistenza, pulizia, ecc.). — Rivolgersi Collegio Civico, Sestri Ponente (Genova). 16633 G

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. — Milano, Romana, 40. 6021

BAGNI di mare, Rapallo Eden Hôtel. Pensione di famiglia; prezzi miti. Giardino ombreggiato. — Luigi Prandoni. 15665 G

BAGNI mare, Boglisco (Nervi): Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15465 G

CESSIONI quinte 5 0/0 esclusivamente impiegati governativi, comunali, provinciali. Opere pie, Carisave commerciale, Istituti emissione, Casse risparmio. Liquidazione immediata. Condizioni commissionali. Indicare età, stipendio netto. — Compagnia di Assicurazioni « La Tutelare », Roma. 16497 R

CIGNI bianchi, razza enorme. Penne nelle — Molinar, allevatore, Torino. 16490

DA vendere due trebbiatrici con battitore da m. 1,07 a spranghe, doppia ventilazione, brillatore e separatore, una di fabbrica Nalder, l'altra Robey. Una locomobile Rosen & May della forza di 9 cavalli effettivi. Macchine in ottimo stato, rimesse a nuovo. Prezzi di occasione eccezionale. — Per trattative rivolgersi presso Egisto Dall'Olio, Bologna. 15469 B

LAGUEGLIA, Bagni di mare. Alloggi mobiliati, camere, pensioni, affitto cabine. — Rivolgersi Giacinto Garassino. 16760 G

MOBILI americani; altri in stile per uffici. Occasione. — Gandolfo, via Pietro in Vincoli, 11. c 16730

RAPALLO Bagni; Hôtel Italie, sul mare; pensione; facilitazioni famiglie. — Sassalli. 16420 G

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione L. 7 con vino. 16366 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Bocalini, ora Grosso. — Madonna Cristina, 25. c 13290

DESIDERO imparare presto e bene la lingua italiana; cerco maestro d'questo darmi lezione ogni giorno. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1308 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16702

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere listino Berlitz School, via Roma, 43. 7644-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti sarte e macchiniste cercansi da Gastaldi, 2, via dei Mille. 16737

ABILISSIMA pianista vendita mode, confezioni cerca. — Corso Vittorio, 64, Torino. c 16704

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarte urgono; buona retribuzione. — Corso Vittorio, 64, Torino. c 16705

APPRENDISTA cercasi subito cucina signorile. — Corso Re Umberto, Marsico, 9. c 16629

CAPPELLIERE di ottima moralità, capace dirigere bottega, cerco per primo settembre. Migliori referenze. — Scrivere cassetta 1098 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16623

CARROZZERIA « Taurus ». Cercansi abili operai verniciatori e sellai. c 16650

CERCANSI aiutanti lupaniste e lavoranti corpiere. — Sorelle Arese, via San Massimo, 47. c 16319

CERCANSI abilissimi modellatori in gesso automobili dalla Fonderia Gaia Garrone e C. c 16625

CERCANSI abili operaie per confezioni ragazzi, uomo in sala assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi ai Magazzini Marchesi Alberto, via Santa Teresa, 1. c 16692

CERCASI giovinetta licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori ufficio, contabilità di importante Ditta. — Scrivere cassetta 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16433

CERCASI operaio abile meccanico per capo officina. — Rivolgersi Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 49. c 16645

CERCASI da importante Stabilimento meccanico uomo fidato esperto copriva posto magazziniere e disposto dare piccola cauzione. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, cassetta 1118 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16751

CERCASI giovinetta di ufficio due ore al giorno per fare commissioni. — Offerte cassetta 1114 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16733

CERCASI cassiera; stipendio 40; cauzione duecento; referenze incontestabili. — S. M. 100, posta. c 15724

CERCHIAMO fattorino praticissimo Torino, ottimi precedenti. — Offerta dettagliata con indicazioni referenze e copie certificati alla The Cape Asbestos Co Ltd., Fabbrica Amianto, Casella postale 467, Torino. 16548

CERCO abile operaio conosca partita cuoi imballaggio, assuma responsabilità forbali grande numero giornalmente. — Scrivere cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16778

CERCO donna per ufficio; 100 mensili; camerata. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 16647

CHAUFFEUR-Domestico abile, esperto, cercasi. — Portinaio via Santa Teresa, 84. c 16441

COLORITRICI cartoline cercansi; richiedere abilità. — Campanili, 20, Berthollet. 16730

CORPISTE lavoranti cercansi alla Sartoria Sacerdote, via Roma, 27. c 16625

DAMA compagnia stagione bagni cercasi; ottime condizioni. — Scrivere Contratti, Arsenali, 10, Roma. c 16752

DITTA fuori Torino cerca abile giovane contabilità e corrispondenza lingua estero. — Offerta con referenze e pretese alla cassetta 1305 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16667

DITTA importante cerca corrispondente-contabile 30-40 anni. — Cavaliere, via Roma, 35. 16672

GIOVANE attivo, lavoratore, 12.000 cauzione deposito, buone referenze, buona istruzione, troverebbe eccellente situazione presso nota fabbrica in Torino. — Scrivere cassetta 1116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16748

GIOVANE commesso, bella presenza, bella calligrafia, già in pure commestibile, articolo drapperie, accetterebbe migliorare presso primaria sartoria da uomo. Ottime referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1117 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16694

GIOVANE licenza tecnica, bella calligrafia, bella presenza, troverebbe impiego carriera in primaria sartoria quale commesso. — Scrivere cassetta 1106 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16693

GIOVANETTO cercasi per fattorino studio. — Levi, via Maria Vittoria, 35. c 16707

IMPIEGO offresi a persona giovane, seria, desiderosa fare buona posizione, disposta versare cauzione contanti cinquecento garantite. — Offerte Rocca, 100, posta. c 15522

IMPORTANTE Ditta industriale cerca operai e lavoranti sarti da uomo. Lavoro assicurato. Ottime retribuzioni. — Scrivere cassetta 1304 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16665

MECCANICI tornitori, aggiustatori, tornitori per macchine a revolver cercansi. Buona paga e costanti. — Scrivere cassetta 1085 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15951

OTTIMA telefonista cercasi subito. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16725

PER portineria Stabilimento cercansi coniugi senza prole, posto adatto per pensionato, comodo alloggio e stipendio lire 40 mensili. — Scrivere, indicando referenze, alla cassetta 1129 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16768

RELLENINE simpatiche, maggiorenni, cercansi subito da Club privato, elegante; lauto stipendio. — Scrivere Club d'Oriente, posta, Firenze. 16795 F

RICERCANSI urgentemente abilissimo lavoranti sarte od aiutanti. — Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16734

SEGRETARIO ricca americana cercasi; stipendio 300, alloggio. — Scrivere requisiti Contratti, Arsenali, 10, Roma. c 16751

SERIA Casa cerca signorina, giovinetta, buona famiglia, istruita francese. — Scrivere cassetta 1102 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16651

USSONO disegnatrice, ricamatrice macchina e mano. — Scrivere cassetta 1115 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16743

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AGENTE di campagna, trentenne, diplomato, fornito delle più alte referenze, cerca migliorare sua posizione assumendo direzione tenuta o sviluppando nuova industria agricola in società con persona di fiducia, disponente capitali. — Volgardi, posta, Torino. c 16626

AMMINISTRERESTIDESI casa d'affitto compresa solo piccolo alloggio. — Scrivere cassetta 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16653

AVVOCATO ed ingegnere, fratelli, cercano segretaria casa, economato, fattoriato, pratiche amministrazione, referenze inoccepibili, garanzia su stabili propri. *Modernissime pretese.* — Scrivere cassetta 1096 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16599

COCCHIERE chauffeur, ammogliato, cerca posto, disposto moglie occuparsi come portinaia. Anche fuori Torino. — Rilaupi, corso Duca di Genova, 33, Torino. 15565

CONTABILE trentenne, provetto registrazione commerciale-industriale, profonda pratica amministrativa corrispondente italiano, francese, desidera migliorare. Referenze, garanzie inoccepibili. — Scrivere cassetta 1099 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16624

DISEGNATORE diplomato, pratico lavorazione fonderia, contabilità, cerca posto Torino, anche magazziniere. Cauzione. — Piemontese, posta, Milano. 16709 M

DISEGNATORE falegname abilissimo diplomato scuola tecnica, conoscenza, pratica lavori, cerca anche come capo. Disponibile 15 luglio. — Rivolgersi via Chiomella, 20. 16755

DISEGNATORE pratico costruzioni edilizie cerca occupazione; mite pretese. — Scrivere L. 5, 25, posta, Torino. c 16742

DISEGNATORE meccanico giovane, pratico, occupato presso ditta, cerca migliorare. Ottima referenze. — Scrivere cassetta 1118 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16752

DISTINTISSIMA signora trentottenne occuperebbe dama compagnia, direzione casa. — Fermo posta Martina Maria. c 16691

EX-CARABINIERE, ore presto 15 anni servizio, sufficiente cultura, milane referenze, occorrendo disposto cauzione, occuperebbesi quale magazziniere, fattorino, commesso od altro impiego fiducia. — Scrivere Bergonzi, posta, Torino. c 16697

FARMACISTA laureato, lunga pratica estero, lingue, accetterebbe supplenze, di preferenza stazioni climatiche estive. — Rivolgersi dott. Ferraro, viale Garibaldi, 4, Milano. c 15305

FATTORINO 26enne, celibe, pratico Torino, cerca qualsiasi impiego conoscendo discreta cauzione; tutti pretese. — Offerte cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16652

GIOVANE diritto, pratico commercio, corrispondente francese, italiano, occuperebbesi presso azienda Ditta. Ottimi certificati, referenze. — Posta, Giardino. c 16656

GIOVANE serio, quinta famiglia, pratico meccanica e macchine elettriche, cerca posto presso seria Ditta. — Raffaele, posta, Torino. c 16608

GIOVANE impiegato, bella calligrafia, disponendo ore serali, cerca lavoro privato, scritturale od altro. — Giovedì, posta. 16669

INDUSTRIALI cui occorra impiegato espertissimo di massima fiducia scrivano: Ragioniere Rex, posta, Torino. c 16673

LAUREATO pratico prodotti chimici, farmaceutici, coloniali, viaggi, occuperebbesi seriamente Casa. Velocità 13. Torino. c 16305

RAGIONIERE, disponendo ore serali, terribile contabilità, corrispondenze, piccola Azienda. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16651

TRENTENNE con ottime referenze offresi come capo od aiuto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15571

URGENTE Giovane diplomato geometra cerca posto qualsiasi. — Scrivere cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16619

VEDOVA trentenne, libera, sobrietà da donna di compagnia con signora sola; mite pretese. — Rivolgersi Agenzia Giornali, Doglioni. 16668

Capitali, Società, Ribievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centralissima, lavoro, causa salute cedo. Altra buona in provincia. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16699

ACQUISTEREBBESI primaria farmacia Torino. Eventuali mediatori. — Offerta cassetta 1032 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16001

AFFARONE. Rimette causa partenza negozio falegnameria. — Rivolgersi via Orfano, N. 5, parrucchiere Demartini. c 16652

CEDESI subito elegante negozio, posizione centrale, con o senza merce e mobili. — Scrivere cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16664

CEDESI tintoria abiti, avviatissima, centro città, laboratorio, forza elettrica, due accumulatori Savigliano, città vicine, aperte giorno mercato. — Tintoria Draguni, Novara. c 16634

CONFETTERIA, Pasticceria affine Torino, laboratorio comfortes igiene, reddito 6000, cedesi causa cordoglio. — Rivolgersi Testa, 7, via Carlo Alberto. c 16655

DA rimettere al presente avviatissimo caffè in Torino, in posizione centralissima. Non si tratta con mediatori. — Ragioniere Giuseppe Peronaio, via Giannone, N. 7. c 16710

DROGHERIA d'angolo, centrale, per salute rimetto. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16700

DROGHERIA bene avviata, posizione centralissima, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappio, via dei Fiori, 3. c 16702

FORNACE nuova, ben avviata, presso Torino, rimettesi unitamente cascina. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16629

FORNACE lasciasi vicino Torino d'affittare o da vendere. — Scrivere cassetta 2130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16661

GIOVANE distinto ragioniere ragioniere cederebbesi, con lavorando opera propria, a seria Azienda cui occorrano persona attiva, capace, scrupolosa. — Industry, posta, Torino. c 16674

LIQUOREIA sutica, d'angolo, avviatissima, per salute rimetto. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16697

MAISON Paris et Turin cherche associé. — Scrire cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 16701

NEGOZIO da rimettere o d'affittare, bella posizione. — Rivolgersi Dentofania, piazza Carlo Felice, 4, Porta Nuova. 16662

PER ricerche di capitali, per rimanenze e rilievi di Azienda rimettesi i relativi tanti da pubblicare alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo. 3

OCCASIONE. Cedesi credito 15,000, interesse 6 0/0, solidamente garantito, garanzia assoluta. — Dragone, 4, posta, Torino. c 16667

VINI. Magazzino antico, forte lavoro, rimetto. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16703

10,000. Cercasi socio contabile contribuirebbe decoro; occupazione indipendente. Stipendio trattasi. Ufficio in Torino; fabbrica vicinanze. Cannarsolo avviato, rimunerativo in materie tessili greggie, lavorate. Scrivere cassetta 1112 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16722

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni vendo casa nuovissima costruzione su piazza e via principale. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16696

AFFITTASI in paese canavesano alloggio ammobigliato per stagione estiva. Splendida posizione. — Rivolgersi Argentero, San Quintino, 6. 16691

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato 6 camere, pianoforte, giardino, orto. Castiglione Torinese. Comodità tram Orsalino, fermata Sambuy. — Rivolgersi proprietario Sambuy. 16482

AFFITTASI stagione estiva villa mobiliata in collina. — Portinaio Pastrengo, 3. c 16452

AFFITTASI o vendesi villa 8 camere mobiliate, giardino. — Villa Pianeti, Sangano. c 15774

AFFITTASI Savona stagione bagni, corso Amedeo, primo piano, appartamento mobiliato nove vani, gas, luce elettrica. — Rivolgersi Giordano, corso Amedeo, dieci. 15396 G

AFFITTO stagione estiva camera ed alloggio mobiliato. Palazzina nuova Rocca, metà ora di ferrovia linea Susa. — Rivolgersi Calcagno, Rocca, o Torino, corso Duca Genova, 11. 15865

ALASSIO: Per stagione balnearia appartamento sul mare, con acqua e luce elettrica. — Rivolgersi portinaio via Pò, 44, Torino. c 16782

ANDEZZENO (Chieri): Affittasi stagione estiva casina di campagna ammobigliata nove mobili divisibili), con giardinetto e frutteto. — Rivolgersi Capriolo, Galleria Subalpina. c 16400

APPARTAMENTO ammobigliato, nove vani, tutte comodità, vista splendida, affittasi 1o luglio, anno e stagione lagni. — Dirigersi M. L., posta, Pagli. c 16150

CAMPIGLIA (Alta Valle Scrivia), m. 1000, posizione splendida, indicatissimo soggiorno estivo, affittasi villa 12 camere, divisibile 2 alloggi. — Per informazioni: Rivolgersi segretario Campiglia. 16766

CANDIOLO: D'affittare 1o luglio prossimo molino tre palmenti, luce elettrica, motore. — Rivolgersi a Perinetto Giacomo, cascina Anselmetti, Gerbida. c 16454

CASA costruenda vendo Lire 28.000, camere 22, via Chiusella, 25. — Rivolgersi Pasquale, via Pò, 35. c 16650

CASA da vendere con terreno fabbricabile, lire 40,000; garantisco il 5 0/0. Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1432 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16780

CASA centro Torino venderebbesi, base 5 0/0 reddito netto. — Tratte geom. Peyrotti, via Sant'Agostino, 12. 16481

CASCINA vendo colli torinesi. — Rivolgersi negozio mercerie piazza Vittorio Emanuele, 14. c 16823

CASCINA, campi, vigna, bosco, prati irrigui ottavi 40 vendo. — Berrotta, Galleria Geisser, 4, Torino. c 16685

CASEGGIATO con terreno annesso, reddito certo, adatto anche a industria. — Posto di Strada, 448. c 16660

CENTOQUARANTACINQUEMILA vendo bella casa angolare, 4 piani, balconate sporgenti su corso, reddito 5 0/0, 7000 netto. — Rocca, posta, Torino. 16669

CENTOQUARANTAMILA vendo 5 0/0, reddito 7000, bella casa signorile presso piazza Vittorio Emanuele. — Rocca, posta, Torino. c 16703

COARSOLO (Lanzo): Affittasi palazzina nuova, nove camere elegantemente mobiliate, comodità moderne. — Rivolgersi Caffè San Carlo, Torino. 16510

CERCANSI 6000 prima ipoteca casa Torino. — Berretta, Galleria Geisser, 4. c 16695

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, cambiare ville, case terreni facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto a buon esito. 4

COMPREREI a venti chilometri ferrovia o tram da Torino casa civile di otto, dieci camere, con annesso rustico e cinque, sei giornate terreno pianeggiante. — Scrivere direttamente De Maria Alessandro. c 16507

D'AFFITTARE in collina piccola casetta, cucina, Valle San Martino, 306, vicinissimo Barriera Casale. Vendesi (se villino con terreno; altra casa e terreno a piccolo lotto. c 16693

D'AFFITTARE grazioso villa di 6 camere, libera, Val Salice, 49, Zucca. c 16578

DINTORNI Pinerolo vendesi, affittasi villa 10 camere, giardino ombroso. — Portinaio Gaudenzio Ferrari, 7. c 16607

FABBRICATO interno: Torino, posizione centrale, importante, ottima; locali trentacinque, piani quattro, superficie mq. 960, vende Raldi, posta, Torino. c 16777

FABBRICATO vasto in costruzione, con ancora area fabbricabile, splendida posizione, sui prossi di Pianezza, adattabile per Istituto o Congregazione religiosa. Vendesi mite pretese. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16692

FINALMARINA: Affittasi stagione estiva bell'appartamento mare. — Rivolgersi Ascinelli Gio. Batt. c 14908

GROSCAVALLO-Pialpetta, 1100 metri: Casa mobiliata 7 membri, con ombroso pianale; vista splendida. — Rivolgersi Bersano, piazza Emanuele Filiberto, 12. c 16537

LIRE 7000 vendo casa 5 minuti dalla stazione Ferrovia-Ogliasso, di 7 membri e cantina, grande tettoia fabbricabile, cortile uso giardino, con tre piccoli membri. — Scrivere Nino, 30, posta, Torino. c 16636

LUSERNA (Pinerolo): Alloggio mobiliato sei camere, giardino; vista splendida. Alloggio vasto quattro camere. — Rivolgersi ivi signora Gioso. c 16708

MONTAGNA (Locana Canavese) affittasi casa, 7 membri, mobiliata, giardino cintato, bella posizione. — Rivolgersi proprietario Virando, via Barbaroux, 20. 16566

OULX: Per villeggiatura d'affittare alloggio mobiliato. — Rivolgersi al sig. Bermond. c 16851

PALAZZINA presso Valentino, gas, luce elettrica, telefono, piccolo garage, 53,000, vendesi. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16701

PER campagna: Alloggio mobiliato, 5 camere, giardino. — Confetteria Milli, via Po, 10. c 16758

POLLONE Biellese: Affittasi elegante appartamento (palazzina, prossima parrocchia), 6-12 locali, luce, giardino, bagno. — Domandare schiarimenti: Vigi'ani (Fiori), Pollone; Cigna, via Corte Appello, 7, Torino. c 16755

SACROMONTE di Varallo disponibile appartamento per villeggiatura, posizione ammirabile. — Rivolgersi Amministrazione. c 13953

TENUTA principesca, estari 800, castello, villa, tenuta, case operaie, parco, bosco, giardino, vendesi (Prov. Siena). Complessivamente L. 550.000. Reddito oltre 25,000. — Offerta casella 20336, Chiasso (Svizzera). 16798 M

TERRENO d'angolo vendo, mq. 1326, via Vassalli Eandi e Bagetti. — Portinaio corso Francia, 26. c 16126

TERRENO cintato d'affittare, mq. 700 circa, vicino al nuovo Dock. — Via Nizza, 127. c 16355

VAL Pellice: Per stagione estiva affittasi villino con giardino, comodità moderne, poca distanza dalla stazione. — Meillo, 55, via Principe Tommaso. c 16640

VENDESI casa nuova costruzione Borgo San Paolo. — Rivolgersi Trattoria d'Asti, Monginevro, 26. c 16504

VENDESI palazzina, terrazzo, con giardino; splendida posizione; 20 minuti ferrovia da Torino. — Per trattativo rivolgersi Fasano, via Andrea Provana, 5. c 15422

VILLA d'affittare in Valsalice, 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario di casa di via Maria Vittoria, 20. c 16498

VILLA a Carmagnola, sui nuovi bastioni, con 12 membri, ammobigliati, divisibili in due alloggi, acqua potabile, giardino e posizione stupenda. — Rivolgersi al proprietario Vigliano-Giraudo, Giuseppe, Carmagnola. c 16656

VILLA da vendere sui colli di Moncalieri, 12 camere mobiliate, tre giornate cultivo. L. 22.000. Otto camere d'affittare. — V. C., Santa Teresa, 12. c 16555

VILLA grandiosa vendesi collina Moncalieri, altezza 500 metri, strada carrozzabile, acqua perenne abbondante, vasto giardino, orto, vigna, 26 camere mobiliate, con biliardo, bagno e doccia, splendido panorama. — Rivolgersi L. E., Caffè Specchi, via Pietro Micca, Torino. c 15540

VILLA mobiliata affittasi, vendesi, giardino grandioso, fiori, verdura, acqua, primo piano. — A. de Troffarello. c 16674

VILLINO da vendere o d'affittare, 12 camere, grande giardino. — Ferrovia Rivoli, fermata Regina, N. 26. c 16734

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i loro piccoli avvisi degli alloggi vuoti. 5

AFFITTANSI locali chiari con porte grandi. — Corso Valdocco, 17, Torino. c 16690

AFFITTANSI 1o luglio due alloggi, 1o piano, 5 ambienti cadauno. — Strada Lungo Po, 5 (Vanchiglietta). c 16602

AFFITTANSI alloggi grandi e piccoli, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. c 16535

AFFITTANSI 1o luglio quattro camere, comodità moderne. — Via Nava, 26. 16710

AFFITTASI alloggio di 2 vani; altro di 6. — Via Corte d'Appello, N. 2. A mezzogiorno. c 16148

AFFITTASI 1o luglio alloggio 1o piano, 6-7 camere, giardino, cantina. — Via Madama Cristina, 23 bis. Visibile dalle 12 alle 17. c 16605

AFFITTASI alloggio signorile con comodità moderne, al primo piano, dieci membri. — Piazza Savoia, 1. c 15671

AFFITTASI via Marco Polo, Crocetta, grandioso salone con retrata, adatto per studio fotografico, con annesse 4 camere, gabinetto, giardino, cantina, calorifero. — Scrivere cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16619

A 1o presente alloggio signorile d'angolo, palchettato, 8 otto membri, spazioso terrazzo. — Via Galliari, 10 bis, piano secondo. c 16486

ALLOGGIO otto ambienti piano nobile, due entrate indipendenti, tutte comodità moderne, fitto minimo, rimettesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16705

CERCASI luglio od ottobre appartamento signorile 7-8, comodi soli. — Cerri, Cornalia, 6. 16044

D'AFFITTARE per il 1o ottobre 1909 alloggio di 5 camere, in palazzina di nuova costruzione, con riscaldamento a termosifone, giardino, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 155, angolo via Bezzecchi. Visibile tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 11. 15999

IMPIEGATO governativo fa ricerca di una o due camere ruote con cucina, disimpegnate. — Scrivere alla cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16646

IN Chieri, si presenta, appartamento nuovo 7-8 camere, cantina, giardino, lire 850 annue. — Via San Giorgio, 28, Fasano. c 16604

MAGAZZINO d'affittare, adatto anche per garage, mq. 70. — Corso Francia, 20. c 16106

PIAZZALE stazione Pozzolo Formigaro affittasi cantina 3000 ettolitri fontana. — Rivolgersi Vetraria. c 16124

SUBITO bottega con locali sotterranei, alloggio 8 camere 4.o piano; 2.o luglio 9 camere 1.o piano. — Via Galliari, 15. 16783

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata. — Via Ormea, 34, piano primo. c 16704

AFFITTASI bella, spaziosa camera mobiliata, passaggio libero. — Rivolgersi negozio latticini via Arcivescovado, 4. c 16703

AMMOBIGLIATO 3-4 camere, cucina, comodità moderne. — 40, via Venti Settembre, portinaio. c 16644

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato. 6

BELLA camera mobilista, pianterreno, località centralissima, affittasi mite prezzo. — Remo, posta. c 16699

CAMERA da letto e sala per signore serie; passaggio indipendente. — Via Pamaloupa, 11, p. terreno. c 16687

CERCO subito camera due letti indipendente, con cucina, cesso, pulizione ariciosissima. — Indirizzare: Pivetta, posta, Torino. c 16737

SIGNORE serie trovercbbe camera, volendo pensione, presso piccola famiglia. — S. U., posta. c 16733

UNA, due belle camere ammobigliate, uso cucina. — Portineria Cernaia, 27. c 16643

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Compagnia primissimo ordine cerca agenti principali città Piemonte. Lauto provvigioni. — Argo, 27, Torino. 16694

CASA germanica cerca abilissimo piazzista per articoli fantasia, modellatori. Dopo 3 mesi prova stipendio, provvigione, spese viaggi pel Piemonte. Certificati, referenze. — Casella postale 258, Torino. c 16695

CERCANSI piazzisti a provvigione. — Offerte cassetta 1129 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16688

CERCASI da Casa grossista di Torino abile piazzista pratico lanerie e foderami. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1313 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16737

LATERIZI. Conoscitore dell'articolo, ottime referenze, offresi a seria Casa come viaggiatore. — W., 10, posta, Genova. 16709 G

PIAZZISTA. Il rappresentante del Marsala Woodhouse e del Liquore Strega cerca abile serio piazzista, ben introdotto clientela confettieri, liquoristi, droghieri. — Presentarsi Nino Keller, corso Vittorio Emanuele, 76. c 16377

RAPPRESENTANTE con ottime relazioni assumerebbe incarichi qualunque genere. — Casella postale 94, Sampierdarena (Italia). 16652 G

VIAGGIATORE bicicletta, gomme pneumatici, cuscinetti dell'ultimo, ottime referenze, offresi a seria Casa. — Scrivere Parigi, 15, posta, Genova. 16704 G

VIAGGIATORE provetto, numerosa clientela provincie grossisti, dettaglianti, manifatture, macchine Italia Centrale. — Scrivere cassetta 1120 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16617

3 Senza attivo accetterebbe rappresentanza Torino, Piemonte; serie referenze. — Scrivere cassetta Bruna, 45, posta. c 16720

Avvisi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI mobilio buono stato impianto ufficio rappresentanza. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 3. c 16589

AQUESTO carrozzella quattro ruote per neonato, Carabina Flobert. — Milani, via Alpignano, 10. c 16776

APPARECCHIO 9 12 lendina Rideliocidalo, accessori, occasione. — Photos, posta, Torino. c 16786

APPLICATO stazione Palermo accetterebbe, previo compenso, cambio con collega qualunque residenza Piemonte. — Scrivere Greco Stefano, Cinisellini, N. 15, Palermo. c 16683

ATTACCO signorile completo ad un cavallo, vettura quattro posti comperesi od affittersi per stagione estiva. — Bergera Dionisio, corso Brescia, 11, Torino. c 16503

AUTOMOBILE Piatto-Clément 14-18 HP., carrozzata double phaeton, capace, vendesi prezzo occasione. — Bonadè, corso Re Umberto, 58, Torino. 15909

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo. 7

BICICLETTA signora, usata da donna, splendida, prezzo incredibile. — Via Cupolata, 4. c 16371

BICICLETTA buono stato vendo lire 60. — Bisello, via Barolo, 5. c 16628

BICICLETTA come nuova vendo a poco prezzo. — Pittoni, Pietro Mirca, 17. c 16698

BICICLETTA ragazza, nuova, poco prezzo, vendo — Corso Re Umberto, 21, Ferrario. c 16420

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, qualunque prezzo, urge. — Via Franco Rosselli, 13. c 16668

BICICLETTA rondo, buona occasione. — Via Massena, 30, portinaio. 15643

BULL-DOG mesi 5 vendesi. — Raffino, via Goffredo Casalis, 53. c 16778

CAJRO — Dovendo partire, domando scusa, e spero vivamente non il disturbi risalir correggio stessa era martedì prossimo, Bologna. c 16563

DISGIUNTI — Garolani resi gradissimi. Attendo: infallantemente prima del dieci. Ragioni urgenti. c 16753

DISTINTISSIMA giovane signora cerca relazioni persona altamente, agiata, scopo matrimonio. — Scrivere B. 153, fermo posta. c 16708

FUNGAL — Grazie cartolina 21. Attendevo proclami. Perchè silenzio? Saluti cari, perseveranza effettuosi. c 16699

GENEROSA marcia consegnando cane volpino nero, grande, pelo bianco, smarrito 29 maggio. — Bosco, Franco Bonelli, 8. c 16787

GIOVINE trentenne, avviatissimo negozio primaria salsiera uomo, sposerebbe brava, simpatica signorina, abilissima sarta da donna, con avviatissima fine clientela. — Scrivere fermo posta Susa. c 16802

GRAMMOFONO ottimo stato, primaria marca, con buoni dischi cercasi d'occasione. — Offerte cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16821

MEDICO trentottenne, specialista malattie donne, brillante posizione, sposerebbe vedova, signorina benestante. Massima segretezza. Escludonsi mediatori. — Scrivere Emma tre, fermo posta, Torino. c 16649

MIA carissima — Tua lettera mi fa piangere tanto. Sarà sempre unico amore. Sei intelligente e peccato non stare insieme ultimo mese. Non so quando, ma farò possibile venirti trovare. Scrivi spesso. Tuo. c 16619

MATRIMONIO. Dottore inglese, 39 anni, bella presenza, stabilendosi alla Colonia, sposerebbe persona fortunata, riconoscendo lumbini. — Dottore 8, posta, Varese. c 16754

MOTOCICLETTA « Neckarsulmer », 3 1/2 HP., magneto, cambia velocità, nuova, modello 1909, vende contanti. — Portinaio via Santa Chiara 31. c 16778

MOTOCICLETTA nuova, 3 1/2, forcella, cambio velocità, vendesi. — Assisp. posta. c 16867

MOTOCICLETTA Fafnir-Borgo, 3 1/2, forcella elastica, vendo. — Posta, Santini. c 16709

MOTOCICLO « F. N. », 4 cilindri, buono stato, funzionamento, vendesi. — Scrivere cassetta 1117 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16758

MOTOCICLETTA ultimo modello, completa, bella, vendesi d'occasione. — Via Cellini, 20. c 16517

OCCASIONE. Vendonsi camera matrimoniale, buffet, servan nuvissimi. — Via Droveti, 8. 16464

OCCASIONE. Vendo, causa partenza, camera letto come nuova. — Vanchiglia, 10, portinaio. c 16731

PENNA Verde — Scherzate? Spero sempre ricevere un nuovo vostro scritto. 16662

POINTER femmina (Podigrée), mesi dodici, perfetta riportatrice, primo ferme, vende. — Rivolgersi Peraldo Oggero, piazza Paleocapa, Torino. 16686

PORTONI grandi, rustici, vendonsi per ritirata magazzini, cascine. — Portiere via Maria Vittoria, 36. 15564

PRESSAFORAGGI (Bradlisa) nuovissima, azionata forza motrice, funzionamento 60 balle per ora, peso della presa Kg. 1800, vendesi a prezzo ridotto. — Per informazioni scrivere cassetta 1120 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16763

PIANOFORTE Carol Otto Berlin recente occasione. — Bonelli, via Carreggi, 6. 16525

PRIMO Aprile — Sentonsi legato più fortemente anima tua; pensoti sempre, specialmente ora che tu sai. Sono contento perchè convinta che vero è il bene che mi vuoi. Un abbraccio ardentissimo per ora; ti scriverò la settimana entrante, perchè così tu vuoi: non dimenticarti mai di chi ti ama. 16665

SIGNORINA reg